DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 18

il Quotidiano del NordEst

Domenica 21 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Rette e inflazione fino a 3mila euro in più ogni anno per gli anziani
A pagina II

L'intervista
Dario Calimani: «Odio ovunque, noi ebrei sotto attacco»
Pierobon a pagina 16

Calcio
Gesti razzisti a Maignan, poi l'Udinese si butta via e il Milan la spunta De Rossi, buona la prima
Alle pagine 19 e 20

Veneto, la strage di autovelox

▸Dodicesimo impianto abbattuto, a Padova l'ultimo assalto. La mappa dei vandalismi

▸E Salvini prepara regole più morbide sui limiti di velocità in città: stop ai 30km/ora

Fleximan colpisce anche nella Bassa padovana: a Carceri l'ennesimo blitz - il dodicesimo in Veneto - contro gli autovelox. Il dispositivo di rilevazione della velocità, collocato sulla Strada regionale 10var, è stato abbattuto segando con un flessibile il palo di sostegno. Intanto sta per cambiare la viabilità nelle città, con un doppio provvedimento in arrivo dal ministero delle Infrastrutture, guidato da Matteo Salvini. Autovelox solo in presenza di pattuglie dei vigili urbani e limiti sotto i 50 km/h solo in zone sensibili e a rischio incidenti.

Andreoli, Brunori e Guasco alle pagine 2 e 3

Il focus

Fleximan, eroe social La procura: «Attenti, chi lo esalta rischia»

Chiunque si nasconda dietro "Fleximan" sta diventando un fenomeno social in Veneto. Ma, attenzione: il procuratore di Treviso sottolinea come le esortazioni rischino di «configurare l'accusa di apologia di reato».

De Salvador a pagina 3

L'analisi

Criptovalute senza regole, un vuoto da colmare

Giuseppe Vegas

Quali sono le prospettive dei risparmiatori nell'anno che è appena iniziato? O, meglio, come possono cercare di difendersi, in una situazione di incertezza e instabilità, dominata dai foschi bagliori delle bombe? In un mondo, tra l'altro, in cui i rapporti di forza economica tra le diverse zone di influenza stanno velocemente mutando?

Come sempre, la prima risposta alla paura è la corsa ai beni rifugio. L'oro, naturalmente. Nonostante vada subendo, diversamente dal passato, forti oscillazioni, viaggia intorno ai 60 euro al grammo. Gli immobili erano un tradizionale porto sicuro, ma oggi la situazione si presenta molto variegata. Lo sono ancora solo dove la domanda supera l'offerta, come al centro di Milano. Ma non nelle zone a prevalente popolazione in anziana, o dove gli uffici cedono gradualmente allo smart-working. Ci sono poi sempre i titoli delle Borse dei paesi dove l'economia è forte e la crescita è importante. Ma è più difficile di prima individuare quelli giusti. E allora, alla fine, ci si rivolge ai prodotti tradizionali e meglio conosciuti. (...)

Continua a pagina 23

Vicenza. Feriti 10 agenti e 20 attivisti

Centri sociali, guerriglia contro lo stand di Israele

INCIDENTI **Gli scontri nella zona della Fiera. Pederiva** a pagina 8

Un video e il Dna di Anica: gli indizi contro l'ex boss

▸Treviso, l'arresto di Battaggia: il furgone ripreso da una telecamera e le tracce trovate su un tappeto

È la sera del 18 maggio, sono le 22.08. Il pick up di Franco Battaggia si dirige verso il Piave, a Spresiano. La telecamera di un'abitazione riprende il veicolo. A bordo, avvolto in un tappeto, secondo gli inquirenti, il cadavere di Anica Panfile. Sono questi gli indizi che per la Procura di Treviso inchiodano l'ex primula rossa del Nord Est: i fotogrammi che ne documentano la presenza sul luogo del ritrovamento la sera del delitto e le micro tracce di Dna su un tappeto trovato a casa sua.

Pattaro a pagina 13

Rovigo

Colpo alla gioielleria in pieno centro la cassaforte resiste

Assalto nella notte in pieno centro a Rovigo, la porta della gioielleria divelta con un furgone. La cassaforte ha resistito, i banditi hanno preso i preziosi esposti.

Garbo a pagina 12

Veneto

Fine vita, il caso Bigon agita il Pd i cattolici contro la linea Schlein

Angela Pederiva

L'astensione di Anna Maria Bigon sul suicidio medicalmente assistito continua ad agitare il Partito Democratico. Non solo in Veneto: il caso è diventato infatti l'occasione per un confronto-scontro tra le diverse anime dem a livello nazionale. Dopo che la segretaria Elly Schlein si è detta «ferita» da quel voto, alimentando le voci su possibili provvedimenti disciplinari nei confronti della consigliera regionale (peraltro ripetutamente esclusi dai vertici) (...)

Continua a pagina 10

Veneto

Autonomia, la Liga avvia la campagna dei 200 incontri

Luisa Morbiato

«Siamo a 3 giorni da voto al Senato sull'autonomia, il nostro è un voto identitario e di orgoglio territoriale». Ha esordito così l'onorevole Alberto Stefani segretario veneto della Liga che ieri ha aperto un'affollata giornata della Scuola di Formazione politica dedicata al Fisco.

«Dalla prossima settimana partiranno 200 incontri, sezione per sezione in tutta la regione per illustrare le proiezioni reali di cambiamento e i risultati concreti (...)

Continua a pagina 11

Venezia

Quando i divi erano di casa a Palazzo Ferro Fini

Angela Pederiva

Questa settimana Palazzo Ferro Fini è finito sotto la luce dei riflettori, anche nazionali, per le desolanti polemiche sul fine vita. Ma c'è stato un tempo in cui il doppio immobile tre-seicentesco, affacciato sul Canal Grande, brillava di entusiasmo per i flash dei paparazzi: come quelli che nell'estate del 1950 (...)

Continua a pagina 14

Mira

Minacce per avere il nome del pusher: vigile a processo

Gianluca Amadori

Approda finalmente in Tribunale il caso del presunto "vigile sceriffo" di Mira che, nel 2019, dopo un servizio del programma televisivo "Le Iene", finì con un esposto in procura, provocando indignazione e polemiche, interrogazioni e accertamenti da parte della prima commissione consiliare. Martedì prossimo D.C, 43 anni, di Fossò, è chiamato a comparire di fronte alla giudice penale di Venezia (...)

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

La sfida sulle strade

IL CASO

CARCERI (PADOVA) Fleximan colpisce anche nella Bassa padovana: l'ennesimo atto vandalico contro gli autovelox è stato messo a segno nel piccolo comune di Carceri. Nella notte tra venerdì e sabato ignoti hanno abbattuto un dispositivo di rilevazione della velocità collocato sulla Strada regionale 10var, segando con un flessibile la base del palo di sostegno. In provincia di Padova era già capitato l'anno scorso a Cadoneghe e Tribano, ma in quelle circostanze i velox erano stati distrutti rispettivamente con una carica di polvere pirica e con un trattore. Quanto avvenuto a Carceri, invece, segue il copione ormai consolidato dell'atto vandalico messo a segno con una sega circolare come capitato dodici volte negli ultimi mesi soprattutto nel Polesine ma anche nel Trevigiano e nel Bellunese.

Rivolta contro gli autovelox Dodicesimo colpo a Padova

▸Abbattuto con il flessibile il palo di sostegno del dispositivo sulla "Padana inferiore" a Carceri

▸Il limite di velocità è di 90 Km all'ora ma in un anno l'apparecchio ha elevato oltre 10mila multe

LA RICOSTRUZIONE

Luogo dell'ultimo attentato è il chilometro 363 della strada "Padana inferiore", arteria che - in attesa del prolungamento che inizierà dal 2025 - si interrompe proprio a Carceri, spegnendosi su una rotatoria. Alla fine del 2018 è stato installato un dispositivo per la rilevazione della velocità, che in quel punto non può superare i 90 chilometri all'ora. Limite che, dati alla mano, erano in molti a superare: quell'autovelox registrava in media ogni anno circa 10mila sanzioni. Più di cinque volte tanto le multe staccate dalle "macchinette" installate sulla stessa strada qualche chilometro prima, nel territorio del Comune di Este: lì i verbali non superano le 1.800 unità all'anno. Può essere questa una delle ragioni per cui i vandali - difficile che ad agire fosse un singolo - siano andati a colpo sicuro e abbiano voluto abbattere l'autovelox di Carceri.

Hanno agito, come di consueto, con il favore delle tenebre e quasi sicuramente indisturbati. Quell'apparecchio, difatti, oltre ad essere particolarmente inviso ad automobilisti e camionisti, è collocato sul bordo di una strada vicinale che corre parallela alla superstrada. Una stradina dove di notte non passa nessuno.

Stando alle prime ricostruzioni, i "vendicatori" l'avrebbero studiata bene e, arrivati a destinazione, si sarebbero accovacciati iniziando a segare la parte inferiore del palo metallico di sostegno. Stessa cosa hanno fatto con il tubo in plastica contenente i cavi elettrici per l'alimentazione dell'apparecchio. Una volta tagliato il tutto, non è rimasto che far cadere quel che rimaneva del velox sul fossato all'interno. La telecamera collegata al dispositivo è andata distrutta, ma le immagini raccolte potrebbero fare un po' di luce su quanto accaduto. Le registrazioni sarebbero in mano alla ditta proprietaria del velox, che era stato fornito in locazione.

DANNI Qui sopra e in alto il palo segato che sosteneva l'autovelox

Già nella giornata di oggi, i tecnici dovrebbero visionare le immagini contenute nei server, anche se si ipotizza che i vandali abbiano agito con il volto travisato. In ogni caso gli agenti di polizia locale del corpo intercomunale di Montagnana, che ha competenza per Carceri, hanno estrapolato le registrazioni di altre telecamere di videosorveglianza dalla mezzanotte di sabato in poi e le hanno fornite ai carabinieri della compagnia di Este, che procede sull'accaduto.

Il sindaco di Carceri, Tiberio Businaro, non porge l'altra guancia: «Se quel dispositivo era stato autorizzato dalla prefettura, è perché in quel tratto di strada si erano verificati molti incidenti, anche mortali. Nei pressi della rotatoria, qualcuno correva così tanto che aveva scambiato la regionale per una pista d'aeroporto. La mia battaglia è per la sicurezza stradale e quell'autovelox sarà ripristinato, senza se e senza ma».

Ma anche tra i sindaci non tutti sono concordi con la linea dura: «Ormai la gente è stufa di vessazioni e tassazioni - sbotta Giacomo Scapin, primo cittadino della vicina Ospedaletto Euganeo - Gesti come questo sono un atto di ribellione al sistema, non giustificabile ma comprensibile». Il dibattito si accende, la caccia ai responsabili continua.

Giovanni Brunoro

SINDACI DIVISI: «È VICINO A UNA ROTATORIA, SARÀ RIPRISTINATO». «MA LA GENTE È STUFA DI TASSE E VESSAZIONI»

L'intervista Lorenzo Fontolan

Il comandante dei Vigili: «Danni inutili che pagheremo tutti. Qui non si fa cassa»

Lorenzo Fontolan, 54 anni, è il comandante della Polizia locale di Padova, 300 effettivi.

Le contestazioni agli autovelox hanno raggiunto forme di vera e propria disobbedienza civile. Che ne pensa?

«Che non serve a nulla. Anzi, il Comune li rimetterà e la spesa la pagheranno anche tutti gli altri cittadini, creando un danno generale. È una condotta non solo da irresponsabili ma la classifico come criminale».

Da dove parte secondo lei?

«Se vuole dirmi che in certe parti d'Italia alcuni enti non fanno un uso virtuoso di questi apparecchi posso darle ragione. Ma a Padova non è così. Si fa domanda al prefetto che a sua volta alimenta un'istruttoria sul tipo di strada, sulla quantità di traffico che la percorre e il luogo in cui è inserita».

I due autovelox sulla Statale del Santo a Cadoneghe hanno prodotto 58mila multe in poche settimane. Il giudice di pace le ha annullate per mancanza di segnaletica...

«Noi quando siamo autorizzati creiamo ogni sorta di avvertimento, dai pannelli luminosi alla segnaletica verticale e orizzontale. Bisogna abituare con pazienza gli utenti a capire la nuova regola. Se si mette in casi eccezionali un limite di 50 all'ora con autovelox occorrono ancor più segnali di preavviso».

«PUÒ DARSI CHE IN CERTE PARTI D'ITALIA NON SI FACCIA UN USO VIRTUOSO, MA NON DA NOI. SERVONO LIMITI RAGIONEVOLI»

Però se da qualche parte questi apparecchi non vengono rispettati vuol dire che qualcosa non va...

«Certamente quando si mettono i limiti questi devono essere ragionevoli. In certe strade anche veloci non succede nulla, in altre la velocità è pericolosa e porta alti tassi di incidenti. Voglio dire che i limiti devono essere stabiliti con correttezza attraverso una istruttoria seria. Se li mettiamo troppo bassi in una strada dove non succedono incidenti qualcuno può pensare che lo si fa per fare cassa».

Questa è l'argomentazione principe infatti...

«Guardi che il 50 per cento degli introiti per obbligo di legge previsto dal Codice della strada va per la messa in sicurezza. E i Comuni lo devono rendicontare annualmente al ministero».

Ma quando si decide di mettere un autovelox?

«Il Codice della strada prevede che la multa debba essere immediatamente contestata. Per questo noi mettiamo una pattuglia con il telelaser. Ma ci sono strade come le tangenziali dove fermare il veicolo compromette la sicurezza sia del guidatore che della pattuglia dunque si mettono gli autovelox. Aggiungo che anche i velobox arancioni fanno multe ma anche lì ci dev'essere la pattuglia a confermarlo».

«PER LEGGE LA METÀ DEGLI INCASSI DEVE ESSERE IMPIEGATA IN SICUREZZA STRADALE. COSÌ SONO CALATI GLI INCIDENTI MORTALI»

Lungo l'anello delle tangenziali padovane gli autovelox fanno 125mila multe all'anno. Non sono troppe?

«Passano ogni giorno centinaia di migliaia di auto, i velox in media fanno una multa all'ora. Non mi sembra un numero elevato. E poi devo dire che l'80 per cento delle sanzioni arrivano per un superamento non che non va sopra i 10 chilometri all'ora, cioè fra 96 e 106 chilometri orari. Molto spesso è distrazione».

Nell'Alta padovana esiste la maggiore concentrazione di autovelox di tutta la Regione...

«Non conosco i dettagli ma ciò che conta è come vengono utilizzati».

In definitiva secondo lei vanno promossi?

«Sì, mediamente con il loro impiego la velocità media si è abbassata e sono diminuiti gli incidenti mortali».

Mauro Giacon

"Fleximan" eroe social «Ma chi lo esalta rischia»

▶Pagine sul web dedicate ai "vandali vendicatori" con commenti entusiasti

▶Il Procuratore di Treviso avverte: «Le esortazioni configurano apologia di reato»

FANTASIA Una delle molte immagini comparse sul web e sui social che inneggiano alle imprese degli autori dei vandalismi contro gli autovelox in Veneto. Finora si sono registrati 13 casi

Gli episodi in Veneto

19 MAGGIO 2023
A Bosaro, nel Rodigino, c'è la prima apparizione di Fleximan che sega il velox lungo la statale 16

29 MAGGIO 2023
A Giacciano con Barruchella (Ro) tagliato la prima volta il rilevatore sulla regionale 482

19 LUGLIO 2023
Secondo attentato in due mesi all'apparecchio posto al chilometro 51 della statale 16 a Bosaro

6 AGOSTO 2023
A Taglio di Po, sempre nel Rodigino, Fleximan taglia una prima volta il velox sulla provinciale 46

3 OTTOBRE 2023
A Tribano, nel Padovano, l'autovelox sulla Monselice-mare (Sr 104) viene abbattuto utilizzando un trattore

2 NOVEMBRE 2023
Seconda azione con il flessibile sul rilevatore di Giacciano con Barruchella sulla regionale 482

24 DICEMBRE 2023
Nuovo assalto a opera di Fleximan all'autovelox di Taglio di Po sulla provinciale 46

24 DICEMBRE 2023
La notte di Natale viene segato anche il palo del rilevatore sulla regionale 495 a Corbola (Ro)

3 GENNAIO 2024
Ennesimo attacco con il flessibile nel Rodigino, stavolta a Rosolina, lungo la statale Romea

11 GENNAIO 2024
Primo colpo di Felximan fuori dal Polesine: attacca il velox del passo Giau a Colle Santa Lucia in provincia di Belluno

18 GENNAIO 2024
Il flessibile compare a Riese Pio X nel Trevigiano dove a cadere è il rilevatore di via Aurelia

19 GENNAIO 2024
Viene segato il palo che sorregge il velox della regionale 10 a Carceri nella Bassa Padovana

IL FENOMENO

CARCERI (PADOVA) Mentre ieri mattina a Carceri polizia locale, carabinieri e tecnici del Comune facevano la conta dei danni dopo l'attentato all'autovelox, la colonna sonora era quella degli applausi e dei colpi di clacson degli automobilisti in transito. Un furore popolare che in questi giorni sta riempiendo i social e che accomuna migliaia di veneti. C'è chi plaude con messaggi come «Bravo», «Sei un grande». C'è chi usa appellativi come «Eroe», «Idolo», «Sei un dio», «Il nostro influencer». Ma c'è pure chi inneggia ad «Abbatterli tutti», chi promette aperitivi e cene offerte al «vendicatore», chi sostiene che «Bisogna diventare una vera e propria squadra, così magari capiranno».

Chiunque si nasconda dietro "Fleximan" (e in generale agli autori degli attentati contro i velox) sta diventando un fenomeno mediatico in Veneto. Su Facebook sono nati diversi gruppi che portano il suo nome e raccolgono i commenti entusiasti dei suoi sostenitori. Sotto alle notizie della stampa i commenti sono migliaia. Sono state persino realizzate vignette con "il supereroe armato di flessibile". Contro l'utilizzo degli autovelox si pronuncia anche Federcontribuenti. Ma, attenzione: il procuratore di Treviso, Marco Martani, ha sottolineato come le esortazioni dei supporter di Fleximan rischino di configurare l'accusa di apologia di reato. Con conseguenze anche pesanti per gli – spesso facilmente identificabili – utenti del web.

INDAGINI I carabinieri stanno controllando tutti i video della zona

IL POPOLO DI INTERNET

Il fenomeno degli attentati ai velox sta avendo una eco enorme in Veneto. Azioni che sui social hanno portato alla nascita di gruppi e pagine dedicati a colui che riassume in sé la figura del giustiziere: Fleximan. Alcuni hanno poche decine di membri, altri qualche centinaio. E poi ci sono le migliaia di commenti a corredo delle notizie di stampa. Solo qualche sparuto utente condanna i vandalismi, spiegando che «gli apparecchi verranno reinstallati a spese di tutti». Le reazioni però, quando non sono veri e propri inviti a tacere, sono pressoché tutte inneggianti verso l'attentatore misterioso. Qualcuno l'ha pure raffigurato come un supereroe con l'immancabile flessibile.

«Il vandalismo, specie sulla cosa pubblica, va sempre condannato. Ma gli atti di Fleximan sono considerati da buona parte degli automobilisti una forma di quasi legittima difesa di fronte ad autovelox che spesso più che strumenti di prevenzione degli incidenti sono casse automatiche del pedaggio comunale. Il controllo elettronico della viabilità è un metodo repressivo e per nulla educativo». A dirlo è il presidente nazionale di Federcontribuenti, Marco Paccagnella. «Al posto di questi marchingegni i sindaci possono mettere pattuglie di polizia per la strada, ben visibili per far vedere che lo Stato c'è, e togliere le macchinette mangiasoldi», ha aggiunto.

I RISCHI

A riportare con i piedi per terra gli utenti del web è stato però ieri Marco Martani, procuratore di Treviso: «Le approvazioni e le esortazioni a ripetere i gesti di Fleximan sui social potrebbero comportare la sussistenza dell'accusa di apologia di reato». L'episodio di pochi giorni fa a Riese Pio X (Tv) è classificato dalla procura come danneggiamento aggravato. E se le indagini per identificare i responsabili sono in corso e non semplici, più immediata potrebbe essere l'identificazione degli esaltatori online, contro i quali potrebbe concretizzarsi l'ipotesi di «difesa o esaltazione di fatti o comportamenti illeciti o comunque contraria alle leggi» sanzionata dal codice penale.

Serena De Salvador

La ribellione iniziata con i "botti" di Cadoneghe

IL PRIMO EPISODIO

CADONEGHE (PADOVA) A inaugurare la stagione degli attentati contro gli autovelox nel Padovano non è stato Fleximan. Prima della sega circolare a mettere fuori uso i rilevatori di velocità sono stati, in una sola sera d'estate, della polvere pirica e una pistola a pallini.

Era la notte tra il 9 e il 10 agosto a Cadoneghe, popoloso comune della cintura urbana di Padova divenuto celebre a livello nazionale proprio per le 59mila multe emesse dai due autovelox installati il 23 giugno lungo la strada 307 e il caso politico scoppiato attorno alla vicenda. A fine luglio le temute buste verdi con i verbali avevano iniziato a intasare le cassette delle lettere di migliaia di automobilisti di tutta la zona. Persone che quella strada (uno tra i principali assi tra Padova e la Castellana) la percorrevano anche quattro volte al giorno, ma dove il limite dei 50 chilometri orari raramente veniva rispettato. «Mancava la segnaletica» si sono sempre difesi i multati, che hanno visto annullare tutte le sanzioni prima dal Giudice di pace e poi dal sindaco.

CADONEGHE L'autovelox esploso

Ebbene, a un mese e mezzo dall'attivazione i due apparecchi sono stati distrutti. Uno è stato addirittura fatto esplodere. L'altro colpito con pallini di gomma. Da subito i sospetti che la mano attentatrice fosse la stessa si sono fatti strada. Ad oggi però, nonostante un'inchiesta aperta dalla procura euganea, i responsabili restano senza nome.

Anche quel caso ebbe una fortissima rilevanza, con un pioggia di commenti entusiasti su internet che ringraziavano e lodavano gli attentatori. Commenti che hanno fomentato la furiosa polemica che ha visto sorgere un comitato dei multati e diversi gruppi e chat per creare un fronte comune e organizzare i ricorsi. Sit-in, proteste in strada e manifestazioni si sono susseguiti per tutta l'estate e l'autunno. Nel frattempo il sindaco Marco Schiesaro, duramente attaccato, ha avviato un'indagine interna e altrettanto ha fatto la procura, tanto che ora risultano indagati l'allora comandante della polizia locale e un vigile urbano.

S.D.S.

La sfida sulle strade

Intervista **Giuseppa Cassaniti**

«I cartelli non bastano Mia figlia morta in una via a scorrimento lento»

▶La presidente dell'Associazione nazionale famigliari vittime della strada: «No anarchia»

▶«È dimostrato che il limite a 30 km/h in città salva le vite. Ma se non si fa rispettare è inutile»

Le norme ci sono e vanno rispettate, «altrimenti si avallano comportamenti anarchici, di sopravvalutazione di se stessi, lasciando che la strada sia del più forte». E le indicazioni, come nel caso delle città con circolazione a trenta all'ora, non devono essere equivoche. «Nel nostro Paese ogni giorno muoiono in media nove persone a causa di incidenti e i feriti sono 660. Questi dati chiamano in causa le istituzioni e dimostrano che la prevenzione non è reale priorità dello Stato, mentre noi chiediamo serie politiche per rendere realistico l'obiettivo europeo dell'azzeramento delle vittime già entro il 2030», afferma Giuseppa Cassaniti. Nel 1997 ha perso la figlia in uno spaventoso incidente, da quel dolore e dalla convinzione che la sua morte debba lasciare un segno è nata l'Associazione italiana familiari e vittime della strada, che presiede con energia.

Sua figlia Valeria è stata investita proprio in una zona a trenta all'ora.

«E non tornerà mai più. Aveva diciassette anni, le avevano appena consegnato una pagella scolastica con tutti otto e nove. Così ho detto a mio figlio: «Accompagnala fuori questa sera, andate a divertirvi. Se lo merita». Abitiamo a Messina, accanto al Duomo. Sul marciapiede davanti a casa nostra è piombata un'auto a velocità folle, viaggiava a oltre 110 chilometri all'ora. Valeria è stata centrata in pieno. Aveva la testa spaccata, il collo, la vita e una gamba spezzati. Quando l'hanno sistemata nella bara, hanno dovuto fasciarle la testa. Questo è stato riservato a mia figlia. È la prova che la velocità uccide».

Giuseppa Cassaniti, fondatrice della Associazione familiari vittime della strada

L'ITALIA DEVE ATTENERSI ALLA RISOLUZIONE UE PER LA CIRCOLAZIONE SICURA NELLE AREE RESIDENZIALI

Le città a scorrimento lento rappresentano una soluzione efficace?

«È dimostrato che, con una velocità inferiore ai trenta all'ora, il rischio di mortalità per un pedone investito si riduce dell'80%. Ci sono già indicazioni chiare che vanno nella direzione auspicata, cioè quella di fermare le stragi sulle strade. L'Unione europea ha approvato una risoluzione per migliorare la sicurezza dei soggetti vulnerabili, l'obiettivo è introdurre i trenta all'ora nelle aree residenziali, formare gli automobilisti, migliorare le infrastrutture pedonali e le ciclabili. Sono indicazioni acquisite dall'Italia nel Piano nazionale sicurezza stradale 2030, che si propone di ridurre del 50% entro sei anni il numero dei decessi».

Ora però il Mit considera i limiti introdotti a Bologna una forzatura.

«Non capisco queste esternazioni. Francamente non vanno nella giusta direzione, che è quella di salvare vite umane. L'obiettivo del Mit è recepire gli indirizzi della Ue, che sono inequivocabili: per contrastare la violenza motorizzata vanno adottate misure multisettoriali che riducono gli errori umani, tra cui abbassamento della velocità e sensori sui veicoli. All'interno dei Comuni c'è una percentuale elevata di incidenti, ma il numero di morti sulle strade extra urbane è superiore rispetto alle città. Quindi bisogna estendere la misura del limite a trenta anche su queste arterie veloci? No. Dobbiamo semplicemente tenere conto della situazione concreta: i pedoni circolano nelle città, che dovrebbero essere a vocazione umana, fruibili per ogni persona».

La velocità è la causa primaria degli incidenti mortali?

«Sì. E se ci sono norme per evitare che accadano, questo tipo di affermazioni crea confusione. Le comunicazioni non devono aprire spazi di ambiguità perché ciò distrae dalla finalità, che è fermare una volta per tutte le stragi stradali. Cominciamo quindi dalle città, dove troppo spesso accade che chi esce di casa per andare al lavoro, a fare la spesa, muore o resta invalido per sempre. Le polemiche innescano un clima pericoloso non più accettabile, al punto che Fleximan è diventato eroe».

A proposito, cosa ne pensa della proposta di limitare l'utilizzo degli autovelox nei centri urbani?

«È opinione diffusa che gli autovelox siano piazzati dai sindaci per raccogliere soldi. In realtà per installarli serve un decreto prefettizio e vengono piazzati in zone critiche, ad alto rischio e dove gli incidenti sono frequenti. Bisogna partire da un presupposto diverso, ovvero che l'automobilista deve sentirsi sempre controllato e dunque l'autovelox non serve per incassare bensì per far maturare una cultura differente: chi guida non è da solo in strada e se sbaglia deve pagarne le conseguenze».

Claudia Guasco

Le mosse del governo

Limiti agli autovelox E stop alle città a passo di lumaca

▶Caso Bologna, il Mit cambierà le regole sulla viabilità urbana

▶Velocimetri in presenza di vigili Sotto 50 km/h solo in zone critiche

IL CASO

ROMA Autovelox solo in presenza di pattuglie dei vigili urbani e limiti sotto i 50 km/h solo in zone sensibili e a rischio incidenti, come scuole, asili nido o intersezioni con le piste ciclabili. Cambia la viabilità nelle città, con un doppio provvedimento in arrivo dal ministero delle Infrastrutture, guidato da Matteo Salvini. Saranno una direttiva e un decreto congiunto con il dicastero dell'Interno. La stretta per limitare le delibere cittadine, arriva dopo la polemica con Bologna per i limiti a 30 km/h. Il vincolo sulla velocità di auto e moto, esteso dal Comune a gran parte della città per incentivare i mezzi di trasporto pubblico e ridurre l'inquinamento, come da programma del sindaco Matteo Lepore e con il supporto dello stesso Mit, ha generato qualche polemica. Quindi lo scontro tra Salvini e il primo cittadino, così da diventare un caso nazionale.

IL CONFRONTO

Dopo mesi di sperimentazione, dal 16 gennaio Bologna è la città dei trenta all'ora. Primo multato il signor Sergio Baldazzi, che viaggiava otto chilometri oltre il limite: «Andavo piano, ma è impossibile guardare la strada e il contachilometri contemporaneamente». Incassa la solidarietà di Salvini: «Essere rigorosi per ridurre i 3.159 morti del 2022 è una mia missione, ma danneggiare la gente è demenziale. Costringere tutti a stare in coda e a perdere più tempo non significa aiutare l'ambiente, è una scelta ideologica. A Bologna stanno multando anche quelli che vanno in bicicletta». In due giorni di bilancio, le sei pattuglie impegnate in diversi punti hanno rilevato sette sanzioni per velocità oltre i trenta e cinque oltre i cinquanta. Lepore difende la scelta, assicura che i nuovi limiti funzionano e l'obiettivo non è spillare denaro agli automobilisti, bensì ridurre gli incidenti. Perché il Comune lavora in perdita: «Sono multe da 29 euro, con quella somma non paghiamo il costo delle pattuglie e dei segnalatori». In città c'è parecchia agitazione, la Uil Trasporti registra ritardi degli autobus e via social una talpa ha diffuso anticipazioni sulle vie oggetto dei controlli. «La misura copre il 70% delle strade, in base all'incidentalità e alla presenza di scuole, sempre con chiare segnalazioni». Insomma, conclude il sindaco, «per prendere una multa ci vuole impegno». Nel 2022, indicano i dati Anci-Istat, in Emilia Romagna il tasso di mortalità - numero di morti per 100mila abitanti - si è attestato a 7 contro il 5,4 della media italiana e il costo sociale degli incidenti a livello nazionale è ammontato a 18 miliardi di euro, pari allo 0,9% del Pil. E Bologna tira dritto. «Le zone con il limite dei trenta sono state definite dal Comune secondo le norme vigenti e le indicazioni previste dallo stesso ministero di Salvini, che non ha mai fatto mancare un fattivo supporto», la replica dell'assessora alla mobilità Valentina Orioli. Quanto alla proposta per limitare gli autovelox, «credo sia opportuno informarlo che nella nostra città non sono presenti sulle strade con limite ai trenta. Posto che, come dovrebbe essere noto al ministro, gli autovelox vengono autorizzati dalle Prefetture».

IL DOSSIER

Tornando alla stretta, dopo un confronto tra Mit, Interno e Anci (l'associazione dei Comuni guidata dal dem Antonio Decaro) secondo fonti vicine al dossier si partirà a giorni dalla direttiva sui limiti di velocità. L'obiettivo dichiarato dal ministero delle Infrastrutture è quello di «trovare un equilibrio tra l'esigenza di garantire la sicurezza (che resta una priorità) ed evitare «forzature che rischiano di generare l'effetto contrario». Si potrà scendere sotto i 50 km/h solo «quando risulti opportuno nel caso concreto». L'articolo 142 comma 2 del Codice della strada impone ai Comuni di seguire le direttive del Mit. Chi non lo farà potrà quindi vedere impugnate le delibere dallo Stato, come già successo con la città di Milano. Il ministero ha poi portato in Conferenza unificata, con Regioni, Province e Comuni, la proposta di limitare gli autovelox nei centri urbani. Arriverà quindi un decreto interministeriale per stabilire nuovi criteri per il posizionamento e il distanziamento dei misuratori, ma anche per le distanze minime tra l'installazione e l'avviso della presenza dell'autovelox ad automobilisti e motociclisti. I misuratori non potranno nemmeno essere installati senza pattuglie dei vigili urbani e della polizia. L'unica eccezione riguarderà i percorsi ciclopedonali.

Giacomo Andreoli
Claudia Guasco

LA POLEMICA NEL CAPOLUOGO EMILIANO

Bologna, dopo mesi di sperimentazione, è ora la città dei 30 km/h, come da promessa elettorale del sindaco Lepore. Ma la scelta ha scatenato anche qualche malumore

HANNO DETTO

Costringere tutti a stare in coda non significa difendere l'ambiente, è una scelta ideologica

MATTEO SALVINI

La decisione presa funziona: meno morti in strada e più bus e tram

MATTEO LEPORE

SALVINI: «MENO MORTI SULLE STRADE È UNA MIA MISSIONE, MA DANNEGGIARE LA GENTE È DEMENZIALE». LEPORE: «NON FACCIAMO CASSA»

Italia in testa in Europa per numero di misuratori Incassi cresciuti del 62%

I DATI

ROMA Italia, paese di autovelox, oltre che di santi, poeti e navigatori. Già perché lo Stivale conta il maggior numero di autovelox installati lungo le strade, con le ultime stime che registrano 11.130 mila apparecchi di rilevazione automatica della velocità lungo le strade tricolori, più di quelli attivi in Gran Bretagna (circa 7.700), Germania (oltre 4.700), Francia (3.780). Lo afferma il Codacons, che è intervenuto sui sempre più frequenti casi di autovelox smantellati a opera di ignoti, fenomeno che sta interessando diverse zone d'Italia, dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia Romagna.

In base ai dati ufficiali del ministero dell'Interno, nel 2022 le principali venti città italiane hanno incassato un totale di quasi 76 milioni di euro grazie alle sanzioni elevate tramite autovelox, con una crescita del 61,7 per cento rispetto all'anno precedente, quando l'asticella si era fermata sotto i 47 milioni di euro.

I NUMERI

Più nel dettaglio, in base ai dati ufficiali del Viminale, nel 2022 la città con i maggiori incassi da autovelox è stata Firenze, che ha raggiunto quota 23,2 milioni di euro. Poi Milano (quasi 13 milioni) e Genova (10,7 milioni).

La Capitale, invece, si attesta sui 6,1 milioni di euro. Non mancano però le sorprese. Per esempio, Napoli si ferma ad appena 18.700 euro di incassi nel 2022. Troppo pochi. I Comuni nella zona del Salento hanno ottenuto complessivamente circa 23 milioni di euro dalle multe elevate tramite gli autovelox. In Puglia spicca il Comune di Cavallino che ha visto gli introiti passare da zero a 2,5 milioni di euro nel 2022, tutto grazie all'apparecchio di rilevazione della velocità installato sulla statale 16 Lecce-Maglie, tra le più frequentate soprattutto l'estate quando la regione viene presa d'assalto dai turisti. L'amministrazione di Surbo ha incassato 309.580 euro, che salgono a 720.022 euro a Trepuzzi grazie ai tre autovelox messi a vigilare sulla statale 613 Lecce-Brindisi.

LE DISTORSIONI

I maggiori introiti vanno però a Melpignano: oltre due milioni e mezzo di euro grazie agli autovelox sulla strada statale tra Lecce e Maglie. E ancora. Il Codacons segnala i casi anomali di alcune strade, come la statale 372 "Telesina", disseminate di postazioni autovelox, con limiti di velocità che sono stati modificati nel tempo creando confusione tra gli automobilisti e portando a una raffica di sanzioni che prestano il fianco a ricorsi. Così Carlo Rienzi, presidente dell'associazione dei consumatori: «Quanto sta accadendo in questi giorni in Italia sul fronte degli autovelox attesta l'esasperazione dei cittadini che si sentono tartassati e braccati dalle multe stradali e dal moltiplicarsi delle postazioni per il controllo della velocità, ma non condividiamo atti di illegalità come quelli di chi distrugge e smantella gli autovelox».

Il riferimento è rivolto a Fleximan, il vandalo degli autovelox che ha spopolato sui social, e agli altri vendicatori delle multe entrati in azione recentemente. «Chi supera i limiti di velocità mettendo a rischio la propria vita e quella altrui – prosegue Rienzi – va sanzionato con la massima severità, ma i Comuni, dal canto loro, devono perseguire la sicurezza stradale e garantire l'incolumità degli automobilisti attraverso un uso più accorto degli autovelox, troppo spesso installati al solo scopo di far cassa e utilizzare gli automobilisti come bancomat».

L'ultimo impianto vittima del misterioso Fleximan si trova in Veneto, in provincia di Padova, lungo la strada regionale 10 nel territorio del Comune di Carceri. Come per altre azioni precedenti, il palo che sorregge l'apparecchio è stato tagliato alla base con una sega flessibile. L'assalto è stato immortalato dagli automobilisti di passaggio, e diffuso sui social, in alcune pagine che inneggiano al vandalo "supereroe".

FBis

Uno autovelox bidirezionale e il cartello che lo segnala

NEL PAESE CI SONO PIÙ DI 11MILA APPARECCHI DI RILEVAZIONE AUTOMATICA, IN GERMANIA 5MILA E IN FRANCIA MENO DI 4

NEL 2022 LE PRIME VENTI CITTÀ ITALIANE HANNO INCASSATO 76 MILIONI DI EURO GRAZIE ALLE MULTE PER VELOCITÀ

L'escalation in Medio Oriente

Dieci morti, tra loro almeno 5 alti esponenti delle Guardie della Rivoluzione iraniana: è il bilancio del raid avvenuto a Damasco, ad opera di Israele

Raid aereo di Israele a Damasco Uccisi i capi degli 007 iraniani

▶Attacco durante un summit tra i vertici dei servizi segreti di Teheran e funzionari delle milizie sciite

▶Tel Aviv non commenta l'operazione, Teheran annuncia una rappresaglia: «Presto la risposta»

LA GIORNATA

ROMA Un colpo chirurgico e letale. Un raid avvenuto alle dieci di mattina a sud ovest di Damasco e che ha ucciso circa dieci persone, tra cui almeno cinque alti esponenti delle Guardie della Rivoluzione iraniana che si erano riuniti insieme ad altri funzionari della galassia sciita nella capitale siriana. I nomi dei Pasdaran morti, dopo alcune ore di dubbi e incertezze riguardo l'identità delle vittime, sono stati forniti dagli stessi paramilitari iraniani. Si tratta di Hojatollah Omidvar, Ali Aghazadeh, Hossein Mohammadi, Saeed Karimi e Mohammad Amin Samadi. Nomi di peso nelle gerarchie militari dei Pasdaran, pilastro della strategia regionale iraniana e colonna portante del sistema di potere della Repubblica islamica. Ed è proprio per l'importanza degli obiettivi, per le modalità dell'attacco e per le sue tempistiche, che secondo Teheran e Damasco non vi sono dubbi: il raid nella capitale siriana è stato opera di Israele.

NO COMMENT

Lo Stato ebraico, come da tradizione ormai consolidata, ha rifiutato di commentare le notizie sul bombardamento. La strategia di Israele, in questi casi, è quella di mantenere l'anonimato intorno a questi attacchi, senza dare certezze ai nemici e agli alleati. Ma l'attacco compiuto a Damasco si inserisce in una dinamica ormai evidente a tutti gli osservatori: un botta e risposta fatto di raid più o meno chirurgici con cui Iran e Israele combattono la loro guerra-ombra in tutto il Medio Oriente. Un conflitto senza esclusione di colpi, che passa dall'uso delle milizie ai cyberattacchi, dai bombardamenti agli omicidi mirati, e in cui a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Un botta e risposta in cui l'obiettivo non è soltanto quello di distruggere una particolare unità nemica, ma colpire l'avversario in modo da far capire di conoscerne i punti deboli.

Anche in questo caso, il raid si inserisce in un copione ormai noto. L'operazione serviva innanzitutto a smantellare quella che era ritenuta una delle più importanti cellule dell'intelligence dei Pasdaran in Siria. Obiettivo palesato dall'uccisione di Omidvar, che secondo molti siti vicini al mondo sciita sarebbe in realtà Haj Sadiq Omidzadeh, comandante dell'intelligence della Forza Qods nel Paese di Bashar al Assad. Ma il raid è servito anche per dare una risposta dura e inequivocabile al bombardamento con cui alcuni giorni prima le forze iraniane avevano colpito una presunta base del Mossad a Erbil, in Iraq. Secondo la stampa iraniana, infatti, durante il bombardamento compiuto lunedì scorso contro la città del Kurdistan iracheno sarebbero stati uccisi un «agente-chiave del Mossad» e l'intera sua squadra di spie. Le fonti di TeLAheran parlano di un certo Ilan, nome in codice Fox, e che da circa venti anni rappresentava l'uomo più importante dei servizi israeliani nella regione irachena.

Impossibile in questi casi avere certezze. Ma non è un caso che dall'Iran abbiano annunciato pubblicamente la distruzione di una base degli 007 dello Stato ebraico. L'obiettivo era alzare il livello dello scontro, aumentando la tensione in Medio Oriente. Ma quell'attacco aveva anche il preciso scopo di inviare un messaggio a Israele dopo due altri omicidi mirati che avevano messo a nudo la vulnerabilità della rete iraniana. A fine dicembre, sempre a Damasco, un attacco aereo israeliano aveva preso di mira il generale iraniano Seyed Razi Mousavi, vicinissimo al generale Qasem Soleimani e colui che guidava il «supporto logistico all'asse della resistenza in Siria». Pochi giorni dopo, a Beirut, in un altro raid attribuito a Israele era invece stato ucciso il numero due dell'ufficio politico di Hamas, Saleh el-Arouri. Un colpo chirurgico che oltre a decapitare la leadership dell'organizzazione palestinese aveva anche fatto capire agli sciiti di Hezbollah di poter essere colpiti direttamente nella loro roccaforte in Libano.

L'INTERROGATIVO

Ora, dopo lo strike a Damasco, il punto interrogativo è quello di quale possa essere la reazione dell'Iran. Il portavoce del ministero degli Esteri, Nasser Kanani, ha promesso che Teheran risponderà «al momento e nel luogo appropriati» per quanto accaduto ieri in Siria e ha accusato Israele di avere avviato «un'escalation di attacchi aggressivi e provocatori». Il portavoce del ministero degli Esteri, Nasser Kanani, ha promesso che Teheran risponderà «al momento e nel luogo appropriati». Gli Ayatollah hanno dimostrato di avere varie opzioni. Possono usare i loro «proxy» nella regione, dagli Hezbollah agli Houthi, dalle forze siriane fino alle milizie sciite irachene. Ma è possibile anche che i Pasdaran, feriti da un attacco senza precedenti, decidano di agire senza intermediari.

Lorenzo Vita

COLPI "CHIRURGICI" DALL'UNA E L'ALTRA PARTE: COSÌ SI TENTA DI SMANTELLARE L'INTELLIGENCE AVVERSARIA

L'OPERAZIONE DI IERI POTREBBE ESSERE LA PRIMA RISPOSTA AL BOMBARDAMENTO DELLA BASE DEL MOSSAD A ERBIL, IN IRAQ

Dagli ufficiali pasdaran a Hezbollah ecco chi aiuta gli Houthi sul campo

L'ANALISI

ROMA I contorni della regia iraniana dietro l'offensiva degli Houthi dello Yemen, unico avamposto filoiraniano sul Mar Rosso, si fanno più nitidi. «La decisione politica è di Teheran, la gestione è di Hezbollah e il luogo è degli Houthi in Yemen». Secondo fonti iraniane e regionali anonime citate da Reuters, comandanti e consiglieri delle guardie rivoluzionarie iraniane (pasdaran) nonché vertici di Hezbollah sono attualmente presenti in Yemen per fornire know-how, dati e intelligence al fine di determinare fra le decine di navi che ogni giorno transitano fra lo Stretto di Bab el-Mandeb e il Canale di Suez quali costituiscono obiettivi legittimi da bersagliare. Non solo. La presenza di vertici militari di Teheran e del gruppo sciita libanese servirebbe per supervisionare il riassemblaggio dei missili contrabbandati in territorio yemenita, l'addestramento dei circa 20 mila guerriglieri fino a dirigerne le operazioni belliche. Secondo un insider iraniano «un gruppo di combattenti Houthi è stato in Iran il mese scorso ed è stato addestrato in una base dei pasdaran nell'Iran centrale per familiarizzare con la nuova tecnologia e l'uso dei missili». Viceversa, i comandanti iraniani avrebbero direttamente creato nella capitale Sanaa un loro centro di comando. Poco importa che in tutte le dichiarazioni pubbliche il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani, e quello degli Houthi, Mohammed Abdulsalam, abbiano costantemente negato qualsiasi coinvolgimento iraniano o di Hezbollah nell'indirizzo degli attacchi sul Mar Rosso. Che la Repubblica Islamica costituisse la sorgente chiave per la progettazione e la produzione della tecnologia missilistica degli Houthi e che Hezbollah fosse il loro mentore per l'addestramento militare era noto.

Dietro l'offensiva nel Mar Rosso dei guerriglieri Houthi dello Yemen si delinea sempre più la regia iraniana

VERTICI MILITARI DEGLI AYATOLLAH E DEL GRUPPO SCIITA LIBANESE IN CAMPO NELLO YEMEN PER SUGGERIRE I BERSAGLI

LE ARMI

Per le Nazioni Unite, la milizia yemenita ha iniziato a ricevere armi dall'Iran almeno dal 2009, durante le cosiddette "guerre di Saada" tra le forze governative e i guerriglieri sciiti zaiditi dell'imam Yahya al-Houthi. Col tempo poi le forniture provenienti da Teheran si sono intensificate fino a includere ad oggi droni avanzati, missili da crociera antinave, missili balistici di precisione e missili a medio raggio in grado di colpire il territorio dello Stato ebraico. Questa crescente integrazione e l'attuale coinvolgimento nel processo decisionale strategico e nello sviluppo delle capacità operative della milizia yemenita riflette la convergenza dell'interesse anti-israeliano e anti-americano di Houthi e Iran. Al contempo smaschera anche l'urgenza di Teheran di modulare e controllare l'iniziativa del gruppo armato che, se lasciato troppo autonomo, potrebbe superare linee rosse che l'Iran non sembra voler ancora infrangere.

Greta Cristini

La mediazione difficile

Netanyahu, crisi con Biden «Controlleremo noi Gaza» Tel Aviv insorge: dimettiti

▶Lo scontro con la Casa Bianca sul futuro della Striscia e la creazione dei due stati

▶In Israele migliaia di persone in piazza Tensioni anche nel gabinetto di guerra

LE TENSIONI

ROMA Protestano a migliaia a Tel Aviv in piazza Habima, insieme ai familiari degli ostaggi, altri davanti alla casa del premier Benjamin Netanyahu a Cesarea («Dimettiti!») e a quella del presidente di Israele, Isaac Herzog. Chiedono elezioni e un cambio di rotta nella guerra di Gaza. Basta con bombardamenti e incursioni di terra e morti di civili, ma soprattutto che cominci un vero negoziato per ottenere la liberazione degli oltre cento ostaggi nella mani di Hamas, a Gaza. Netanyahu, resiste, incalzato a destra dagli alleati di governo, portavoce di coloni ed estremisti ultraortodossi che vogliono andare fino in fondo, fino alla distruzione di Hamas, senza farsi frenare dal ricatto degli ostaggi né dalla spada di Damocle di un verdetto della Corte internazionale di giustizia che potrebbe definire "criminale" la guerra di Israele a Gaza.

LA ROTTURA

Soprattutto, ieri Netanyahu ha fatto qualcosa che un primo ministro di un Paese in guerra difficilmente fa: smentire in modo plateale il suo principale e più forte alleato, gli Stati Uniti, affermando in un comunicato che mai ha pensato di concedere ai palestinesi la sovranità su Gaza e, quindi, il diritto ad avere un proprio Stato accanto a quello di Israele. Il presidente Usa Biden aveva dichiarato l'altra sera, dopo una telefonata col premier israeliano, che Netanyahu non avrebbe ostacolato la creazione di due Stati per risolvere la crisi mediorientale, specificando anche che esistono all'Onu Stati privi di esercito. Ieri era Shabbat, festa religiosa che impone il silenzio soprattutto agli ebrei ortodossi. Eppure, l'ufficio di Netanyahu ha diffuso una nota in cui spiega, in clamorosa contraddizione con le parole di Biden, che «nella sua conversazione col presidente degli Usa, il premier Netanyahu ha ripetuto la sua coerente posizione da anni, espressa in conferenza stampa il giorno precedente: dopo l'eliminazione di Hamas, Israele deve mantenere il pieno controllo della sicurezza della Striscia di Gaza, in modo da garantire che Gaza non rappresenti più una minaccia per Israele, e questo confligge con la richiesta di sovranità palestinese». Niente concessioni sui due Stati per uscire dalla crisi. La spaccatura tra Biden e Netanyahu, del resto, era evidente da tempo. I due presidenti non si sentivano da più di un mese, prima della conversazione dell'altra sera. Biden sta portando avanti, attraverso ripetute missioni del suo segretario di Stato Blinken in Medio Oriente, un'idea di percorso, una road map, che porti alla de-escalation, al raffreddamento della guerra, e a non allargarla agli altri Paesi dell'area, e poi a un assetto finale che sia una garanzia di pace, non di guerra permanente. Per Netanyahu, pace significa sicurezza e passa attraverso il controllo. Per Biden, significa uno Stato per la Palestina, per quanto non sia chiaro se i palestinesi siano d'accordo. Lo è, forse, l'Autorità nazionale palestinese. Non però Hamas, per cui Biden "si illude" e che chiede la cancellazione di Israele «dal fiume al mare».

LO SPETTRO ELEZIONI

Netanyahu si sta rivoltando contro Biden, secondo il premio Pulitzer Thomas Friedman, sul New York Times. «Sembra avviato a correre due volte: una in America con Trump e una in Israele contro Netanyahu. Forse Trump potrebbe nominare Netanyahu come suo vice e questo ci farebbe risparmiare molto tempo. Il sostegno al leader israeliano sta costando a Biden l'appoggio della sua base progressista, mentre Netanyahu gli si rivolta contro, in modalità che potrebbero fargli ottenere il sostegno degli ebrei americani di destra». Netanyahu starebbe cercando di posizionarsi per restare al potere ed essere l'unico in grado di contrastare americani e arabi che vogliono costringere Israele a accettare lo Stato palestinese. Aspettando che Trump torni alla Casa Bianca. Il generale Eisenkot, già capo di stato maggiore dell'esercito e padre di un soldato ucciso a Gaza, sostiene però che Netanyahu deve cambiare rotta, nella Striscia. E il leader della opposizione, Yair Lapid, gli rimprovera di aver trasformato il dissidio con un alleato importante come gli Usa in «pubblico litigio». E Hamas sostiene per bocca di un portavoce che Israele «alla fine sarà costretto a raggiungere un accordo, perché non è riuscito a recuperare alcun prigioniero con la forza». E questo è il tallone d'Achille di Bibi.

Marco Ventura

LO SPETTRO DELLE ELEZIONI CAMBIA I RAPPORTI DI BIBI CON IL PRESIDENTE USA GLI ANALISTI: «SPERA NELL'ASCESA DI TRUMP»

HANNO DETTO

Quella dei 2 stati è una soluzione non impossibile, può funzionare
JOE BIDEN

Terremo noi il controllo, per eliminare ogni tipo di minaccia
BENJAMIN NETANYAHU

Anche se in condizioni sanitarie molto precarie, spesso senza assistenza medica, dal 7 ottobre a Gaza sono nati circa 20 mila bimbi

Nelle città sotto le bombe nati oltre 20 mila bambini (e altri 10 mila sono morti)

IL DRAMMA

ROMA Survivor nati sotto le bombe, senza feste e carezze, alcuni già orfani, figli di madri dissanguate, nell'inferno di Gaza. Sono 20mila i bambini venuti al mondo in condizioni "incredibili" le stime delle Nazioni Unite, dall'inizio della guerra, dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre. Una portavoce dell'Unicef, Tess Ingram, di ritorno dalla Striscia, ha descritto scene drammatiche: madri morte e infermiere costrette a eseguire cesarei d'urgenza. «Ogni 10 minuti nasce un bambino in questa guerra orrenda», ha detto a una conferenza di Ginevra - Diventare madre dovrebbe essere un momento di festa. A Gaza, è un altro bambino consegnato all'inferno: vedere i neonati soffrire, mentre alcune madri muoiono dissanguate, dovrebbe tenerci tutti svegli la notte». La portavoce Unicef lancia l'ennesimo appello. «L'umanità non può permettere che questa versione distorta della normalità continui a lungo. Madri e neonati hanno bisogno di un cessate il fuoco umanitario».

La situazione già precaria della mortalità infantile e materna è peggiorata con il collasso del sistema sanitario. «Le madri devono affrontare sfide inimmaginabili per accedere a cure mediche adeguate, nutrizione e protezione prima, durante e dopo il parto». Nei 105 giorni dell'escalation del conflitto nella Striscia di Gaza, circa 20.000 bambini sono nati in guerra – un neonato ogni 10 minuti. «La scorsa settimana ho trascorso del tempo con le madri all'ospedale Emirati di Rafah, nella Striscia di Gaza. Lasciate che vi faccia quattro rapidi esempi: Iman, correva terrorizzata, all'ottavo mese di gravidanza, per le strade di Gaza City sotto attacco. Ora, 46 giorni dopo un cesareo, è ricoverata in ospedale con una grave infezione. È troppo debole per tenere in braccio il suo bambino Ali. Mashael – la sua casa è stata colpita, suo marito è rimasto sepolto sotto le macerie diversi giorni e il suo bambino ha smesso di muoversi dentro di lei. Dice di essere sicura ora, dopo circa un mese, che il bambino è morto. È ancora in attesa di cure mediche. Mi dice che è meglio "che un bambino non nasca in questo incubo"». E Amal: «sepolta sotto le macerie durante un attacco, incinta di 6 mesi. La bambina non si è mossa per una settimana. Fortunatamente la piccola Sama è nata sana, Amal è ferita e malata». E l'infermiera Webda, che «ha eseguito cesarei d'emergenza su sei donne morte nelle ultime otto settimane. Mi ha detto: "Ci sono anche più aborti spontanei a causa dell'aria malsana e del fumo dovuto ai bombardamenti"».

L'ospedale Emirati a Rafah ora è in grado di assistere la maggior parte delle donne in gravidanza nella Striscia di Gaza. Lo staff è costretto a dimettere le madri entro tre ore dal cesareo. Queste condizioni espongono le madri a rischio di aborti spontanei, bambini nati morti, travaglio pretermine, mortalità materna e traumi emotivi. Il trauma della guerra ha un impatto diretto sul neonato, con conseguenti tassi più elevati di denutrizione, problemi di sviluppo e altre complicazioni sanitarie. Per non parlare della sopravvivenza: le donne incinte o che hanno partorito vivono in rifugi di fortuna, con scarsa nutrizione e acqua non sicura. Questo espone circa 135.000 bambini sotto i 2 anni a rischio di malnutrizione grave, sottolinea l'Unicef. Nell'inferno di Gaza dal 7 ottobre, a più di 1.000 bambini sono state amputate una o entrambe le gambe. Molte di queste operazioni sono state effettuate senza anestesia. L'Unrwa ha dichiarato: «Un'intera generazione di bambini palestinesi "soffre di traumi, migliaia sono stati uccisi, mutilati e sono ormai orfani"». L'Unicef sottolinea che i bambini «stanno morendo ora a causa della crisi umanitaria sul posto, così come a causa delle bombe e dei proiettili».

LE MORTI

La vita che sfida la morte, ma il bilancio è amaro: secondo il ministero della Sanità di Gaza, «più di 10mila bambini sono stati uccisi dagli attacchi aerei e dalle operazioni di terra israeliane a Gaza con altre migliaia dispersi, presumibilmente sepolti sotto le macerie». A denunciarlo è Save the Children, secondo cui l'1% della popolazione infantile totale dell'enclave «è stata uccisa» dal 7 ottobre. E i bambini sopravvissuti alla violenza «stanno sopportando orrori indicibili, tra cui ferite mortali, ustioni, malattie, cure mediche inadeguate e la perdita dei genitori e di altre persone care». Al bilancio dell'orrore vanno aggiunte le vittime della strage del 7 ottobre: i piccoli decapitati, bruciati, strappati dalle braccia dei genitori e rapiti.

Raffaella Troili

L'UNICEF: «CONSEGNATI ALL'INFERNO MENTRE LE MADRI MUOIONO DISSANGUATE». UCCISI, MUTILATI, ORFANI: L'ALLARME INFANZIA

Appello Idf con i volantini: «Dateci notizie sugli ostaggi»

LA MOSSA

ROMA L'esercito israeliano ha lanciato migliaia di volantini nel sud di Gaza con le foto degli ostaggi ancora prigionieri. Lo hanno riferito i media secondo cui nei volantini si chiede ai residenti di dare informazioni sul luogo in cui si trovano gli ostaggi tenuti dai gruppi terroristici, offrendo ricompense. Una mossa avvenuta durante gli attacchi: Israele ha colpito obiettivi in tutta la Striscia mentre i suoi aerei lanciavano volantini nella zona meridionale di Rafah invitando i palestinesi (oltre un milione) che cercano rifugio lì ad aiutare a localizzare gli ostaggi tenuti da Hamas, hanno detto i residenti. I volantini mostravano le foto di 33 ostaggi, con i loro nomi scritti in arabo, esortando gli sfollati a prendere contatto. «Vuoi tornare a casa? Per favore, chiama se riconosci uno di loro», c'era scritto. Oppure: «Vuoi tornare a casa? Se ne scopri uno, segnalalo». Si ritiene che circa 100 ostaggi siano ancora a Gaza, dopo esser stati presi da Hamas il 7 ottobre. «Chiedono l'aiuto della gente perché non riescono a raggiungere i loro ostaggi a causa della resistenza», ha detto Abu Ali, un residente nel nord di Gaza. Gli obiettivi del governo israeliano di liberare gli ostaggi e distruggere Hamas sono «reciprocamente incompatibili»: per sradicare Hamas l'esercito dovrebbe impegnarsi in una lunga guerra che costerebbe probabilmente la vita degli ostaggi, riporta il New York Times citando alcuni comandanti dell'esercito israeliano.

Lor. Vit.

Il blocco delle forze dell'ordine davanti ai militanti dei centri sociali. Nella foto sotto il lancio di un petardo in via dell'Arsenale a Vicenza

Centri sociali, guerriglia contro lo stand di Israele Vicenza, la polizia carica

▶Il corteo pro-Palestina devia dal percorso e forza il cancello: petardi, idranti e botte

▶Feriti 10 agenti e una ventina di attivisti Un trevigiano fra i primi 5 denunciati

I DISORDINI

VENEZIA Lo striscione “Stop bombing Gaza”, i cartelli “Blocchiamo Israele, free Palestine”, il coro “Non c'è pace senza giustizia, non c'è pace sotto occupazione”. Per circa un chilometro il corteo si snoda pacificamente così, da via Rossi a via dell'Arsenale, periferia del capoluogo berico nel sabato di Vicenzaoro: una protesta promossa dai Centri sociali del Nordest contro i bombardamenti nella Striscia, autorizzata dalla Prefettura però con prescrizioni della Questura, in particolare il divieto di avvicinarsi alla Fiera dove sono presenti anche gli espositori di Tel Aviv. Ma in prossimità della zona industriale, poco prima di mezzogiorno, gli attivisti deviano dal percorso imposto, forzano i lucchetti di un cancello e si dirigono verso il cordone di polizia, che a quel punta lancia la prima di due cariche. È la cronaca di una giornata di tensione, fra disordini e polemiche, di cui a sera sarà tirato il bilancio: 10 agenti feriti e una ventina di contusi anche tra i contestatori, 5 dei quali già denunciati.

I DIAMANTI

Consueto scontro di cifre sulla quantità dei partecipanti, ma questa volta a parti invertite: 500 secondo i Centri sociali, 700 per la Questura. «Più resistenti dei diamanti», si definiscono i militanti, alludendo al settore delle pietre preziose «in cui Israele è tra i leader mondiali e che è tra i maggiori asset che compongono l'economia di guerra israeliana». All'altezza delle strisce pedonali, vengono esplosi i primi petardi e fumogeni in direzione delle forze dell'ordine, che di lì a poco rispondono con gli idranti e i lacrimogeni. Per lo scontro fisico è questione di attimi. Bastoni contro scudi, persone a terra, suono di sirene, grida nella nebbia: «Indietro, basta!». Rimangono lievemente feriti nove poliziotti del Reparto mobile di Padova e un collega della Digos di Venezia, intervenuti insieme ai carabinieri e ai finanzieri. «Quando i manifestanti hanno preteso di avanzare nonostante l'alt delle forze di polizia – riferirà Maurizio Ferrara, segretario regionale del sindacato Fsp – è scoppiato il caos. Il lancio ad altezza d'uomo contro i colleghi di fuochi d'artificio, infarciti di materiale ferroso, ha provocato numerose ferite agli agenti, uno dei quali anche ustionato».

OSTELLARI (LEGA): «ANTISEMITISMO INACCETTABILE» POSSAMAI (PD): «NON SI MANIFESTA CON I BASTONI»

LE CONSEGUENZE

Attraverso le registrazioni vengono identificati gli attivisti. Per un vicentino, un trevigiano, un bresciano, un abruzzese e un croato scatta già la denuncia, ma nelle prossime ore potrebbero aggiungersene parecchi altri. «L'intervento delle forze dell'ordine – dichiara il questore Dario Sallustio – è stato essenziale per tenere i facinorosi a debita distanza dal plesso fieristico e consentire il libero svolgimento delle attività d'impresa connesse alla Fiera dell'Oro». Nessun problema invece all'iniziativa del pomeriggio, organizzata dalle comunità palestinesi per la pace in Medio Oriente, a cui prendono parte 4.000 persone. Ma i fatti del mattino suscitano la condanna trasversale da parte della politica. Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, esprime «apprezzamento per come le forze di polizia hanno saputo gestire ancora una volta, con la consueta professionalità, una situazione difficile». Lorenzo Fontana, presidente della Camera, auspica che «tutti i responsabili ne rispondano in sede giudiziaria». Per il sottosegretario leghista Andrea Ostellari, «antisemitismo, intolleranza e incitazione alla rivolta sono inaccettabili». Dal senatore dem Andrea Martella, «nessuna giustificazione per la violenza». Anche i consiglieri regionali, dal presidente Roberto Ciambetti al portavoce dell'opposizione Arturo Lorenzoni, stigmatizzano «un'azione premeditata» e «l'esecrabile violenza». Scandisce il sindaco dem Giacomo Possamai: «Il diritto di manifestare è sacro e tutelato dalla Costituzione, ma chi scende in piazza con i bastoni e il viso coperto va contro l'eredità dei padri costituenti che hanno voluto scrivere quell'articolo dopo gli anni più bui della storia del nostro Paese». Il deputato meloniano Silvio Giovine chiede però al Comune di cacciare gli attivisti «dallo spazio pubblico», cioè dal centro sociale Bocciodromo fissato per la partenza del corteo.

A.Pe.

La Farnesina risponde a Schlein: «L'Italia non vende armi a Tel Aviv»

LA POLEMICA

ROMA «Abbiamo già deciso dopo il 7 ottobre di non inviare armi a Israele, lo abbiamo detto anche in Parlamento. L'affermazione di Elly Schlein sono basate su qualcosa che non esiste». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, risponde alla segretaria del Partito democratico che il giorno prima aveva parlato al seminario di Gubbio del Pd e affermato: «Dobbiamo evitare di alimentare questi conflitti, evitare l'invio e l'esportazione di armi verso i conflitti, in particolare in questo caso ad Israele».

NODI

Ma secondo la Farnesina le parole di Elly Schlein non tengono conto della realtà e già era stato spiegato in Parlamento che le esportazioni di armi a Tel Aviv sono state bloccate. A sollevare il caso due mesi fa era stato il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. Dalla minoranza il leader di Azione, Carlo Calenda, incalza la leader del Pd: «Una riflessione: come è possibile che la segretaria del più grande partito di opposizione italiano non sappia che non stiamo vendendo armi a Israele? Questo forse occorrerebbe domandarsi».

«LE AUTORIZZAZIONI DI NUOVE LICENZE SONO STATE SOSPESE DOPO IL 7 OTTOBRE, È GIÀ STATO SPIEGATO IN PARLAMENTO»

Osserva il ministro Tajani: «Il periodo in cui sono state inviate le armi è stato durante il governo Conte. È pura propaganda. Ora a Gaza bisogna concludere la guerra e creare un'amministrazione temporanea sotto l'egida delle Nazioni Unite, una missione che secondo me dovrebbe essere guidata da un Paese arabo». Certo, tra i Dem c'è chi prende le difese della segretaria, lanciando l'allarme sull'alto numero di vittime civili nella Striscia di Gaza. Si schierano con la segretaria Andrea Orlando («con nettezza Schlein ha detto una cosa che progressivamente abbiamo detto in questi mesi tutti noi, abbiamo condannato subito il terrorismo di Hamas però dopo 20mila morti il tema di che cosa fare in più per fermare quel massacro si pone con un'enorme forza») e da Laura Boldrini («nessun paese dovrebbe inviare armi al governo di Israele poiché le sta usando contro i civili»). Tajani però ripete: «L'Italia ha interrotto dall'inizio della guerra di Gaza l'invio di qualsiasi tipo di armi a Israele. È tutto bloccato. Il periodo in cui sono state inviate più armi a Israele è stato proprio durante il governo Conte. Ma da quando sono iniziate le ostilità abbiamo sospeso tutti gli invii di sistemi d'arma o materiale militare di qualsiasi tipo».

MECCANISMO

L'Uama (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) è l'autorità nazionale inglobata nel Ministero degli Esteri a cui compete il rilascio delle licenze per l'esportazione di armi. Sette giorni dopo l'inizio delle operazioni militari israeliane nella Striscia (in risposta ai feroci attacchi di Hamas) l'Uama ha deciso il blocco del rilascio di nuove licenze, nel rispetto della Legge 185 del 1990 che vieta l'esportazione «verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei ministri, da adottare previo parere delle Camere».

Il caso della vendita delle armi a Israele era stato sollevato dal leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, a metà novembre. Tra gli altri gli aveva risposto anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che aveva diffuso un messaggio su Twitter: «Parla senza conoscere, il Governo sta inviando aiuti umanitari». E aveva diffuso delle cifre della vendita di armi a Israele: dopo il 7 ottobre il rilascio di nuove licenze è stato sospeso, in precedenza ne erano state concesse 21 (per un valore di 9 milioni di euro), ma in precedenza, anche con i governi guidati da Conte (ma va detto che in quel periodo non c'era una guerra in corso come quella nella Striscia di Gaza), quella cifra era molto più alta. Il nodo del dibattito però probabilmente è sulle forniture già in corso. Per capire: il blocco di nuove licenze, non può fermare gli accordi precedenti.

M.Ev.

Il vertice di Istanbul

Patto Meloni-Erdogan sui migranti e la Libia

▶ I due leader preparano il memorandum: elezioni libere a Tripoli e confini rafforzati

▶ Si cerca di replicare il modello Tunisia: negli ultimi mesi partenze ridotte dell'80%

LA STRATEGIA

ISTANBUL La Libia e i flussi migratori. Ma anche l'«eccellente stato delle relazioni economiche», la riattivazione del corridoio per il grano ucraino nel Mar Nero e i conflitti più prossimi, dalla guerra a Gaza all'invasione russa in Ucraina. Sono i dossier squadernati sul tavolo del lungo faccia a faccia tenuto ieri sera a Istanbul tra Giorgia Meloni e il presidente turco Recepp Tayyip Erdogan. Un bilaterale (anticipato da una visita della premier al gran bazar di Istanbul) che se da un lato ha «rinsaldato» il rapporto tra due Paesi «partner, amici e alleati», dall'altro ha evidenziato il rispetto che, dopo diversi incontri a margine di eventi multilaterali nel corso del 2023, ha iniziato a legare i due leader.

L'AMICIZIA

Accantonati i sospetti iniziali e alcune differenze difficilmente colmabili (specie per quanto riguarda i requisiti per l'ingresso in Ue della Turchia), fonti diplomatiche parlano di un rapporto franco, basato sulla reciproca consapevolezza di trovarsi dinanzi a un leader forte e, con diverse sfumature, inflessibile. Un fattore, quest'ultimo, che nei rapporti geopolitici può senz'altro essere un punto di forza. Ne é derivata una sorta di amicizia testimoniata non solo dall'invito a Istanbul, dal mazzo di rose bianche che ha atteso la premier sulla pista dell'aeroporto turco o dal fatto che quella di ieri sia la prima visita ufficiale di Meloni in veste di presidente del G7, ma soprattutto dall'invito a cena post-bilaterale a palazzo Vahdettin. Vale a dire nella residenza di Erdogan sulla sponda asiatica del Bosforo che è l'esatta replica - ricostruita nel 2013 - di quella utilizzata dall'ultimo sultano ottomano. Un atto non dovuto. Specie nei confronti di chi come Meloni, spiegano i bene informati, ha messo più volte il leader turco davanti alle proprie contraddizioni, come il "doppio-pesismo" sulla mancata condanna di Hamas (o sul sostegno silente agli Hezbollah libanesi) e la lotta implacabile contro il terrorismo curdo. Oltre alla franchezza ad avvicinare i due leader sono però certe sfide, ribadite nel corso del bilaterale di ieri, che vedono i Paesi affiancati. Quelle economiche (l'obiettivo di raggiungere un interscambio di «almeno 30 miliardi» entro il 2030 è a portata di mano), quelle geopolitiche (con Meloni che ieri ha espresso «grande apprezzamento» per gli sforzi di mediazione condotti da Erdogan con Vladimir Putin sul fronte del grano ucraino, e con il leader turco che guarda con ammirazione all'impegno umanitario italiano a Gaza) e quelle relative alla difesa. Un settore in cui ormai da anni la collaborazione è strettissima, come peraltro testimonia il recente accordo per armare i droni italiani Astore con missili turchi Cirit, e il forte sostegno di Leonardo alle aziende del Paese attraverso la fornitura di assistenza e know-how.

L'incontro tra Giorgia Meloni e Recepp Tayyip Erdogan ieri a Istanbul

Poi che Roma e Istanbul siano state a volte due facce della stessa medaglia è una realtà storica, oggi particolarmente vera in Libia. I consolidati buoni uffici italiani (e di Eni) e la massiccia presenza militare turca, entrambi a sostegno del governo di unità nazionale libico guidato da Abdul Dbeibah, sono due cardini su cui fondare il nuovo tentativo di stabilizzare il Paese. «La cooperazione sarà sempre più stretta» spiegano infatti fonti vicine alla premier, con la capitalizzazione degli sforzi di Antonio Tajani e del ministro degli Esteri turco ormai considerata vicina, al punto dal poter «concludere presto un'intesa».

IL MEMORANDUM

Un memorandum a cui la Farnesina lavora da mesi con l'obiettivo principale di arrivare ad elezioni libere. Ambizione che però passa per tappe intermedie come il rafforzamento dei confini meridionali della Libia e l'avvio del complesso iter che dovrebbe portare all'unificazione delle forze armate e al reintegro delle milizie. Ovviamente però, il vero pilastro è la riduzione delle partenze dei migranti irregolari grazie alla lotta ai trafficanti e a "modelli" già oliati come quello tunisino (sotto l'egida Ue e capace di tagliare dell'80% i flussi in arrivo in Italia rispetto a inizio 2023) e quello lungo il corridoio italo-turco della rotta balcanica (-56% nell'ultimo anno). Non solo, dietro all'interesse per una cooperazione così serrata, per Roma c'è sempre anche il discorso più ampio che riguarda il Piano Mattei che sarà presentato la prossima settimana, così come la volontà di raddoppiare il gasdotto Tap e sbloccare la sovrapposizione di veti che paralizza il più grande giacimento del mediterraneo orientale (Eastmed).

Francesco Malfetano

DAL PREMIER APPREZZAMENTO PER IL RUOLO DELLA TURCHIA NELLA MEDIAZIONE CON MOSCA SUL GRANO

Zelensky a Trump: «Vieni a Kiev»

Volodymyr Zelensky

IL CASO

NEW YORK Ora che la candidatura di Donald Trump alla presidenza sembra più verosimile e una sua vittoria contro Biden a novembre appare possibile, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky non nasconde la sua paura. Quel che lo preoccupa di più è il messaggio che Trump ha comunicato in un'intervista alla Cnn, la scorsa estate, in cui ha sostenuto: «Se sarò presidente, risolverò la guerra in un giorno, 24 ore. Incontrerò Putin. Incontrerò Zelensky. Entrambi hanno punti deboli ed entrambi hanno punti di forza. Ed entro 24 ore la guerra sarà risolta». Da allora, Trump ha confermato questa sua certezza, varie volte, l'ultima in ordine di tempo dopo aver vinto le primarie dell'Iowa lo scorso lunedì. E Zelensky ha deciso di lanciargli una sfida nel corso di un'intervista al Channel 4 News britannico: «Donald Trump, la invito in Ucraina, a Kiev. Se riuscirà a fermare la guerra per 24 ore, credo che sarà sufficiente perché lei venga». Il presidente ucraino ha aggiunto: «Forse ha una vera idea e può condividerla con me». Ma ha anche polemicamente osservato che la sua assicurazione di poter porre fine alla guerra in 24 ore sembra «molto pericolosa», perché significa «che se la sua idea, di cui nessuno ha sentito parlare, non funzionerà per noi, per il nostro popolo, lui farà comunque di tutto per realizzare la sua idea».

IL CONFRONTO CON BIDEN

Poco tempo fa, in una simile intervista, Zelensky aveva commentato: «Se stiamo parlando di porre fine alla guerra a costo dell'Ucraina, in altre parole di farci cedere i nostri territori, beh, penso che in questo modo Biden avrebbe potuto porvi fine anche in cinque minuti, ma noi non saremmo stati d'accordo». Trump non ha mai nascosto di essere amico e ammiratore di Vladimir Putin, ma ha riconosciuto che Zelensky è «un uomo d'onore».

Anna Guaita

Mar Rosso, report Confindustria: rischi per i prodotti made in Italy

IL FOCUS

ROMA Le difficoltà di transito nel canale di Suez rendono «incerte» le prospettive per l'export italiano del 2024. La preoccupazione più grande oggi è infatti proprio il blocco di Suez: «più è prolungato maggiori saranno gli effetti negativi sul commercio estero italiano e globale», avverte l'ufficio studi di Confindustria nella sua periodica analisi congiunturale. A metà gennaio, «il traffico di navi nel mar Rosso (che rappresenta il 125 degli scambi globali, ndr) si è più che dimezzato e il costo di trasporto dei container dall'Asia all'Europa è aumentato del 92%». E questo pesa eccome per un Paese come il nostro visto che le rotte marine sono «cruciali»: per l'Italia «il 54% degli scambi è via nave, di cui il 40% tramite Suez». Non solo. via mare transita più del 90% dei flussi italiani con i principali paesi a est del Mar Rosso (in Asia e parte del Medio Oriente). Potenzialmente esposti, aggiunge l'analisi, «sono: gli scambi di petrolio e gas (da Kuwait, Qatar, Eau, Iraq; parte del petrolio dell'Arabia Saudita è invece imbarcato a nord dello Yemen), quelli di beni elettronici e apparecchi elettrici (oltre la metà dell'import extra-Ue viene dalla Cina), quelli di prodotti in pelle (quasi un terzo viene dalla Cina), quelli di macchinari (soprattutto in uscita verso i principali paesi asiatici)».

«IL TRAFFICO DI NAVI SI È PIÙ CHE DIMEZZATO E IL COSTO DI TRASPORTO DEI CONTAINER VERSO L'UE È AUMENTATO DEL 92%»

Il peso del Mar rosso per il commercio mondiale

Nel primo report dell'anno prodotto dal Csc si respira più in generale il clima di «nuove tensioni», e dei «nuovi rischi», che irrompono nello scenario per l'economia italiana dopo un 2023 in cui «il Pil italiano potrebbe essere andato meglio dell'atteso».

L'IMPATTO

E tra i rischi da mettere in conto per per quest'anno a causa della forte riduzione dei transiti nel canale di Suez per gli attacchi del gruppo yemenita degli Houti, non ci sono quelli sull'export, L'analisi mensile su congiuntura e previsioni del centro studi di Confindustria guarda anche ai prezzi di gas e petrolio che «non ne hanno risentito finora ma restano alti». È un contesto in cui sono «ripartiti servizi e costruzioni» ma «l'industria resta debole»: subisce «un brusco calo». Nello stesso tempo, l'inflazione è «ai minimi» in Italia ma «non lo sono ancora in Europa». I tassi quindi «potrebbero rimanere alti ancora per alcuni mesi». E sulle imprese pesano anche il «credito più caro» e «consumi incerti».

VIA MARE TRANSITA PIÙ DEL 90% DEI FLUSSI ITALIANI CON I PRINCIPALI PAESI IN ASIA E MEDIO ORIENTE

Il blocco di Suez in questo contesto non può che «peggiorare lo scenario, se prolungato». È un rischio che gli economisti del centro studi di Confindustria, diretto da Alessandro Fontana, mettono a fuoco anche con un approfondimento sugli scambi commerciali che evidenzia «segnali di miglioramento a fine 2023» ma «prospettive per il 2024 non rassicuranti», «incerte». L'export di prodotti italiani si è ridotto nel 2023 «in un quadro di profonda debolezza della domanda mondiale di beni», con «segnali di miglioramento a fine anno» ma «una dinamica mensile altalenante». Export e produzione italiane sono in espansione per esempio in settori centrali, fortemente integrati nelle catene globali, come i mezzi di trasporto (anche grazie all'auto), macchinari e impianti, apparecchi elettrici. Hanno aumentato la produzione, pur in presenza di un calo dell'export, il comparto dei prodotti petroliferi, il farmaceutico, i prodotti elettronici. Sono in generale calo, invece, i settori energy intensive (legno e carta, metallurgia e prodotti in metallo, minerali non metalliferi), maggiormente penalizzati dall'energia ancora cara. Quanto ai diversi mercati, sono «aumentate le connessioni con gli Usa» mentre «è fortemente diminuita la quota cinese in Italia, in particolare nei prodotti elettronici e Ict. Tuttavia, hanno registrato un boom gli acquisti di autoveicoli cinesi (+165%), mentre si sono dimezzate le rispettive vendite italiane in Cina».

Roberta Amoruso

INSIEME NELLA CAMPAGNA ELETTORALE
A sinistra Anna Maria Bigon e Graziano Delrio a un comizio durante la campagna elettorale per le Regionali 2020: fanno riferimento alla stessa area. A destra il segretario veneto Andrea Martella

Bigon agita il Pd: i cattolici contestano la linea Schlein

▶Delrio: «Sanzioni? Mi autosospenderei» Guerini: «Temi etici, libertà di coscienza»

▶Ma Martella: «Nessun provvedimento, avanti con la legge statale sul fine vita»

LA POLEMICA

VENEZIA L'astensione di Anna Maria Bigon sul suicidio medicalmente assistito continua ad agitare il Partito Democratico. Non solo in Veneto: il caso è diventato infatti l'occasione per un confronto-scontro tra le diverse anime dem a livello nazionale. Dopo che la segretaria Elly Schlein si è detta «ferita» da quel voto, alimentando le voci su possibili provvedimenti disciplinari nei confronti della consigliera regionale (peraltro ripetutamente esclusi dai vertici), l'area cattolica è scattata in difesa della veronese, tanto che l'ex ministro Graziano Delrio ha assicurato che in quell'eventualità si autosospenderebbe dal Pd.

L'ASSE

Emerso già in occasione delle scorse campagne elettorali, l'asse Bigon-Delrio (entrambi della corrente di Comunità Democratica che aveva sostenuto Stefano Bonaccini) si è rivisto in questo frangente. Mercoledì sulla *Nuova Venezia* la stessa consigliera si era giustificata così: «Ho condiviso tutto il mio percorso con Graziano Delrio, l'ho sentito anche ieri durante il Consiglio». Il problema è che, nel corso della seduta, la dem aveva ricevuto pure altre telefonate, che le riferivano la richiesta di Schlein: non partecipare alla votazione. Perciò venerdì al raduno di Gubbio la leader aveva espresso la sua delusione: «Se il gruppo del Pd vota a favore e ti chiede di uscire dall'aula, è giusto uscire dall'aula, perché l'esito di quella scelta cade su tutti». Affermazioni da cui Delrio, ieri su *Avvenire*, ha preso le distanze: «Lo dico con molta chiarezza: su questi temi mai, e ripeto mai, la disciplina di partito può sovrastare la libertà di coscienza». Poi la promessa: «Se Bigon fosse sospesa, mi autosospenderei anch'io dal partito. E ripeto: non solo perché condivido la scelta della nostra consigliera regionale, ma perché agirei allo stesso modo nei confronti di qualsiasi collega di partito che fosse "punito" per aver esercitato la propria libertà di coscienza su un tema sensibile». In giornata le sue parole sono state ripetute da un altro ex ministro come Lorenzo Guerini, esponente di Base riformista, a sua volta schierato con Bonaccini nella corsa alla segreteria: «La disciplina di partito, sui temi eticamente sensibili, non può sovrastare la libertà di coscienza. Provvedimenti nei confronti della consigliera veneta Bigon negherebbero questo principio che è stato alla base, fin dall'inizio, del nostro partito. Ciò non significa che sul fine vita non si debba lavorare con impegno».

IL CASO VENETO DIVENTA L'OCCASIONE PER UN CONFRONTO-SCONTRO TRA LE DIVERSE ANIME DEL PARTITO A LIVELLO NAZIONALE

LA DIREZIONE

Invece Matteo Orfini, capo dei Giovani Turchi, si è detto d'accordo con Schlein: «Penso che abbia fatto bene la segretaria a porla come l'ha posta. Mi è capitato in alcune occasioni, su richiesta dei miei capigruppo, di uscire dall'aula per non esprimere un voto in dissenso per ragioni di tattica parlamentare. Quando si sta in un gruppo, si può anche cercare di trovare un compromesso». Secondo l'ex presidente del Pd, «la sospensione della consigliera riguarda gli organismi dirigenti del Veneto». Ma il segretario regionale Andrea Martella ha ribadito che il tema non è all'ordine del giorno: «Nessuno, nel gruppo dirigente del Pd, ha mai parlato di provvedimenti disciplinari, sanzioni o sospensioni. Ora è il momento di riprendere il dibattito politico e di lavorare per giungere alla definizione di un quadro normativo nazionale sul tema del fine vita, rilanciando il disegno di legge depositato al Senato nel corso di questa legislatura e già approvato dalla Camera nella scorsa». L'argomento sarà affrontato nella direzione che sarà convocata domani, forse per il 29 gennaio, con questa linea: «La libertà di coscienza è uno dei tratti identitari del Pd, fin dalla sua nascita, e in un dibattito delicato e complesso come quello del fine vita non può di certo essere negata. Per quanto mi riguarda, ho sempre cercato di conciliarla con un principio di responsabilità verso la comunità di cui faccio parte». A tentare di chiudere il caso è stato anche lo schleiniano Francesco Boccia: «È fuori luogo immaginare o parlare di provvedimenti».

Angela Pederiva

Regionali, altolà di Tajani «Bardi e Cirio candidati Hanno governato bene»

A TORINO
L'intervento di Antonio Tajani al congresso provinciale di Torino. Il leader di Forza Italia ieri è stato protagonista di un vero tour de force nell'Italia del Nord

L'IMPEGNO

TORINO Occupare lo spazio che "va da Giorgia Meloni ed Elli Schlein". Antonio Tajani rilancia le ambizioni del partito azzurro mentre Forza Italia si appresta a celebrare i trent'anni della discesa in campo del leader Silvio Berlusconi. Il 26 gennaio scorreranno le immagini del Cavaliere, le fasi salienti della sua carriera politica (e non solo), per l'occasione ci saranno Gianni Letta e Bruno Vespa, il ritorno di Iva Zanicchi, il nuovo sito internet, tre ore per celebrare il passato e proiettare il futuro. Che parte proprio dalle Regionali e dalle Europee. In attesa di capire se la premier Meloni si candiderà o meno (in caso di un sì sarà della corsa anche il vicepremier e ministro degli Esteri), FI individua il bacino elettorale. «Ci davano per morti ma siamo in pista, nei sondaggi cresciamo», il "refrain". L'obiettivo è conquistare chi in questi anni ha votato per il Terzo polo ed è stato ammaliato da Matteo Renzi e Carlo Calenda ma la competizione è pure con la Lega. Una gara interna al centrodestra, con la premessa che l'alleanza non si spaccherà e che il governo non subirà tensioni. Ma sono ancora da sciogliere diversi nodi sul tavolo. Dopo l'intesa delle forze che sostengono l'esecutivo sulla Sardegna, con il passo indietro di Cristian Solinas e la convergenza sul sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, non è stato risolto il rebus Basilicata.

IL REBUS

Non si esclude che oggi possano esserci contatti (c'è chi parla anche di un incontro) tra i leader ma di fatto la linea è tracciata. La premier ha dato indicazioni di evitare qualsiasi altra fibrillazione. E c'è anche un "dead-line". Fino al 23 febbraio, giorno in cui si terrà il congresso nazionale del partito azzurro, Bardi sarà il candidato in pectore. In realtà, il convincimento pure in Fratelli d'Italia è che ha governato bene. Ma per una logica di coalizione, con la Lega che soffia sul fuoco perché ha dovuto rinunciare a Solinas, si potrebbe virare su un candidato civico, un imprenditore (la presidente del Consiglio aveva puntato sul presidente della Confindustria Basilicata Somma). Tuttavia, il partito di via Bellerio vuole il leghista Pasquale Pepe. La tempistica è importante, al momento la Regione non ha ancora ufficializzato la data e gli orari delle elezioni regionali, con il Consiglio dei ministri che giovedì potrebbe decretare l'accorpamento, insieme alla regione Piemonte, con le Europee. In quel caso Forza Italia andrebbe al voto con due candidati, ecco il motivo per il quale Fratelli d'Italia potrebbe decidere di chiedere al proprio alleato di rinunciare a Bardi. Ma Tajani tiene duro: «Bardi e Alberto Cirio – ha osservato - sono i migliori candidati per vincere, perché hanno governato bene. Io non ho fatto mai nessuna polemica con nessun candidato di altre forze politiche».

IL LEADER AZZURRO RIBADISCE LA POSIZIONE SUI PRESIDENTI USCENTI DI FORZA ITALIA «SI RIPARTE DA LORO»

IL TOUR DE FORCE

Il segretario nazionale di Forza Italia è stato prima a Milano (il partito ha riabbracciato l'ex sindaco del capoluogo lombardo Gabriele Albertini e l'ex ministro Letizia Moratti), poi a Torino e a Bergamo per i congressi provinciali che coinvolgono in questo weekend anche Campania, Puglia, Lazio e Veneto. FI si gioca molto nella prossima tornata elettorale, con Fdi che punta a fare da sponda al vicepremier – garante del rapporto con il Ppe - soprattutto in un'ottica legata agli equilibri di Bruxelles e alle prossime alleanze nel Parlamento europeo. Ma non sarà facile fronteggiare le resistenze della Lega, con Salvini che ha sì fatto un passo indietro sulla prospettiva di una sua candidatura alle Europee (ha chiesto un passo avanti al generale Vannacci, anche se non è affatto detto che sarà capolista in tutta Italia) ma non intende cedere posizioni. Gli "ex lumbard" martedì passeranno all'incasso con il primo sì del Senato sull'autonomia differenziata ma la consapevolezza è che non potranno sbandierare più di tanto il ddl Calderoli come una vittoria in quanto il provvedimento è comunque solo una cornice quadro. Tra l'altro resta il no di Fratelli d'Italia e di Forza Italia al terzo mandato per i presidenti di Regione, con Luca Zaia che vuole andare oltre alla scadenza del 2025 e non è orientato per questo motivo a dire sì ad una candidatura alle Europee.

Emilio Pucci

MENTRE IL PARTITO SI ACCINGE A CELEBRARE I 30 ANNI DALLA DISCESA IN CAMPO DI BERLUSCONI C'È OTTIMISMO: «SIAMO IN ASCESA NEI SONDAGGI»

A Gemonio (Varese)

Renzo Bossi "il trota" si è sposato Il senatur in carrozzella alla cerimonia

GEMONIO (VARESE) **Renzo Bossi, 35 anni, secondogenito del fondatore della Lega Umberto, ha sposato ieri la fidanzata Izabela Corina. La cerimonia civile è stata officiata nel museo civico Bodini da Samuel Lucchini, sindaco di Gemonio (Varese), piccolo comune del Varesotto dove la famiglia del senatur - che definì il figlio "Il trota" - vive da tempo. Una cerimonia privata, intima e blindata alla quale hanno partecipato solo i più stretti familiari degli sposi, a cominciare, ovviamente da Umberto, arrivato in carrozzina, insieme alla moglie Manuela Marrone. Non erano presenti esponenti di spicco della Lega o personalità politiche di rilievo proprio a indicare il carattere privato dell'unione. Più in là nel tempo, in data non ancora resa nota, sarà celebrata la cerimonia religiosa.**

Autonomia, la Lega sbandiera la vittoria e chiama il suo popolo

▶Al via 200 tra incontri nelle sezioni e iniziative: «Ecco cosa cambia»

▶Stefani e altri big a Padova: «Traguardo dopo 7 anni di lotte»

L'INCONTRO

PADOVA «Siamo a 3 giorni dal voto al Senato sull'autonomia, il nostro è un voto identitario e di orgoglio territoriale». Ha esordito così l'onorevole Alberto Stefani segretario veneto della Liga che ieri ha aperto un'affollata giornata della Scuola di Formazione politica dedicata al Fisco.

«Dalla prossima settimana partiranno 200 incontri, sezione per sezione in tutta la regione per illustrare le proiezioni reali di cambiamento e i risultati concreti per le comunità e i cittadini perchè tutti devono essere informati, faremo serate illustrative, ma anche gazebi ed eventi di piazza».

I RISULTATI

«Dopo anni di lotte abbiamo raggiunto risultati importanti - ha continuato Stefani - ad esempio nel comparto scolastico potremo finalmente coprire tutti i posti necessari nelle scuole, potremo assumere decisioni sul commercio estero o ancora sulla Sanità e su una serie di materie amministrative. Sono trascorsi sette anni dal referendum attraverso il quale i veneti hanno chiesto a gran voce l'autonomia, una riforma essenziale. Non sono stati certo anni facili con governi che non mettevano in agenda l'autonomia amministrativa, con questo governo invece siamo arrivati in un anno al Senato e poi si passerà alla Camera».

Il segretario è tornato anche sul fine vita smentendo qualsiasi divisione interna al partito, sottolineando che non è stata data alcuna indicazione di partito ma che è stata lasciata libertà di voto in coscienza; ribadendo inoltre l'accordo col presidente Zaia. «E' stata una forma di democrazia nella prima regione a trattare il tema, ci si aspettava un sostanziale pareggio ora però pensiamo all'autonomia» ha concluso.

I leghisti riuniti a Padova ieri mattina alzano le bandiere: è la festa per l'autonomia in arrivo

«NE MOSTREREMO GLI EFFETTI CONCRETI: NELLA SCUOLA AD ESEMPIO POTREMO COPRIRE TUTTI I POSTI NECESSARI»

Tra i presenti il sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Massimo Bitonci. «Mancano tre giorni al voto e sarò seduto sui banchi del governo portando con me di nascosto anche una bandiera che sventolerò per festeggiare il voto anche se è proibito farlo. Poi me la toglieranno ma ho pensato che devo farlo perchè credo che sia un momento molto importante atteso da tanto tempo - ha affermato con un grande sorriso Bitonci - è un percorso avviato nel 2017 e ora dopo il Senato si passerà alla Camera».

«È stato un grande lavoro quello svolto in questi anni dalla Liga veneta, dal governatore Zaia e dai deputati anche se siamo un gruppo non molto numeroso di veneti. Va ringraziato anche il Ministro Calderoli per il grande impegno profuso». Il sottosegretario si è detto certo che il parere positivo del Senato porterà a una grande vittoria di tutto il Veneto. Questo grazie ai benefici che porterà essere autonomi nelle 23 tematiche previste anche se non saranno attribuite tutte insieme alle regioni.

IL PERCORSO

«Una volta approvata la legge quadro ogni regione, grazie all'autonomia differenziata concorderà direttamente col governo le materie di sua competenza, l'importante è iniziare il percorso per ogni regione - ha spiegato il sottosegretario - si terrà conto dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni) ossia gli standard minimi dei servizi che devono essere garantiti in tutte le regioni a tutela dei diritti civili e sociali dei cittadini e ci saranno 12 mesi per determinarli secondo la legge per ottenere uniformità in tutta la nazione su temi fondamentali quali salute, scuola, beni culturali e ambiente».

«L'autonomia differenziata quindi prevede l'individuazione delle materie di competenza e le regioni sceglieranno quelle che si sentono in grado di gestire - ha concluso Bitonci - eventuali economie ricavate da una Regione che gestisce i servizi in maniera più efficiente produrranno il vantaggio di poter essere trattenute sulla spesa storica per quel tipo di servizio e resteranno a beneficio del territorio e dei cittadini». Tra le 23 materie dell'autonomia troviamo fra l'altro i rapporti internazionali e con l'Ue, il commercio estero, la tutela e sicurezza del lavoro, le professioni, la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

Luisa Morbiato

IL SOTTOSEGRETARIO BITONCI: «MANCANO TRE GIORNI AL VOTO IN SENATO. SVENTOLERÒ UNA BANDIERA IN AULA, ANCHE SE NON SI PUÒ»

Il sondaggio: per due italiani su tre servono più giovani nella politica

LA RILEVAZIONE

ROMA A tracciare la linea in principio fu Sanna Marin, la premier scelta nel 2019 per guidare la Finlandia a soli 34 anni, la stessa età di Gabriel Attal nominato il 9 gennaio nuovo primo ministro francese. Segni tangibili di una politica che altrove si rigenera senza paura di affidarsi alla linea verde. Una richiesta - secondo quanto rilevato da un sondaggio realizzato dal Consiglio Nazionale dei Giovani e dall'Istituto Piepoli - che però ora arriva anche dalla maggioranza degli italiani. Dall'indagine emerge infatti come il 65% dei nostri connazionali sarebbe favorevole ad una presenza più massiccia dei giovani all'interno delle istituzioni e della politica italiana, con un dato che cresce fino al 72% tra coloro che hanno risposto nella fascia di età 35-54 e dell'81% tra i 18-34enni.

L'opinione cambia radicalmente però tra gli over 54, ancora restii ad una contaminazione "verde" in Europa, parlamento, Regioni e comuni: uno su due ritiene infatti che per governare e amministrare serva più esperienza di quella che generalmente può vantare un giovane.

Per la presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani, Maria Cristina Pisani, è la dimostrazione che tra i ragazzi «c'è grande volontà di partecipazione» malgrado alcuni paradossi tipicamente italiani che riguardano l'accesso alle istituzioni. «Insieme alla Grecia - sottolinea - siamo il Paese europeo coi maggiori ostacoli. Si può infatti essere eletti sindaco a 18 anni di città come Roma, ci si può sposare, arruolare o guidare un'automobile. Ma non si può essere deputati, senatori o eurodeparlamentari, né si possono decidere le regole della convivenza comune che riguardano le generazioni di oggi e soprattutto di domani». Pisani conviene con le parole di speranza rivolte dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Generazione Z, pochi giorni fa a Vercelli: «Sono gli adulti a creare disorientamento nei giovani» con limitazioni che impediscono un loro totale coinvolgimento nella vita pubblica.

LE ATTIVITÀ

Non solo: da un altro dato del Cng emerge come l'Italia sia il Paese europeo col più alto tasso giovanile per partecipazione alle attività di volontariato, sociali e politiche. Un risultato che colpisce visto il progressivo invecchiamento della popolazione italiana (48 anni di media, la più alta nell'UE), la scarsa presenza dei giovani all'interno delle istituzioni e le varie innovazioni legislative portate avanti negli ultimi anni su spinta dei movimenti giovanili. «L'approvazione in Costituzione della tutela ambientale - ricorda Pisani - fu dettata da varie battaglie giovanili fuori dalle istituzioni e condotte in parlamento. Sorprende piuttosto il dato di quegli over 54» che ancora non sentono l'esigenza di un maggiore coinvolgimento giovanile. Se da un lato infatti i ragazzi devono fare i conti con le barriere normative, dall'altro c'è pure quella narrazione che associa spesso la gioventù all'inesperienza. Per Pisani serve dunque «un duplice cambiamento, culturale e di programma», uno che scardini l'associazione tra l'essere giovani e l'essere inadatti a prendere decisioni importanti per tutti, e l'altro che elimini le barriere normative. Nel resto dell'UE gli esempi virtuosi non mancano. In Austria ad esempio - dove Sebastian Kurz fu nominato ministro degli Esteri a soli 27 anni e cancelliere nel 2020 a 31 - il sistema di accesso alle istituzioni è molto più ampio e ci si reca al voto già a 16 anni. Anche per queste ragioni il parlamento italiano oggi ha un'età media di 51,2 anni, con appena 65 parlamentari under 40 (10,83%) e solo tre deputati under 30 (0,75%). Non va meglio nei Comuni, solo il 3,7% dei sindaci italiani ha infatti meno di 35 anni e nessuno di loro guida un capoluogo. Dati che secondo Pisani «dovrebbero destare preoccupazione, proprio per quel dato sulla partecipazione alla vita associativa che vede i ragazzi italiani primi in Europa. La nomina di Attal è una novità significativa per i giovani di tutta Europa».

Federico Sorrentino

INDAGINE DI CNG E ISTITUTO PIEPOLI: ETÀ MEDIA TROPPO ALTA NEI RUOLI CHIAVE DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

GLI ESEMPI DI ATTAL IN FRANCIA, E KURZ IN AUSTRIA. DUBBI SOLO TRA I CITTADINI OVER 54: PER GOVERNARE CI VUOLE ESPERIENZA

Alt di Giorgetti

Superbonus, no del Mef FdI rinuncia alla proroga

ROMA Lo stop era nell'aria. Perché da via Venti settembre, sede del ministero dell'Economia, l'avviso era stato recapitato forte e chiaro fin da subito a Montecitorio: «Il Superbonus è finito il 31 dicembre. E non ci sono margini per estenderlo». Si spiega così il passo indietro con cui Fratelli d'Italia ha ritirato l'emendamento che puntava a prolungare di altri due mesi, fino alla fine di febbraio, i benefici fiscali per chi alla fine dell'anno non aveva ancora concluso i lavori di ristrutturazione. Nulla di fatto, per il momento: dal Mef è arrivato parere negativo. Il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti avrebbe espresso più di una «perplessità», per via dell'impatto che tali modifiche eserciterebbero sullo stato dei conti. Motivo per cui FdI ha fatto sapere che l'emendamento in questione lunedì verrà ritirato. Lo stesso si preparano a fare i forzisti.

I giovani e le istituzioni

Withub

Assalto alla gioielleria nel "salotto" di Rovigo a due passi dal municipio

▶Di notte hanno scardinato con un furgone la porta d'ingresso. Due anni fa altro colpo

▶L'amarezza del titolare: «Fanno quel che vogliono nella piazza principale della città»

IL CASO

ROVIGO Un tirante agganciato da un lato alla porta, dall'altro a un furgone. Uno "strappo" tale da scuotere con un boato la tranquillità dei residenti in città, con un blitz di notte notte in pieno centro, sotto i portici del municipio in piazza Vittorio Emanuele. Così la tranquillità del sonno è stata squarciata dai ladri che hanno assaltato la gioielleria "Scopa".

Erano circa le 4 di ieri quando i malviventi hanno agito, appunto agganciando la porta d'ingresso del negozio con un tirante legato al retro di un furgone Fiat Ducato, che poi è stato abbandonato sul posto ancora in moto, con i malviventi che si sono poi dati alla fuga a bordo di due auto che erano pronte ad attenderli. Il colpo, però, non è completamente riuscito com'era nell'intento della banda, perché i ladri non sono riusciti a portare via la cassaforte. La banda si è dovuta "accontentare" dei gioielli esposti in vetrina, ma la quantificazione del valore di questi non è era ancora stata definita.

IL SOPRALLUOGO

La Squadra mobile della questura di Rovigo ha atteso l'arrivo della Scientifica per effettuare i rilievi nell'esercizio e avviare le indagini. I malviventi, come detto, hanno utilizzato un furgone bianco e per scappare, sono fuggiti a bordo di due macchine scure. Nel furgone, che risulta rubato, c'era tutto l'occorrente per demolire l'ingresso della gioielleria. I ladri hanno utilizzato gli attrezzi del mestiere con competenza e probabilmente già in settimana avevano effettuato un sopralluogo in zona, per verificare le vie di fuga.

«Sono avvilito - ha detto il titolare, Lorenzo Scopa - per la facilità con cui chiunque può fare delle azioni del genere nella piazza della città, a cinque metri dalla porta del Comune. Anche due anni fa, dopo aver subito il precedente furto, era stato sollevato il problema della videosorveglianza nella piazza e cosa è cambiato? Questo è il risultato: mi ritrovo con l'ingresso sfasciato e il negozio devastato. Dovremo stare chiusi per almeno quindici giorni per sistemare tutto e fare una stima completa dei danni. Non possono accadere queste cose nel cuore di Rovigo, c'è un problema sicurezza».

ANALISI DEI FILMATI

Gli investigatori stanno vagliando i filmati delle telecamere alla ricerca di elementi utili per approfondire le indagini e scovare la banda protagonista del colpo. Ancora da quantificare anche la stima dei danni, oltre al bottino.

NEL CUORE DELLA NOTTE
L'entrata della gioielleria "Scopa" a Rovigo devastata dai banditi che poi sono fuggiti a bordo di due auto in attesa. Il titolare: «Dovremo star chiusi almeno 15 giorni»

Si tratta del secondo furto nella stessa gioielleria: il precedente era datato 5 settembre 2021 e in quel caso i ladri avevano sfondato porta e vetrina usando un'auto lanciata contro il negozio, passando nel varco dei portici. I malviventi avevano ideato un piano praticamente perfetto: avevano agito nel cuore della notte, un modus operandi replicato in questa circostanza, e avevano arraffato numerosi gioielli. Il blitz era scattato attorno alle 4.30. Il commando, formato da più persone, aveva utilizzato una Fiat Multipla, poi risultata rubata, come un ariete per forzare la porta d'ingresso, nonostante la pesante blindatura e il vetro antisfondamento.

Nel frattempo aumenta la preoccupazione dei rodigini, perché la spaccata dell'altra notte si è verificata in pieno centro, in una zona che pullula di bar, locali e attività commerciali. In pratica, i ladri sono entrati nel salotto buono della città e per questo i rodigini invocano maggiori controlli. Sui social, infatti, sono arrivati tanti messaggi di solidarietà indirizzati alla famiglia Scopa, storica attività presente da moltissimi anni a Rovigo, accompagnati dall'amarezza per il problema della sicurezza che non sarebbe garantita anche nella piazza principale.

Alessandro Garbo

I RODIGINI INVOCANO MAGGIORI CONTROLLI. «C'È UN PROBLEMA DI SICUREZZA, TEMA GIÀ SOLLEVATO SENZA ALCUN RISULTATO»

CASO IN TELEVISIONE
Un frame della trasmissione "Le Iene" che si occupò della vicenda di Mira. In questa occasione il giovane diceva "Lei non si permetta di darmi dell'ebete" ottenendo per risposta "No, io ti do quello che ritengo"

Minacce e offese per ottenere il nome di uno spacciatore: vigile a processo

IL CASO

VENEZIA Approda finalmente in Tribunale il caso del presunto "vigile sceriffo" di Mira che, nel 2019, dopo un servizio del programma televisivo "Le Iene", finì con un esposto in procura, provocando indignazione e polemiche, interrogazioni e accertamenti da parte della prima commissione consiliare.

Martedì prossimo D.C, 43 anni, di Fossò, è chiamato a comparire di fronte alla giudice penale di Venezia, Francesca Zancan, per rispondere del reato di violenza privata ai danni di un giovane di Mestre, oggi ventottenne, parente dell'avvocato Marco D'Angelo, il quale all'epoca si dimise per protesta dalla Commissione comunale Pari opportunità, di cui era presidente.

Dall'episodio finito sotto accusa sono passati più di cinque anni e la prescrizione non è lontana. Ma il tempo per celebrare il processo di primo grado, considerata la gravità del caso, dovrebbe essere sufficiente.

«ESCI GAMBIZZATO»

L'agente della polizia locale di Mira è imputato di aver ripetutamente minacciato il ragazzo, mentre veniva ascoltato a sommarie informazioni testimoniali nella sede dei vigili.

Il pm Christian Del Turco gli contesta «modalità aggressive, offensive e irrispettose», utilizzate per ottenere informazioni in relazione al presunto uso di stupefacenti da parte del giovane, ma soprattutto per ottenere conferma del nome del suo spacciatore. In particolare il vigile viene accusato di aver detto al ragazzo che «se non avesse raccontato le cose come stanno, sarebbe uscito dall'ufficio di polizia "gambizzato" e avrebbe perso il posto di lavoro e la patente, attribuendo tale ultima conseguenza ad una potestà sua propria».

Il giovane, parte offesa con l'avvocato Francesco Neri Nardi, ha depositato assieme alla querela una registrazione da lui fatta di nascosto, durante l'interrogatorio nella sede della polizia locale di Mira, grazie alla quale si possono ascoltare minacce e offese; audio di cui esiste anche una trascrizione. Il ventottenne non era indagato, né sospettato di spacciare, e non aveva neppure precedenti per altre vicende di natura penale. Ciò nonostante gli fu detto: «Tu non hai nessun diritto». E ancora: «Se urli ti faccio diventare piccolo così».

Quando scoppiò il caso, dopo un servizio de "Le Iene", emerse che in precedenza un ex vigile di Mira aveva indirizzato due lettere ai capigruppo del Consiglio comunale per lamentare comportamenti offensivi e provocatori tenuti da alcuni suoi colleghi con le persone fermate. Accuse respinte all'epoca dal comandante Mauro Rizzi, il quale ribadì che la polizia locale svolgeva le sue mansioni nel pieno rispetto della legge. Nel maggio del 2019, la prima commissione consiliare chiuse i lavori non rilevando alcuna criticità, a parte quella segnalata dall'avvocato D'Angelo, nel cui merito però non entrò in quanto al vaglio della procura.

LA DIFESA

Nel corso delle indagini l'agente accusato di violenza privata, assistito dall'avvocato Marco Zampini, ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione agli inquirenti, con l'obiettivo di dimostrare a dibattimento l'insussistenza delle contestazioni.

Il ventottenne che lo ha denunciato è intenzionato a costituirsi parte civile contro di lui per ottenere il risarcimento dei danni sofferti.

Gianluca Amadori

IL FATTO RISALE A 5 ANNI FA, IL PM CONTESTA "MODALITÀ AGGRESSIVE E OFFENSIVE" ALL'AGENTE DI MIRA VERSO UN 28ENNE INCENSURATO

«SE NON PARLI ESCI DI QUI GAMBIZZATO E SENZA LAVORO», MA IL GIOVANE AVEVA REGISTRATO TUTTO. IL CASO FINÌ ALLE "IENE"

Piancavallo (Pordenone)

Bimba di 8 anni scivola dalla seggiovia L'istruttore riesce ad evitare il peggio

PIANCAVALLO (PORDENONE) Otto anni, è scivolata dalla seggiovia quadriposto Sauc-Budoia. A salvarla è stata la pronta reazione del suo maestro e degli operatori di Promotur. La bambina, pordenonese, era a un'altezza di circa sei metri, ma grazie all'istruttore di sci, che è riuscito ad afferrarle un braccio, e che ha cercato di prenderla mentre precipitava, ha fatto un volo di circa 4 metri: la bambina ha riportato soltanto una frattura a una gamba. La bambina era assieme ad altri due baby sciatori. Si sono sistemati sulla seggiovia assieme al maestro, che era seduto tra due allievi. La seggiovia era appena partita, quando per cause in fase di accertamento, la piccola ha cominciato a scivolare. Il maestro, nonostante l'allieva fosse quella seduta più distante da lui, è riuscito ad afferrarla per un braccio e a trattenerla. La scena è stata notata dall'operatore della seggiovia, che ha subito fermato l'impianto.

L'OMICIDIO

TREVISO È la sera del 18 maggio, l'orologio segna le 22.08. Il pick up di Franco Battaggia si dirige verso il Piave, a Spresiano. La telecamera di un'abitazione privata riprende il veicolo. A bordo, avvolto in un tappeto, secondo gli inquirenti, c'è il cadavere della 30enne romena, ex dipendente di Battaggia. La donna era sparita quattro ore prima: alle 16.07 aveva letto l'ultimo messaggio del compagno. Sono questi gli indizi che per la Procura di Treviso inchiodano il 77enne, ex primula rossa del Nord Est. E cioè i fotogrammi che ne documentano la presenza sul luogo del ritrovamento la sera del delitto e le micro tracce di Dna trovate su un tappeto riposto nel garage della sua villetta di Arcade, ritenuta il luogo del delitto. Battaggia si sarebbe servito di quella stuoia per trasportare il corpo della vittima fino all'affluente del Piave, dove poi lo ha gettato con l'obiettivo di inscenare un suicidio per annegamento. Invece la relazione autoptica finale ha spazzato via ogni dubbio: Anica è stata colpita alla testa a mani nude mentre era strafatta di cocaina e poi soffocata.

ACCUSATO DI OMICIDIO
Qui sopra Franco Battaggia, titolare di una pescheria, nei giorni successivi al fatto

IL 18 MAGGIO
Il pickup ripreso da una telecamera vicino al Piave: per la Procura portava il corpo di Anica (nel tondo)

Il pick-up sul Piave e il Dna di Anica su un tappeto: tutte le accuse a Battaggia

▶Treviso, le prove che inguaiano l'ex della mala. Il corpo sarebbe stato nascosto nella stuoia

▶Il suo mezzo filmato da una telecamera la sera in cui la donna esanime fu gettata nel fiume

I TASSELLI

Franco Battaggia, in passato vicino alla Mala del Brenta, da martedì è rinchiuso in carcere a Treviso con l'accusa di omicidio volontario e tentata soppressione di cadavere. Ieri mattina, a poche ore dall'udienza di convalida del fermo (in cui non ha risposto alle domande del gip ma si è dichiarato innocente), la Procura ha fatto il punto sulle indagini, durate otto mesi e sfociate nella richiesta della misura cautelare. Tra gli elementi decisivi ci sono le immagini di telecamere e targa system. L'occhio elettronico di una casa privata ha immortalato ben tre passaggi di un Isuzu D-Max del tutto simile a quello di Battaggia la sera del delitto, tra le 22.08 e le 23.32 in via Barcador. È proprio qui, dal ponticello proteso sul canale della Vittoria che il killer si sarebbe disfatto del cadavere. In quello stesso lasso di tempo i lettori targa hanno immortalato la sequenza alfanumerica abbinata al veicolo del "re del pesce". L'altro elemento che, in un quadro probatorio indiziario, rende sufficientemente certa la responsabilità del 77enne, secondo il procuratore Marco Martani, riguarda appunto le tracce biologiche. I Ris hanno trovato frammenti di Dna della donna sia su un materasso, sia su un tappeto arrotolato in garage. Quel pomeriggio Anica, cuoca in una casa di riposo di Treviso, doveva incontrare l'ex datore di lavoro per farsi consegnare il Cud. Per anni la donna aveva lavorato nella pescheria "El Tiburon" di Spresiano, gestita da Battaggia. Alle 16.07, quando ha risposto per l'ultima volta al compagno, era ad Arcade. Poi è sparita dai radar, fino al 21 maggio, quando il corpo è emerso in una secca del Piave. Il 77enne non ha mai fatto mistero di averla incontrata ma nel ricostruire quell'ultimo pomeriggio insieme si è contraddetto più volte. Al compagno della donna aveva detto di averla accompagnata a un appuntamento con altre persone. Agli inquirenti aveva raccontato invece di «averla lasciata in casa sua per fare delle pulizie» mentre lui si era andato dal fratello.

LA COCAINA E LA LITE

E il movente? «Una lite scoppiata all'improvviso, forse legata al denaro, o all'alterazione da cocaina» secondo il procuratore Martani. Da qui il delitto d'impeto. Stando alle dichiarazioni di una prostituta sentita dai carabinieri e spesso ospite a casa di Battaggia, il 77enne aveva l'abitudine di sniffare insieme alle sue partner prima degli incontri sessuali. Anche Anica in passato aveva avuto rapporti sessuali con lui e lei stessa aveva confessato al compagno di aver assunto droga in quelle circostanze. Secondo la Procura l'ex primula rossa stava preparando una fuga. Ci pensava da maggio: il giorno dopo il ritrovamento del corpo, aveva rinnovato la carta d'identità valida per l'espatrio. A ottobre, invece, in una conversazione con un amico aveva rivelato il desiderio di trovare «una casetta in cui nascondersi» dicendo di essere preoccupato per una convocazione in caserma.

Maria Elena Pattaro

L'omicidio del 14enne a Roma A Treviso uno dei due arrestati cerca di chiamarsi fuori

IL DELITTO

TREVISO «Sono scappato a Treviso, da mia zia, perché avevo paura di ritorsioni. Ma io con l'omicidio di quel ragazzo non c'entro: ero là solo per chiarire la lite al bar». Resta in carcere Dino Petrow, il 33enne arrestato mercoledì nel capoluogo della Marca con l'accusa di aver partecipato all'omicidio di Alexandru Ivan, il 14enne ucciso con un colpo ci pistola a Montecompatri (Roma). Ieri mattina all'udienza di convalida dell'arresto, il giovane rom si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ma al suo difensore, l'avvocato Fabio Frattini del foro di Tivoli, ha ribadito di non aver avuto nessun ruolo nell'omicidio, avvenuto nella notte fra il 12 e il 13 gennaio al culmine di un regolamento di conti. Intanto il suo legale chiede una perizia psichiatrica: «Il mio assistito soffre di disturbi psichici che in passato sono già stati oggetto di valutazioni. Ora chiediamo una seconda perizia. Oggi (ieri, ndr) non ha risposto alle domande del giudice. Eventualmente rilasceremo delle dichiarazioni al pubblico ministero per chiarire la sua posizione». Collaborare con l'autorità giudiziaria è la strada che l'avvocato gli aveva suggerito già prima dell'arresto: «Ho detto ai suoi familiari che se avesse voluto chiarire la sua posizione sarebbe dovuto andare a parlare con l'autorità giudiziaria - spiega l'avvocato -. Stava rientrando proprio per questo. Non aveva intenzione di scappare all'estero». Le manette sono scattate all'alba di mercoledì, quando i carabinieri lo hanno sorpreso nell'appartamento di una zia, a Borgo Mestre, il quartiere "caldo" vicino alla stazione ferroviaria.

OMICIDIO A ROMA
A sinistra Dino Petrow, accusato di omicidio del 14enne Alexandru Ivan (qui a destra)

LA DIFESA

Petrow sostiene di essere andato nel parcheggio della Metro C Montecompatri solo per un chiarimento sulla rissa al bar avvenuta poco prima. «Continua ad affermare che non c'entra assolutamente nulla - prosegue Frattini -. Dice che era andato lì a prendere un cappuccino e un cornetto al bar. Era intervenuto durante una colluttazione fra due persone: aveva difeso l'uomo che era seduto accanto a lui dalla persona che lo stava massacrando». Secondo gli inquirenti Dino Petrow avrebbe colpito con una testata in bocca il patrigno di Alexandru Ivan, per poi prenderlo a calci una volta a terra, nella lite consumata due ore prima della sparatoria alla stazione di Pantano. Il 33enne sostiene di essere tornato a casa e poi di essere stato contattato per andare a chiarire. «È estraneo ai fatti che gli vengono contestati» conclude l'avvocato riferendo che il suo assistito sostiene di non essere stato a bordo dell'auto da cui è partito il colpo di pistola che ha ucciso il ragazzino.

«NON C'ENTRO NULLA SONO SCAPPATO IN VENETO DA MIA ZIA SOLO PERCHÈ HO AVUTO PAURA» MA DINO PETROW RESTA IN CARCERE

IL DELITTO

Dino è il cugino di Corum Petrow, già arrestato con l'accusa di concorso in omicidio e di aver organizzato l'incontro-trappola con il patrigno del 14enne. Secondo i primi riscontri investigativi, Dino avrebbe partecipato in prima persona alla lite al bar sulla Casilina, culminata nella rissa con Tiberiu Maciuca, il 29enne nuovo compagno della madre del 14enne ucciso. Una lite a cui era seguito un appuntamento per appianare i conti e che, invece, si sarebbe rivelato un tranello. Dopo quella discussione Maciuca e Corum Petrow si sentirono per concordare un appuntamento chiarificatore, finito però nel sangue. Corum si è poi presentato spontaneamente agli inquirenti, ed è stato arrestato per concorso in omicidio.

Mep

Verona

Nega l'euro, aggredito dalla baby gang 16enne salvato dall'autista di un bus

VERONA **È diventato virale in meno di un giorno il video che mostra le immagini di un sedicenne aggredito a Verona con particolare ferocia a schiaffi, calci e pugni da quattro ragazzini in mezzo alla folla per un euro negato. Le immagini mostrano il giovane ferito, dolorante, in lacrime dopo una violentissima scarica di percosse ricevute dalla baby gang sotto la storica scalinata della sede municipale di Palazzo Barbieri. A salvarlo dagli assalitori è stato un autista dell'Atv, l'azienda di trasporto locale. «Erano 4 contro uno - ha raccontato l'uomo - ho azionato il freno a mano e li ho messi in fuga». Tra i primi a postare in rete le immagini il capogruppo consiliare di Verona Domani, Paolo Rossi. Sul caso è intervenuto anche il presidente del Veneto Luca Zaia per «esprimere la sua gratitudine all'autista che ha scelto di non voltarsi dall'altra parte, intervenendo a difesa di un giovane preso a calci e pugni da alcuni coetanei». Nel condannare l'episodio il governatore rileva «che ogni atto di violenza va stigmatizzato con fermezza in quanto non rappresenta il modo corretto per far valere e rivendicare le proprie ragioni».**

L'ANTICO COMPLESSO
Palazzo Ferro Fini, costituito dall'unione di due edifici del '300 e del '600, è stato un albergo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo

LA STORIA

Ferro Fini "Grand Hotel" quando divi e paparazzi accendevano il palazzo

▶Venezia, il Consiglio regionale prepara la mostra sui suoi trascorsi alberghieri

▶Le foto di Rossellini e Bergman donate alla figlia Isabella: «Che bella sorpresa»

VENEZIA Questa settimana Palazzo Ferro Fini è finito sotto la luce dei riflettori, anche nazionali, per le desolanti polemiche sul fine vita. Ma c'è stato un tempo in cui il doppio immobile tre-seicentesco, affacciato sul Canal Grande, brillava di entusiasmo per i flash dei paparazzi: come quelli che nell'estate del 1950 immortalarono la prima uscita, pubblica e ufficiale, della nuova coppia formata da Roberto Rossellini e Ingrid Bergman. Ospiti di quello che allora era il "Grand Hotel", il regista e l'attrice furono ritratti in due foto che martedì sera a Vicenza sono state donate alla loro figlia Isabella, anteprima della mostra che il Consiglio regionale inaugurerà nel prossimo maggio.

LE CELEBRITÀ

La destinazione turistica del pregiato complesso si colloca a cavallo fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, come narra il sito web dell'assembla legislativa: «Dopo alcune compravendite, nel 1860 Laura Moschini, moglie del cavalier Luigi Ivancich, armatore dalmata, acquista tutto l'edificio, che viene trasformato in uno dei più eleganti e confortevoli alberghi della città, denominato inizialmente "Hotel Nuova York". Negli anni successivi la famiglia Ivancich acquisisce in blocco anche Palazzo Fini, accorpandolo gradualmente con Palazzo Ferro. Ne rimane proprietaria fino al 1972, quando l'immobile viene acquistato dalla Provincia di Venezia, per passare poi alla Regione». Ma questa è la storia recente, fatta di politici e di leggi. Quella documentata dall'esposizione curata da Franca Lugato, invece, racconta un'epoca scintillante: ospiti del "Grand Hotel" fra le sale *des Dames* e *de Lecture*, Manin e Garibaldi, furono letterati come Luigi Pirandello, primi ministri come Winston Churchill, divi come Cary Grant. Artisti illustri, ricchi nobili, alti prelati, famiglie celebri. Fra cui appunto quella che, scandalo al sole, usciva allo scoperto proprio nell'agosto di 74 anni fa. Nell'appartamento reale, dislocato negli spazi che oggi corrispondono agli uffici del presidente Roberto Ciambetti e del segretario generale Roberto Valente, pernottarono Rossellini e Bergman, a Venezia per la Mostra del Cinema con il film "Stromboli", inizialmente pensato dal regista per l'ex compagna Anna Magnani, che venne poi rimpiazzata dall'attrice svedese e si vendicò del tradimento sia sentimentale che professionale, sbarcando al Lido con la contro-pellicola "Vulcano".

LA DESTINAZIONE TURISTICA TRA '800 E '900. IN ESPOSIZIONE DA MAGGIO ANCHE SCATTI DI PIRANDELLO, CHURCHILL E GRANT

A VICENZA **A destra Isabella Rossellini osserva le foto dei genitori (ritratti pure qui sopra)**

LA MERAVIGLIA

È stato lo stesso Valente a consegnare le due foto in bianco e nero a Isabella Rossellini, in occasione della tappa berica del suo spettacolo "Darwin's smile", insieme a una rosa rossa. «Che meraviglia! Che bella sorpresa che mi avete fatto», ha detto l'attrice, osservando per la prima volta le immagini dei suoi genitori, scattate due anni prima della sua nascita. In un ritratto Ingrid è in piedi, davanti alla porta-finestra affacciata sulla Basilica della Salute, indossando un abito lungo *à pois* con i *volants* sulle maniche e sul colletto che ha molto colpito la figlia. Nell'altra stampa, invece, Roberto è accomodato in poltrona e lei è seduta sul bracciolo, in procinto di fumare. Secondo la leggenda (o la realtà, chissà), galeotto sarebbe stato qualche tempo prima proprio il tabacco. «Vado a comprare le sigarette», avrebbe detto una sera Roberto Rossellini ad Anna Magnani, utilizzando la più trita delle bugie maschili, dato che in verità sarebbe andato in aeroporto a incontrare per la prima volta Ingrid Bergman. Cronaca rosa, altro che resoconti politici...

Angela Pederiva

IL REGISTA E L'ATTRICE PERNOTTARONO SUL CANAL GRANDE PER LA MOSTRA DEL CINEMA NEL 1950: FU LA LORO PRIMA USCITA UFFICIALE

Paura a Ponza, il traghetto rischia di ribaltarsi: «Mezzi vecchi»

L'INCIDENTE

LATINA È accaduto di nuovo, sempre il 20 gennaio e sempre a Ponza. Un anno fa l'uscita dal porto del traghetto Tetide era stata da brivido, per non parlare del viaggio fino a Formia con il mare in burrasca. Ieri, un'altra nave, il traghetto Quirino, ha rischiato di affondare nel porto dell'isola all'arrivo da Formia.

E pensare che il viaggio non era stato dei peggiori. «Mare mosso, ma non più di altre volte» ha raccontato uno dei passeggeri. Ma abbastanza da spingere più di una persona, a terra, a impugnare lo smartphone e filmare l'arrivo. Ci avevano visto giusto, perché nei video si vede la nave andare e venire sulle onde e poi, al momento della virata, ormai dentro al porto, nell'area di manovra, un minuto da brivido, inclinata da far paura, da una parte e dall'altra. Poi, l'attracco di poppa, è riuscito alla perfezione al comandante della nave, ma i 37 passeggeri a bordo se la sono vista brutta.

AUTO DISTRUTTE

Sono stati momenti concitati soprattutto quando si è scoperto che le auto e i camion a bordo si erano per così dire, ammucchiati. La pattuglia della Guardia di Finanza dell'isola, che in quel momento era sulla banchina, è corsa a bordo per verificare insieme all'equipaggio e al comandante della nave che non vi fossero feriti. Nel ponte di carico c'erano sei auto e sei camion. Un autocarro, di quelli stretti che si usano sull'isola, si era ribaltato perdendo il carico (tra le altre cose casse di bibite evidentemente destinate ai locali dell'isola) e danneggiando un furgone e le altre auto che aveva accanto. In tutto sono sei i mezzi danneggiati.

Sull'incidente è stata aperta una inchiesta. Toccherà alla capitaneria di porto capire cosa sia accaduto e perché. Fari puntati soprattutto sul traghetto. La nave Quirino, una delle imbarcazioni che effettua il collegamento tra l'isola pontina e il porto di Formia. Una nave avanti con gli anni. «Ne ha quasi cinquanta» racconta il sindaco di Ponza, Francesco Ambrosino. È stata varata nel 1979 e continua a fare avanti e indietro tra le pontine e il continente. «Il comandante mi ha riferito che il viaggio era stato tranquillo - spiega Ambrosino - ma in porto ha avuto problemi mentre si girava per arrivare di poppa a terra». È quello il punto debole. L'ingresso in porto a Ponza è sempre problematico quando soffia il vento di levante: il porto infatti si trova sulla costa occidentale dell'isola ed è particolarmente esposto al vento che spira da est. È notorio, per chi lo frequenta d'estate, che quando si annuncia levante tutte le barche a vela ormeggiate in porto tirano su le vele o accendono i motori e se la danno a gambe levate perché con il levante il porto è tutt'altro che sicuro.

Durante la manovra la motonave si è inclinata pericolosamente con le onde vicine a superare le paratie. «Probabilmente per via di un'onda anomala» spiegano dalla capitaneria. «È purtroppo un problema noto - spiega il primo cittadino dell'isola - veniamo serviti da navi che hanno quasi 50 anni e tecnologie di quell'epoca e che hanno problemi in certe situazioni come è accaduto stamattina».

Vittorio Buongiorno

PERICOLO **Il traghetto inclinato nei pressi del porto dell'isola**

IN BALIA DELLE ONDE DURANTE L'ATTRACCO. IL SINDACO: «NAVI DI 50 ANNI FA, CON IL VENTO DI LEVANTE NON CE LA FANNO»

Economia

APPLE, TECNOLOGIA CONTACTLESS ANCHE AI CONCORRENTI PER PLACARE L'UE

Tim Cook
Ad di Apple

economia@gazzettino.it

G | Domenica 21 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Mittal: «Accordo amichevole» su Ilva dieci giorni per trattare

▶La lettera al premier Meloni: «Disponibili a uscire o a restare in minoranza». Urso apre al dialogo

▶Il governo ha chiesto impegni su governance e investimenti per evitare il commissariamento

IL SALVATAGGIO

ROMA Non ci sono impegni e non c'è un segnale concreto di marcia indietro rispetto al "no" alla proposta del governo nella lettera inviata da ArceloMittal al governo sul futuro dell'ex-Ilva. Tuttavia la missiva inviata in extremis dalla multinazionale dopo il varo del decreto che facilita l'amministrazione straordinaria "d'ufficio" ha aperto uno spiraglio di dialogo. E ora restano di fatto 10 giorni per giocare la carta dell'accordo in extremis tra i due azionisti, ArcelorMittal e governo (Acciaierie d'Italia Holding è detenuta attualmente al 38% da Invitalia e al 62% da ArcelorMittal).

A sentire le parole del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, la palla per cambiare la rotta presa è soprattutto in mano alla multinazionale, visto che ormai il percorso dell'amministrazione straordinaria è tracciato. «Non possiamo perdere tempo perché la situazione è davvero grave», ha spiegato a Matera il ministro a margine di una visita nello stabilimento della Mermec (ex Ferrosud). Riferendosi proprio a una lettera inviata dalla Mittal al governo, Urso ha difeso la strategia dell'esecutivo; «Abbiamo attivato le procedure doverosamente, vista la situazione in campo anche per quanto riguarda il rifornimento degli impianti. Abbiamo avviato le procedure che - ha proseguito - possono portare all'amministrazione straordinaria nell'arco di qualche settimana». Ma il destino dell'Ilva guidata da ArcelorMittal può essere ancora cambiato, volendo, ha lasciato intendere. «D'altra parte, se poi il tavolo dovesse fare delle proposte che sono in sintonia con quello che il governo ritiene assolutamente necessario, per la salvaguardia dell'impianto e per il rilancio produttivo, i soci, ovviamente, tra di loro possono sempre discutere, confrontarsi e raggiungere eventualmente un'intesa». Il riferimento è evidentemente all'accettazione dell'aumento di capitale a cui è legato un preciso percorso di investimenti per Acciarierie d'Italia (l'ex Ilva) e un nuovo assetto di governance a favore dello Stato (il socio provato ha rifiutato la diluizione al 34% o anche meno con contestuale rinuncia al controllo condiviso).

IL BIVIO

«Non possiamo perdere tempo - ha ribadito il ministro - e abbiamo il dovere di intervenire anche per far ripartire da subito la manutenzione di impianti difficili e strategici, e noi dobbiamo garantire la sicurezza dei lavoratori», ha concluso. In effetti sono davvero stretti i tempi scanditi dall'invio ad Acciaierie della lettera da parte di Invitalia in cui chiede al consiglio di amministrazione di accertare i requisiti dell'amministrazione straordinaria. I quindici gironi di tempo che ha ArcelorMittal per rispondere scadono a fine mese. E nel caso non arrivi una risposta formale, oppure arrivi una risposta negativa dal cda rispetto ai requisiti della procedura ordinaria sullo stato di insolvenza, Invitalia può inviare la lettera per forzare la rotta e chiedere la procedura straordinaria per l'amministrazione straordinaria. Come dire che la partita di gioca su due piani paralleli, quello del possibile dialogo in extremis tra i due azionisti, e quello della procedura di amministrazione straordinaria, inevitabilmente condizionata dal primo fronte. E non sono esclusi nemmeno ricorsi al Tar contro la forzatura della procedura di commissariamento se l'ultima trattativa non dovesse cambiare la rotta tracciata.

Del resto il ministro Urso ha promesso la ripresa delle produzioni rendendo gli impianti competitivi sulla tecnologia green e un Piano siderurgico nazionale, che dovrebbe presentare a giugno, fondato su quattro poli: Taranto, Terni, Piombino, acciaierie del Nord. Anche per l'acciaieria di Taranto ci sono nuovi investitori in campo, «almeno 3 o 4» ha detto Urso. Arvedi è da tempo alla finestra. Ma anche Vulcan green steel ha aperto il dossier.

Roberta Amoruso

IL MINISTRO: «VALUTEREMO UNA PROPOSTA SE IN SINTONIA CON QUANTO NECESSARIO PER IL RILANCIO»

Intelligenza artificiale

OpenAi tratta con gli Emirati sui chip

Sam Altman, ad di OpenAi, la società che ha creato ChatGpt, ha avviato discussioni con investitori mediorientali e produttori di semiconduttori, tra cui il colosso taiwanese Tsmc, per lanciare una nuova venture nel settore dei chip. Lo riferisce il Financial Times, spiegando che, in questo modo, Altman cerca di fare fronte al crescente fabbisogno di semiconduttori della sua azienda, riducendo al contempo la sua dipendenza dall'americana Nvidia. Secondo le indiscrezioni le discussioni riguarderebbero il finanziamento di un ambizioso progetto di sviluppo dei chip necessari per lo sviluppo di modelli di intelligenza artificiale e degli impianti necessari per produrli. Altman avrebbe sentito investitori degli Emirati Arabi, tra cui lo sceicco Tahnoon bin Zayed al-Nahyan, una delle figure più influenti di Abu Dhabi, fratello del presidente dello Stato. Cercare di competere con Nvidia, che ha una capitalizzazione di mercato di quasi 1,5 miliardi di dollari, richiederà probabilmente vari miliardi di dollari.

Patrimoniali, lo Stato già incassa 50 miliardi

LO STUDIO

MESTRE Sono 49,8 miliardi di euro all'anno le entrate dalle tasse patrimoniali già esistenti in Italia, nonostante quella più «diffusa», l'Imu sull'abitazione principale, sia stata abolita nel 2013. L'importo, relativo al 2022, valeva 2,6 punti di Pil, e la sua incidenza, rispetto al 1990, è raddoppiata. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Venezia), che ha quantificato in una decina di voci questa tipologia di prelievo sui beni patrimoniali, mobili, immobili o finanziari. La patromoniali oggi esistenti sono l'Imu/Tasi, con un gettito nel 2022 pari a 22,7 miliardi, l'Imposta di bollo (7,7 miliardi), il bollo auto (7,2), l'Imposta di registro e sostitutiva (6,2), il canone Rai (1,9), l'Imposta ipotecaria (1,8), l'Imposta sulle successioni e donazioni (1), i diritti catastali (727 milioni), l'Imposta sulle transazioni finanziarie (461) e l'Imposta su imbarcazioni e aeromobili (1 milione).

Per la Cgia «il trend di crescita del prelievo è stato spaventoso: se nel 1990 l'erario ebbe modo di incassare 9,1 miliardi, nel 2000 il gettito ha raggiunto i 25,7 miliardi. Cinque anni dopo i soldi incassati sono saliti a 30,1 miliardi che nel 2015 sono arrivati a 48,4. Nell'ultimo anno in cui i dati sono disponibili, il 2022, la riscossione ha toccato i 49,8 miliardi». Anche alla luce di questo, l'Ufficio studi della Cgia esprime parere negativo all'ipotesi di introdurre una patrimoniale agli immobili o alla ricchezza finanziaria degli italiani, «non fosse altro perché di tasse, incluse le patrimoniali, ne paghiamo già troppe». Peraltro, fa notare la Cgia, l'Imu sull'abitazione principale non è stata abolita per tutti: i proprietari degli immobili di tipo signorile continuano a pagarla. Si tratta di 68.720 unità immobiliari presenti in Italia, che consentono ai Comuni di incassare 80 milioni di euro (anno 2022), con una media di poco meno di 3mila euro l'anno.

Voli, giù il costo dei biglietti fino al 91% Ryanair: in arrivo altre due basi in Italia

IL CALO

ROMA Dopo due anni di aumenti quasi ininterrotti sembra arrivare una boccata d'ossigeno sui prezzi dei voli aerei. Le compagnie abbassano i prezzi dei biglietti e, tra le cosiddette "low cost", Ryanair annuncia la crescita sul mercato italiano e due possibili nuove basi in arrivo, anche se non rinuncia ai tagli previsti su alcune tratte. Terminate le feste di Natale e di fine anno, i costi dei biglietti aerei nel nostro Paese sono infatti crollati, al punto che per una tratta nazionale si arriva a spendere in alcuni casi poco più di 30 euro, contro gli oltre 370 euro dello scorso dicembre.

LE NUOVE TARIFFE

I dati arrivano dal «Centro di formazione e ricerca sui consumi», guidato da Furio Truzzi, presidente anche di Assoutenti. Gli aumenti maggiori, negli ultimi mesi, hanno riguardato le tratta da e verso le isole, Sicilia e Sardegna, con la querelle tra le low cost e il governo italiano dopo la mini-stretta del decreto Asset. E, nonostante il netto calo dell'inflazione e del costo dei carburanti, i biglietti erano tornati a prezzi record a Natale, con aumenti rispetto al listino di novembre fino al 1.260%, superando anche quota 300 euro a biglietto.

Chi il mese scorso voleva volare con il solo biglietto di andata, per trascorrere il Natale in famiglia, si ritrovava a spendere, partendo il 23 dicembre, un minimo di 379 euro per volare da Venezia a Cagliari, 358 euro da Bologna a Cagliari e 353 euro da Bologna a Palermo. Per arrivare a Catania, partendo da Genova, la spesa minima era di 340 euro, che scendeva a 335 euro se si andava a Palermo, mentre 328 euro era il costo del volo Venezia-Palermo. Sempre per Palermo, partendo però da Roma, non si spendevano meno di 143 euro, 204 euro da Milano.

LA LOW COST PREVEDE UNA CRESCITA DEL 10% SUL NOSTRO MERCATO, MA NON RINUNCIA A QUALCHE TAGLIO SU ALCUNE TRATTE

Ora le tariffe hanno subito un tracollo: per la tratta Bologna-Palermo, partendo il 10 febbraio, il biglietto di sola andata costa 31 euro, con un calo del 91,2% rispetto a dicembre. Per andare da Genova a Palermo bastano quindi 52 euro, con una riduzione delle tariffe dell'84,5% su dicembre. E ancora: per la Bologna-Cagliari si parte da un minimo di 62 euro (-82,7%), mentre il costo del biglietto sulla Venezia-Palermo si riduce del 79,2%. Forti riduzioni anche per le tratte Genova-Catania (-69,7%) e Venezia-Cagliari (-62,5%), mentre per volare tra Roma o Milano e le isole si va dai 20 ai 60 euro a tratta.

«I rialzi delle tariffe aeree provocate da algoritmi e sistemi di definizione dei prezzi dinamici - secondo Truzzi - hanno dopato il settore, con conseguenze dirette sulle tasche dei consumatori». Nel 2023, infatti, i biglietti dei voli nazionali hanno subito un rincaro medio annuo del 37,8%, aumento che si aggiunge al 20% fatto registrare nel 2022, aggravando la spesa degli italiani per gli spostamenti. «Attendiamo fiduciosi - conclude Truzzi - i risultati dell'indagine aperta dall'Antitrust sugli algoritmi usati dalle compagnie aeree, per capire se questi strumenti siano legittimi o se, al contrario, rappresentano una pratica scorretta a danno dei consumatori».

Giacomo Andreoli

Rai, c'è "Il Giorno e la Storia" con Roberto Papetti

Rai Storia: Roberto Papetti editorialista a "Il giorno e la Storia". Il direttore de "Il Gazzettino" commenta le ricorrenze della settimana Dalla nascita di Grigorij Efimovic Rasputin, nel 1869, alla liberazione del generale Usa James Dozier, rapito dalle Brigate Rosse, nel 1982. Ricorrenze che aprono e chiudono la settimana dal 22 al 28 gennaio, scelte e commentate dal direttore Papetti, che torna come editorialista a "Il giorno e la storia", il programma di Rai Cultura firmato da Giovanni Paolo Fontana, in onda tutti i giorni alle 00.10 e in replica alle 8.30, 11.30, 14.00 e 20.10 su Rai Storia. Oltre a questi anniversari, Papetti ricorda l'assassinio del sindacalista Guido Rossa ucciso da un commando delle Brigate Rosse, nel 1979; il record dell'ora di Francesco Moser a Città del Messico, nel 1984; le prime elezioni politiche in Israele, nel 1949; la caduta dell'ultima roccaforte dei repubblicani a Barcellona nel 1939; l'ingresso dei soldati dell'Armata Rossa ad Auschwitz e la liberazione dei sopravvissuti alla Shoah, nel 1945.

Il presidente della Comunità ebraica di Venezia all'indomani della strage del 7 ottobre e le conseguenze del conflitto in Medio Oriente tra intolleranza e antisemitismo. «C'è una minoranza fanatica e fondamentalista. Non è tranquillizzante»

L'INTERVISTA

Dario Calimani

«Siamo ancora sotto attacco»

Non sono giorni facili per gli ebrei. Lo sa bene Dario Calimani, già professore universitario di Lingua e Letteratura inglese a Ca' Foscari, presidente della Comunità ebraica di Venezia. Il Giorno della Memoria (Venezia lo celebrerà oggi alle 11 con un cerimonia al Teatro La Fenice) quest'anno assume una valenza molto attuale, dopo lo sterminio commesso dai terroristi di Hamas il 7 ottobre. Riapre cicatrici mai rimarginate. «Purtroppo, noi ebrei siamo abituati a vivere sotto attacco. Non solo in Israele. La situazione sta diventando molto pesante un po' ovunque. In Francia c'è un'islamizzazione estremista, in Inghilterra gli atti di antisemitismo sono quintuplicati, in numerose università negli Stati Uniti la situazione è esplosiva. C'è un humus di odio pazzesco, di matrice fondamentalista. Ma attenzione, non sto generalizzando, so che questo fanatismo riguarda una minoranza islamica. Però questo non è tranquillizzante».

Mentre Calimani parla dal suo ufficio, sede della Comunità ebraica di Venezia, in campo del Ghetto passa la ronda armata che vigila giorno e notte sulla sicurezza. È un luogo simbolo, il primo quartiere ebraico sorto in Italia, l'unico che ha mantenuto la struttura immutata nei secoli.

«A Venezia c'è un concentrato di istituzioni ebraiche come in nessun'altra città d'Europa. Questo è l'unico Ghetto rimasto integro. Ci sono sette sinagoghe, i bet ha-midrash, scuole di studio, permangono scritte sulle porte, ci sono ancora persino le cassette delle elemosine in pietra, la scritta dove sorgeva il Banco Rosso. Abbiamo un patrimonio artistico eccezionale, addobbi sacri del rotolo della Torah, non abbiamo iconografia ma oggetti religiosi di grande pregio storico. Qui si respira un'atmosfera davvero particolare. Merito anche del fatto di essere inseriti in un contesto fantastico qual è Venezia».

Ma quanti sono gli ebrei veneziani?

«Poco più di quattrocento, diciamo circa 430. Un numero esiguo proporzionale al calo demografico della città. I praticanti, cioè quelli che frequentano regolarmente le sinagoghe, sono una trentina, altrettanti, ma forse anche un po' di più quelli che partecipano alle attività culturali laiche. La Comunità è gestita da un gruppo di persone. E anche se siamo piccoli nei numeri, siamo grandi agli occhi del mondo, abbiamo relazioni internazionali, contatti politici, visite di governanti, impegni culturali che richiedono un grande impegno».

PROFESSORE
Già docente a Ca'Foscari di Lingua e letteratura inglese, è presidente della Comunità di Venezia dal 2021. Qui sopra con il ministro Sangiuliano e il presidente della Regione, Luca Zaia

Pochi, ma il peso specifico e la considerazione di cui godete sono alti.

«Partiamo da una storia importante. Venezia è stata uno dei centri maggiori dell'ebraismo nei secoli scorsi. Siamo una comunità vivace, che ha dato anche figure importanti alla vita cittadina. Ne cito uno per tutti, Amos Luzzatto. È una città che ha fatto pensiero, storia dell'ebraismo italiano».

Ma il Ghetto da chi è abitato oggi?

«Non certo dagli ebrei, che saranno una quindicina. Gli altri sono sparsi nei vari sestieri di Venezia e anche a Mestre. Le case qui hanno raggiunto elevati valori commerciali. Qui è il centro della vita religiosa e culturale ebraica, non più quella domestica».

«LA PARTICOLARITÀ DEL GHETTO DI VENEZIA È CHE È RIMASTO IDENTICO A QUELLO CINQUECENTESCO»

Ed è anche un centro di grande attrazione turistica.

«Ogni anno passano per il Museo circa centomila persone, molte di più sono quelle che visitano o attraversano l'area del Ghetto, che comprende i due campi e tutti gli edifici. Una sorta di museo a cielo aperto».

Il Museo è in restauro, quando sarà completato?

«È in corso un intervento di ristrutturazione gigantesco. Io forse non avrei avuto il coraggio di partire con una simile impresa, ma l'ho ereditata e conto di vederla conclusa entro il mio mandato che scadrà a metà 2025. L'impegno di spesa è notevole, ce la stiamo facendo grazie alle donazioni - e vorrei ricordare il grande impegno per la raccolta fondi di David Landau - e al sostegno del governo italiano. Prima con il ministro Franceschini e adesso con il ministro Sangiuliano, che ha garantito altri finanziamenti. Contestualmente al Museo stiamo restaurando anche le tre sinagoghe che sono all'interno. Non dimentichiamo il valore storico del cimitero ebraico del Lido, a sua volta oggetto di interventi di manutenzione. Spero che ne prendano consapevolezza anche gli ebrei, che spesso vivono passivamente la loro appartenenza. È uno sforzo di coinvolgimento che stiamo facendo assieme al rabbino Alberto Sermoneta.

Chi gestisce il Museo?

«Abbiamo affidato l'incarico all'Opera laboratori di Firenze, che gestisce anche gli Uffizi, Brera, la Reggia di Caserta, le Scuderie del Quirinale. Stanno facendo un ottimo lavoro e ci hanno sgravato da un impegno pesante. Stiamo cercando di dare in gestione le attività, diciamo di tipo più commerciale. Così abbiamo fatto con il ristorante e con la Casa di Riposo (ormai priva di ospiti) trasformata in Casa di accoglienza. Vorremmo rivitalizzare il Ghetto, far riaprire i molti negozi chiusi».

Qual è il rapporto con la città e le istituzioni?

«Ottimo. Noi siamo veneziani a tutti gli effetti, inseriti in città da secoli. Mi sento un veneziano-ebreo, o se preferite un ebreo-veneziano. La mia famiglia è qui dal Quattrocento e forse prima. Con il sindaco e il presidente della Regione il rapporto è proficuo, di stima. Brugnaro è venuto dopo il 7 ottobre a portarci la sua solidarietà, Zaia non manca mai di venire il Giorno della Memoria. Non sono gesti formali, c'è un rapporto umano tra persone che sentono la storia del Ghetto come patrimonio veneto».

Lei è veneziano, però l'identità, l'orgoglio di essere ebreo, sono fortissimi.

«Sono nato nel '46, dopo la Shoah, ma 12 persone della mia famiglia sono scomparse ad Auschwitz. Io me lo porto dentro. Sono stati uccisi il padre di mio padre, la madre di mio madre. L'essere ebreo ce l'ho nel sangue. Che non vuol dire essere allineato con Israele e la sua politica. Va fatta una distinzione netta tra governo israeliano e popolo ebraico».

Una distinzione che non ha fatto Hamas, con il barbaro assalto del 7 ottobre.

«Quello che è avvenuto quel giorno è stata una barbarie indicibile. Non si possono descrivere le violenze compiute su donne e bambini. Crimini di terroristi. Ma quei crimini sono stati rimossi in fretta, è quasi caduto l'oblio, mentre l'attenzione è concentrata su ciò che accade a Gaza. Sia chiaro, io non giustifico Netanyahu e non condivido la sua politica. Ma cosa doveva fare Israele? La storia è zeppa di massacri di innocenti. Gli Stati Uniti, dopo l'attacco alle Torri Gemelle, hanno bombardato l'Afghanistan, gli Alleati - che ci hanno liberato dal nazismo, non dimentichiamolo - in un notte di bombardamenti su Dresda hanno ucciso 35 mila civili».

Ma con occhio per occhio e dente per dente, non si arriverà mai alla pace.

«Ne sono consapevole. Come sono convinto che la maggior parte dei palestinesi, non vorrebbe essere schiava di Hamas. Non credo che negli ospedali e nelle scuole fossero contenti di avere i depositi di bombe. Ma se si ribellano vengono uccisi».

Commemoriamo la Shoah, ma l'uomo non cambia?

«La Storia insegna, però l'uomo non impara. Eppure la soluzione sarebbe semplice: due Stati che potrebbero convivere e collaborare». Come avviene tra molti ebrei e palestinesi, che non avrebbero alcuna ragione per odiarsi.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

«STIAMO LAVORANDO PER IL NUOVO MUSEO CHE APRIRÀ NEL 2025 CON FONDI DI ENTI INTERNAZIONALI E DELLO STATO»

L'attore sul palco del Teatro Accademia di Conegliano il 23 gennaio insieme al giornalista Aldo Cazzullo per raccontare la parabola di Mussolini tra fatti, misfatti e crudeltà. Una storia che evidenzia la sete di potere dell'uomo che fu dittatore

ATTORE E REGISTA
Moni Ovadia ha realizzato: "Il Duce delinquente" insieme sul palco al giornalista Aldo Cazzullo

«A teatro, vi racconto chi era Benito il duce»

IL RACCONTO

Molti italiani pensano che Mussolini fino al 1938 le abbia azzeccate quasi tutte, fino all'errore dell'alleanza con Hitler, delle leggi razziali, della guerra. Aldo Cazzullo e Moni Ovadia dimostrano che non è così e hanno costruito un recital, intitolato "Il Duce delinquente", che il 23 gennaio fa tappa al Teatro Accademia di Conegliano (info www.teatroaccademia.it). È una storia a due voci: Cazzullo racconta, Ovadia legge lettere delle vittime, documenti, testi del Duce, oltre ad dar voce a canzoni del periodo fascista e antifasciste accompagnato dal vivo dalla pianista Giovanna Famulari.

IL CAPOBANDA

Il punto di partenza è il libro "Il capobanda", scritto da Cazzullo. «La proposta di questo recital - racconta Moni Ovadia - è arrivata da Aldo e ho subito accettato perché credo che questo spettacolo abbia una funzione civile di grande importanza. Io sono un antifascista dalla punta dei capelli fino alla punta dei piedi e questo mi unisce ad Aldo. Lui ha una capacità di narrazione incredibile e nel suo libro ne fa uso per dimostrare che non solo Mussolini è stato un criminale di guerra, colpevole di genocidio e di assassini politici, ma è stato anche un essere umano schifoso. Mussolini ha pugnalato alle spalle i suoi amici, ha fatto assassinare la madre di suo figlio e il figlio stesso, ha infangato qualsiasi tipo di valore umano».

Nella storia ricostruita da Cazzullo e Ovadia si evidenzia come ben prima del 1938, Mussolini avesse provocato la morte di Gobetti, Gramsci, Matteotti, Amendola, dei fratelli Rosselli e di don Minzoni, oltre al proprio stesso figlio rinchiuso in manicomio. Aveva preso e mantenuto il potere nel sangue, perseguitando ebrei, oppositori e omosessuali, chiuso i libici in campo di concentramento, gasato gli abissini, bombardato gli spagnoli.

«ANCOR OGGI C'È GENTE CHE NON RIESCE AD ACCETTARE CHE QUELLA PERSONA FU UN DELINQUENTE»

EDUCAZIONE ANTIFASCISTA

Nei giorni in cui la Cassazione ha decretato che l'essere nostalgici non rappresenti reato, viene allora da chiedersi se valga la pena quella nostalgia. «Ci sono persone che non riescono ad accettare che quel regime fosse criminale e fosse guidato da un delinquente - rimarca Ovadia - eppure ora sono nelle istituzioni perché questo vuole l'elettorato italiano (che non è il popolo italiano). Succede perché con l'antifascismo vero non si mangia a sbafo, non si evade, si crede nello Stato e nella Costituzione». Ecco la grande carenza che l'artista mette in evidenza nel parlare dello spettacolo. «L'antifascismo cede il passo perché è mancata un'educazione vera che lo costruisse - dice - e la cosiddetta sinistra ha una responsabilità devastante. Perché in realtà le televisioni pubbliche avrebbero dovuto proporre approfondimenti e lezioni sulla Costituzione ogni giorno, per formare una coscienza negli italiani. Invece cosa si è fatto? Hanno tolto dalla scuola l'educazione civica. E intanto la gente dimentica, le nuove generazioni sono lontane».

HUMUS CULTURALE

Ma allora è davvero finito il fascismo? «È finito come fenomeno storico – spiega Ovadia - ma l'humus culturale che l'ha portato a diventare forte rimane. L'opportunismo, la vigliaccheria, il provincialismo sono rimasti nelle pieghe della società italiana. L'aveva capito bene Berlusconi, che fascista non era, ma che ha deciso di puntare su quel humus per raccogliere i suoi voti. E infatti con il suo governo ha cercato di calpestare la Costituzione, che è il vero fondamento di questa democrazia. Perché spesso ci si dimentica che l'Italia non è una Repubblica popolare e tantomeno plebiscitaria, bensì costituzionale». Ovadia invita dunque ad un ritorno ai valori alla consapevolezza dell'antifascismo, rimettendo al centro dignità e legalità. «Altrimenti siamo tutti come quel novanta per cento di italiani che nel 1938 era fascista e il 26 aprile del 45 si era inventata antifascista».

Giambattista Marchetto

Baglioni: «Lascio nel 2026» e si concede un nuovo tour

L'ANNUNCIO

Per annunciare il ritiro dalle scene musicali, che avverrà dopo «un giro d'onore» di 1000 giorni, Claudio Baglioni, 72 anni, ha scelto di citare il titolo del suo disco più venduto. Perché se "la vita è adesso", allora è giusto godersi anche il finale, rivivere ciò che è stato e concedersi un ultimo viaggio. «Terminerò la mia attività entro il 2026, facendo una serie di progetti e mettendoli in atto. Chiamo il mio giro d'onore, vorrei cantare e suonare per 1000 giorni ancora» ha annunciato a sorpresa Baglioni al Forum di Assago, a poche ore dalla sua prima data milanese del tour 'aTUTTOCUORÈ che segna il congedo definitivo del cantante dalle grandi arene indoor.

«Mi ricordo ciò che diceva mio padre: dal ring si scende quando si è vincenti - ha aggiunto Baglioni - temo il giorno della delusione, in cui si diventa un po' delle macchiette, con le fotografie da restaurare. Non voglio arrivare a quello e ho bisogno di mettere in una cornice le cose che farò».

LA CARRIERA

Sono passati 60 anni da quando, appena tredicenne, Baglioni salì per la prima volta su un palco al concorso di voci nuove di Centocelle, a Roma. Un piccolo festival per aprire una carriera straordinaria tra canzoni d'amore iconiche e album che hanno segnato intere generazioni. «Questa storia dura da un bel po' di anni. Il mio primo disco è del 1969, ma la mia vita musicale compie 60 anni - ha spiegato -. Ed è stata ogni volta una forma di gara, un'impresa. Sento di aver tagliato il traguardo dei 60 anni e ho deciso di concedermi il giro d'onore, come gli sportivi, e chiudere questa bellissima storia anche umana con tutte le curve, in alto e in basso, che mi ha concesso». Circa 60 anni di musica, 60 milioni di copie vendute in tutto il mondo con 12 album registrati dal vivo e 17 in studio. Un altro disco potrebbe arrivare in questi 1000 giorni, ma dopo il ritiro Baglioni ha fatto sapere che non scriverà più canzoni.

AL VIA LA TOURNÈE "ATUTTOCUORE" CHE TOCCHERÀ ANCHE PADOVA IL 29 E IL 30 GENNAIO

Per buona pace dei suo fan, «un pubblico di buon gusto» che ha accompagnato la carriera di un artista diventato celebre «senza talent show, in un'epoca in cui si diventava famosi tardi».

Adesso si godrà il suo ultimo tour indoor, «lo spettacolo migliore che sono riuscito a portare nelle arene», un lavoro che mischia il canto con la danza e i giochi di luce sotto la direzione artistica di Giuliano Peparini.

Dopo il debutto di Pesaro, Baglioni sarà a Milano, Torino, Padova (in Fiera, il 29 e il 30 gennaio), Bologna, Firenze, Eboli, Livorno e Roma dopo i 15 concerti outdoor cominciati lo scorso settembre: «Tante volte ho pensato sempre al dopo e mai al presente - ha raccontato Baglioni -. Quando si spegne la luce si pensa di non essere più utili a niente. Sul palco agli artisti servono sempre, sotto non servono a nulla. Ma io sento di dovere tanto alle persone che mi hanno accompagnato e mi piacerebbe godermi questo giro». E comunque, mille giorni «sono un tempo abbastanza lungo per togliermi qualche curiosità - ha concluso -. Gli anglosassoni lo chiamano anche il giro della vittoria...». Insomma, parafrasando un altro suo grande successo, prima di chiudere il sipario saranno ancora «mille giorni di te e di me».

BAGLIONI Il cantante romano ha deciso di ritirarsi dalle scene

Cinema

Cortellesi e Garrone vincono il Ciak d'oro

A Paola Cortellesi e a Matteo Garrone due Ciak d'Oro speciali a Roma. Insieme a loro i finalisti dei Ciak d'oro 2023 per il cinema italiano, qualificatisi nelle nove categorie previste, al termine del primo turno di votazioni svoltosi dall'8 al 13 gennaio e nel corso del quale sono stati raccolti sul sito ciakmagazine.it 133.000 voti. Paola Cortellesi, dominatrice della stagione con il suo C'è ancora domani, vince il SuperCiak d'oro 2023 del Cinema italiano che le è stato assegnato per il soggetto, la sceneggiatura, l'interpretazione, la regia che per lei è anche un esordio. A Matteo Garrone è andato il Ciak d'oro come Personaggio internazionale.

METEO

Bel tempo prevalente su tutta Italia.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile ed ampiamente soleggiato ovunque. Tendenza nel corso del pomeriggio-sera ad aumento della nuvolosità. Nottetempo gelate diffuse.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile ed ampiamente soleggiato ovunque. Tendenza nel corso del pomeriggio-sera ad aumento della nuvolosità, con nevischio tardo serale sulle aree confinali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuova giornata con tempo stabile ed ampiamente soleggiato ovunque. Tendenza nel corso del pomeriggio-sera ad aumento della nuvolosità.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	6	Ancona	0	11
Bolzano	-1	4	Bari	6	14
Gorizia	0	8	Bologna	-3	8
Padova	-2	5	Cagliari	4	14
Pordenone	-3	7	Firenze	-2	11
Rovigo	-4	5	Genova	5	13
Trento	-4	4	Milano	0	9
Treviso	-3	5	Napoli	4	13
Trieste	2	9	Palermo	10	14
Udine	-2	7	Perugia	1	7
Venezia	-1	5	Reggio Calabria	9	14
Verona	-2	4	Roma Fiumicino	0	12
Vicenza	-3	5	Torino	-1	7

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.20 **Santa Messa** Attualità
11.00 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi, Alberto Sirioni. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Che tempo fa** Attualità
0.50 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
15.00 **Origini** Viaggi
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Api Regine** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **In barba a tutto** Show

Rai 4

6.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.55 **Wonderland** Attualità
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Kidnap** Film Azione
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.45 **High Flyers** Fiction
17.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **La casa in fondo al lago** Film Horror. Di J. Maury, A. Bustillo. Con J. Jagger, C. Rowe
22.45 **Amityville: Il risveglio** Film Horror
0.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.20 **Cut Off** Film Azione
2.35 **I combattenti** Film Azione
4.05 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Supernatural** Serie Tv
5.55 **Medium** Serie Tv

Rai 5

18.05 **Appresso alla musica** Musicale
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia** Musicale
20.30 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Il mistero Henri Pick** Film Commedia
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.15 **Il Caffè** Documentario
2.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.10 **Wild Italy** Documentario
4.10 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
5.05 **Wild Italy** Documentario

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.20 **Ciak Speciale - I Soliti Idioti 3** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Poirot** Serie Tv
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Grande Fratello** Reality
14.05 **La battaglia di Midway** Film Guerra
17.05 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **L' Inganno** Film Drammatico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Colosseo Il Gioiello Di Roma** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
22.25 **Terra Amara** Serie Tv
23.30 **I Fantastici 5** Serie Tv
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.43 **Meteo.it** Attualità
0.45 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **Be Cool, Scooby-Doo!** Cartoni
7.50 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.10 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Matrix** Film Fantascienza
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.10 **Wonder Woman 1984** Film Azione. Di Patty Jenkins. Con Gal Gadot, Kristen Wiig, Chris Pine
0.15 **Pressing** Informazione

Iris

6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **La Fanciulla Che Ride** Film Azione
8.10 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.05 **Inconceivable** Film Thriller
11.10 **The Jackal** Film Giallo
13.45 **Pink cadillac** Film Commedia
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Il laureato** Film Drammatico
18.35 **The Italian Job** Film Azione
21.00 **Dunkirk** Film Drammatico. Di Christopher Nolan. Con Fionn Whitehead, Barry Keoghan, Mark Rylance
23.25 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura
1.45 **Paesaggio nella nebbia** Film Drammatico
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Il Tulipano Nero** Film Avventura
5.20 **La grande ruota** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Guidato per uccidere** Film Azione
16.00 **Vertical Limit** Film Azione
18.00 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La tela dell'assassino** Film Thriller. Di Philip Kaufman. Con Samuel L. Jackson, Ashley Judd, Andy Garcia
23.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **Il porno messo a nudo** Documentario
1.00 **Inside Her Sex** Film
2.15 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

12.30 **American Genius**
13.35 **Progetto Scienza 2022**
14.15 **Progetto Scienza**
15.15 **Odio il mio aspetto**
16.10 **fEASYca** Rubrica
17.10 **Inside the human body**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.15 **Wild Italy - serie 4**
20.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.15 **Progetto Scienza 2022**
21.45 **Il meraviglioso mondo del sangue**

DMAX

11.05 **WWE Smackdown** Wrestling
12.55 **Colpo di fulmini** Doc.
14.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
17.35 **Basket Zone** Basket
18.05 **UnaHotels Reggio Emilia - Vanoli Basket Cremona. LBA Serie A** Basket
20.25 **Border Control Italia** Att.
21.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.15 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.10 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7

16.10 **La7 Doc** Documentario
17.30 **Amore senza confini - Beyond Borders** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **Il momento di uccidere** Film Drammatico. Di Joel Schumacher. Con Sandra Bullock, Matthew McConaughey, Samuel L. Jackson
0.15 **La calda notte dell'ispettore Tibbs** Film Azione
2.30 **Uozzap** Attualità

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Il dono del Natale** Film Commedia
15.30 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
17.15 **Ricordi di Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Petra** Fiction
23.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi

NOVE

6.00 **Wildest Latin America** Doc.
7.40 **Wild Thailandia** Doc.
11.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Femmine contro maschi** Film Commedia
15.45 **Maschi contro femmine** Film Commedia
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
19.55 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
13.30 **Queen Mood** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **The Silent Man** Film Drammatico
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: L'albero della vita** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

18.00 **The best sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
22.30 **L'Alpino** Rubrica
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Sette in Cronaca** Informazione
17.00 **Studio & Stadio: Fiorentina Vs Udinese** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Calcio
23.00 **10 anni di noi** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua è una domenica di grande riposo, perché con l'uscita di Plutone dal Capricorno ti liberi anche da una serie di grattacapi e preoccupazioni, cosa che ti consente di insediarti in una dimensione di leggerezza e spensieratezza che ti darà grande giovamento. Iniziano a tratteggiarsi nuovi progetti, che possono anche essere legati a proposte di amici cari. Il **lavoro** è al centro dei tuoi pensieri.

Toro dal 21/4 al 20/5

Col nuovo equilibrio planetario che inizia a definirsi, per te si aprono altri orizzonti, soprattutto per quanto riguarda il modo in cui intendi porti nei confronti del tuo ruolo nel mondo. Qual è la missione che intendi svolgere? Ovviamente è attorno al **lavoro** che si mettono progressivamente a fuoco le sfide in cui deciderai di cimentarti, questo ti aiuterà a capire meglio che compito attribuirti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna è entrata ieri nel tuo segno portandoti in dono tutta la leggerezza di cui è ricca. Il nostro satellite è il depositario astrologico del passato e dei ricordi, che acquistano in questo fine settimana uno spazio più ampio, forse anche attraverso una relazione interrotta che rifà capolino nella tua vita, magari in modo momentaneo. Venere continua a essere propizia all'**amore**, non la deludere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi, con l'uscita di Plutone dall'opposizione al tuo segno, ti togli un peso piuttosto ingombrante, al quale ti eri forse abituato, visto che è stato lì per ben 16 anni. Ma nei prossimi giorni inizierai a sentire sempre più distintamente questa nuova leggerezza. Il settore in cui più di tutti noterai il miglioramento è quello dell'**amore**, finalmente ti scrolli di dosso una zona d'ombra e di ansia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'ingresso di Plutone nell'Acquario, a partire da oggi ti trovi alle prese con un nuovo personaggio, che per natura è piuttosto misterioso e insondabile. Preparati a un cambiamento profondo, che richiederà molto tempo vista la lentezza del pianeta, che impiegherà una trentina d'anni per uscire dall'opposizione al tuo segno. Terreno privilegiato è quello dell'**amore**: la passione guadagna intensità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Plutone oggi cambia segno e si trasferisce in Acquario, segno dal quale inizia a creare nuove dinamiche nella tua vita, in particolare per quel che riguarda il modo in cui affronti la tua routine quotidiana e il **lavoro**. L'astro fa emergere una maggiore esigenza e tu dovrai inevitabilmente tenerne conto. Intanto la Luna nei Gemelli alimenta la curiosità e ti spinge a vivere una giornata più mondana.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ora che oltre al Sole anche Plutone è entrato nell'Acquario puoi contare su nuovi alleati particolarmente preziosi, che ti invitano caldamente a scoprire risorse che, come da un giacimento nascosto, da oggi iniziano ad affiorare. È l'**amore** il settore che più di ogni altro beneficia della nuova configurazione. Inizia fin da subito a esplorare e sperimentare un modo diverso di sedurre e conquistare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Plutone è il pianeta che governa il tuo segno e dopo 16 anni si trasferisce dal Capricorno all'Acquario, da un segno di terra, con tutte le sue pesantezze, a un segno d'aria che fa della ricerca di libertà la sua missione. Il pianeta però crea un angolo difficile nei tuoi confronti e potrà quindi manifestarsi mettendo forse in crisi le basi della tua vita. Per portarti novità si servirà dell'**amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per te il passaggio di Plutone dal Capricorno all'Acquario è piuttosto una buona notizia, riduce i motivi di preoccupazione a livello **economico** e porta con sé una maggiore serenità che per te è fondamentale. La nuova configurazione viene a movimentare la tua vita di relazione, favorendo l'incontro con persone diverse che contribuiscono a modificare in modo significativo il clima che ti circonda.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'uscita quasi definitiva di Plutone dal tuo segno merita di essere festeggiata perché la sua presenza, anche se ti ha indubbiamente molto arricchito negli ultimi sedici anni, era certo piuttosto ingombrante. Diminuisce un atteggiamento un po' troppo ossessivo, scopri che puoi prendere le cose con più leggerezza, che non tutto è questione di vita o di morte! E le prospettive **economiche** migliorano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Plutone, da oggi tuo ingombrante ospite, da inizio a un lungo processo di trasformazione personale, invitandoti a spostare la tua attenzione su argomenti e interessi che finora, pur se forse presenti, erano rimasti secondari. Per aiutarti a entrare in questa nuova dinamica, la Luna nei Gemelli ti suggerisce di dedicare la tua giornata ai sentimenti e all'**amore**, che contribuisce a rendere più facile.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La nuova configurazione che inizia a prendere corpo oggi non costituisce per te motivo di preoccupazione. Anzi, favorisce un tipo introspezione e di esplorazione delle zone più misteriose della tua personalità che a te ha spesso incuriosito. Più importante nell'immediato è continuare ad approfittare della preziosa collaborazione di Venere, che ti offre delle occasioni fortunate riguardo al **lavoro**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 20/01/2023

Bari	47	24	66	19	28
Cagliari	79	84	10	61	51
Firenze	40	42	24	56	50
Genova	54	42	84	4	37
Milano	88	61	45	78	38
Napoli	60	66	77	69	13
Palermo	46	15	4	11	44
Roma	16	90	44	86	22
Torino	28	14	39	53	51
Venezia	87	72	26	45	49
Nazionale	51	53	81	5	79

SuperEnalotto

						Jolly
63	71	58	56	19	2	22

MONTEPREMI		JACKPOT	
	52.731.862,62 €		47.741.540,22 €
6	- €	4	482,08 €
5+1	- €	3	28,39 €
5	- €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 20/01/2023

Super Star 14

6	- €	3	2.839,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	48.208,00 €	0	5,00 €

Sport

BASKET

Brescia passa a Trento Venezia sfida Tortona dell'ex De Raffaele

Negli anticipi di serie A, Brescia si impone a Trento 69-93 e si conferma leader della classifica. Oggi attesa la risposta dell'altra capolista, Venezia, impegnata a Tortona (ore 18) contro la squadra dell'ex coach Walter De Raffaele (foto). Alle 19,30 Treviso ospita Sassari. Nell'altro anticipo di ieri Pistoia-Scafati 78-71.

A SEGNO Loftus-Cheek, al centro, dopo il primo gol dei rossoneri

UNA PAURA DEL DIAVOLO

Il Milan rischia grosso a Udine: sotto 2-1 ribalta la partita con Jovic e nel recupero con Okafor

Insulti razzisti contro Maignan che lascia il campo seguito dai compagni. Gara sospesa 5', poi il rientro

UDINESE	**2**
MILAN	**3**

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6; Ferreira 5,5, Perez 6, Kristensen 6; Ebosele 6 (15' st Ehizibue 6 Lovric 6, Walace 6, Samardzic 7 (16' st Payero 6), Kamara 6,5 (39' st Zarraga sv); Pereyra 6 (1' st Thauvin 7); Lucca (31' st Success 5,5). All. Cioffi 6,5.
MILAN (4-2-3-1): Maignan 5; Calabria 6 (30' st Florenzi sv), Kjaer 6, Gabbia 6, Hernandez 6; Reijnders 5 (23' st Okafor 6,5), Adli 6,5; Pulisic 5,5 (31' st Jovic 6,5), Loftus-Cheek 7, Leao 6,5 (49' st Musah sv); Giroud 5,5. All. Pioli; 6.
Arbitro: Maresca di Napoli 6.
Reti: pt. 32' Loftus-Cheek, 41' Samardzic (U); st. 17' Thauvin (U), 38' Jovic (M), 48' Okafor (M).
Note: ammoniti Kamara, Ebosele, Thauvin, Walace, Lucca, Ferreira. Spettatori 24591 per un incasso complessivo di 1.191.863,91 euro. Recupero: pt. 6'; 6. st.

UDINE Un'altra beffa per l'Udinese. Un'altra sconfitta subita nel finale. La squadra di Cioffi dapprima è raggiunta dal Milan al 38' della ripresa con Jovic, poi è andata ko in pieno recupero con la con la rete di Okafor su palla inattiva. I rossoneri rimangono in scia nella lotta per lo scudetto, si tratta della loro quarta vittoria consecutiva. L'Udinese però meritava di più. La gara è stata anche caratterizzata da insulti razziali (da parte di pochi spettatori della Curva Nord ad onor del vero) rivolti a Maignan nel corso primo tempo tanto che il portiere al 34' e poi i suoi compagni di squadra, hanno abbandonato il terreno pur in vantaggio per 1-0. Dopo 5 minuti la squadra, convinta da Pioli, è tornata in campo con il match che è ripreso regolarmente.

Il primo tempo è stato intenso, con continui capovolgimenti di fronte perché l'Udinese non ha badato solamente a contenere l'avversario, ma anche a cercare di sorprenderlo con manovre veloci e radenti. Meglio i rossoneri inizialmente, capaci di creare due occasioni, la prima al 15' quando Leao smarca Giroud, ma sul diagonale ravvicinato del francese Okoye si salva in angolo. Poi al 18' quando Hernandez lancia lungo ancora verso Giroud con Perez che è in ritardo ma il numero nove colpisce male e Okoye blocca senza difficoltà.

FOLATE

L'Udinese a sua volta si affida alle folate di Ebosele e al 24' l'irlandese aggira Hernandez, cross basso per Lucca che però è anticipato con ottima scelta di tempo da Kjaer. Il Milan passa al 32' con un'azione tutta di prima snodatasi sulla sinistra, con cross al centro di Hernandez per Giroud che fa velo per l'accorrente Loftus-Ckeek che da centro area fulmina Okoye. Poco dopo, con il gioco fermo, Maignan si dirige verso la sua panchina come aveva già fatto al 17'. Protesta, come detto, per ulteriori insulti razziali ricevuti. Tutto il Milan come detto abbandona il campo per farvi rientro 5'. Al 41' l'Udinese pareggia. È una magia di Samardzic che, palla al piede, parte dalla tre quarti, supera con una finta Kjaer e di sinistro trova il primo angolino con Maignan impotente.

Nel secondo tempo è il Milan che attacca, ma è poco lucido e favorisce la difesa bianconera tornata ermetica. L'Udinese agisce in contropiede e segna al 17' la seconda rete con Thauvin dopo un pasticcio della coppia Reijnders–Hernandez. L'Udinese poi controlla senza particolari affanni, sino al 38' quando Hernandez cross al centro, respinge corto Lovric, riprende Loftus-Cheek che coglie la traversa e Jovic è bravo a ribattere in gol. Infine al 48' dopo azione da calcio d'angolo, Okafor si trova libero a pochi passi da Okoye che trafigge di prepotenza Okoye.

Guido Gomirato

OFFESE RAZZISTE Mike Maignan

De Rossi comincia con una vittoria

ROMA	**2**
VERONA	**1**

ROMA (4-3-3): Rui Patricio 4; Karsdorp 6,5, Huijsen 6, Llorente 5,5, Spinazzola 6 (28'pt Kristensen 6); Bove 6,5, Paredes 6, Pellegrini 7; Dybala 6 (12'st Zalewski 6), Lukaku 6,5, El Shaarawy 7 (36'st Belotti 5,5). Allenatore: De Rossi 7
VERONA (4-2-3-1): Montipò 6; Tchatchoua 5,5, Magnani 5,5, Dawidowicz 6, Cabal 6,5; Folorunsho 6,5, Serdar 6; Mboula 5 (1'st Bonazzoli 6), Suslov 6, Saponara 5 (32'st Cruz ng); Djuric 4,5 (32'st Henry ng). Allenatore: Baroni 6,5
Arbitro: Sacchi 6
Reti: 19'pt Lukaku, 25'pt Pellegrini, 31'st Folorunsho
Note: ammoniti Paredes, Dawidowicz, Folorunsho, Llorente. Al 19'st Djuric ha fallito un calcio di rigore. Angoli 1-2. Spettatori: 61.857

ROMA Buona la prima per Daniele De Rossi. Perché si può giocare anche 18 anni con la stessa maglia e provare ancora l'emozione dell'esordio. È quello che è successo all'ex capitano romanista, da martedì tecnico giallorosso dopo l'esonero di Mourinho, e in grado di cominciare la nuova avventura con i tre punti. Due a uno al Verona, non senza brividi, e sentimenti contrastanti in un Olimpico sempre sold out, ma in aperta polemica con calciatori e proprietà dopo la cacciata dello Special One. Non con De Rossi, al quale gli oltre 60mila spettatori hanno riservato un bentornato degno della sua storia in giallorosso. La squadra, invece, lo ripaga con la vittoria, la terza nell'ultimo mese della Roma, che prova a voltare pagina dopo un girone d'andata chiuso lontano dalla zona Champions. Ma l'Hellas è poca cosa e dura appena 20 minuti. Tanto basta a El Shaarawy per scardinare la difesa veronese con il doppio assist, prima a Lukaku e poi a Pellegrini per l'uno e due a zero giallorosso. Nella ripresa, il Verona approfitta di una Roma appagata, riuscendo ad accorciare negli ultimi minuti con la rete di Folorunsho e l'errore di Rui Patricio. Ma la squadra di Baroni ci aveva già provato prima in altre due circostanze vedendosi annullare il 2-1 per fallo su Karsdorp e poi sbagliando il rigore con Djuric. Al triplice fischio, però, sono i giallorossi ad esultare, con De Rossi che ha portato la squadra sotto la Curva Sud per salutare i tifosi.

SODDISFATTO Daniele De Rossi

BUON DEBUTTO DEL NUOVO ALLENATORE DELLA ROMA, MA I TIFOSI CONTESTANO IL CLUB IL VERONA SPRECA UN CALCIO DI RIGORE

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

ROMA-VERONA	2-1
UDINESE-MILAN	2-3
oggi ore 12,30	
FROSINONE-CAGLIARI	Dionisi di L'Aquila
oggi ore 15	
EMPOLI-MONZA	Giua di Olbia
oggi ore 18	
SALERNITANA-GENOA	Orsato di Schio
oggi ore 20,45	
LECCE-JUVENTUS	Doveri di Romal
14 febbraio ore 19	
BOLOGNA-FIORENTINA	
22 febbraio ore 20,45	
TORINO-LAZIO	
28 febbraio ore 18	
SASSUOLO-NAPOLI	
28 febbraio ore 20,45	
INTER-ATALANTA	

classifica

INTER	51	MONZA	25
JUVENTUS	49	GENOA	22
MILAN	45	LECCE	21
FIORENTINA	34	SASSUOLO	19
ATALANTA	33	FROSINONE	19
LAZIO	33	UDINESE	18
BOLOGNA	32	CAGLIARI	18
ROMA	32	VERONA	17
NAPOLI	31	EMPOLI	13
TORINO	28	SALERNITANA	12

marcatori

18 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter); **10 reti:** Giroud rig.4 (Milan); **9 reti:** Calhanoglu rig.7 (Inter); Berardi rig.5 (Sassuolo); Vlahovic rig.1 (Juventus); Lukaku (Roma); **8 reti:** Soulé rig.3 (Frosinone); Gudmundsson rig.1 (Genoa); Thuram (Inter); **7 reti:** Lookman (Atalanta); Zirkzee rig.1 (Bologna)

SERIE B

BRESCIA-SUDTIROL	1-1
COSENZA-VENEZIA	4-2
FERALPISALÒ-CATANZARO	3-0
LECCO-PISA	1-3
PALERMO-MODENA	4-2
REGGIANA-COMO	2-2
SAMPDORIA-PARMA	0-3
SPEZIA-CREMONESE	0-1
TERNANA-CITTADELLA	3-1
oggi ore 16,15	
ASCOLI-BARI	Ghersini di Genova

classifica

PARMA	45	PISA	26
COMO	39	REGGIANA	25
CREMONESE	38	SUDTIROL	24
VENEZIA	38	COSENZA	24
CITTADELLA	36	SAMPDORIA (-2)	23
PALERMO	35	TERNANA	21
CATANZARO	33	LECCO	20
BRESCIA	29	ASCOLI	18
MODENA	28	FERALPISALÒ	17
BARI	26	SPEZIA	17

marcatori

12 reti: Casiraghi (Sudtirol); **10 reti:** Coda (Cremonese); **9 reti:** Man (Parma); Cutrone (Como); **8 reti:** Brunori (Palermo)

SERIE C - GIR. A

GIANA ERMINIO-ATALANTA U23	0-0
LUMEZZANE-LR VICENZA	2-1
PADOVA-ALESSANDRIA	1-0
PRO VERCELLI-TRIESTINA	1-2
RENATE-PERGOLETTESE	1-5
oggi ore 14	
ARZIGNANO – PRO PATRIA	Gauzolino di Torino
TRENTO – NOVARA	Cerbasi di Arezzo
oggi ore 18,30	
ALBINOLEFFE – FIORENZUOLA	Mazzoni di Prato
PRO SESTO – MANTOVA	Turrini di Firenze
VIRTUS VERONA – LEGNAGO	Drigo di Portogruaro

classifica

MANTOVA	51	RENATE	29
PADOVA	47	ARZIGNANO	27
TRIESTINA	45	PERGOLETTESE	26
ATALANTA U23	37	LEGNAGO	26
PRO VERCELLI	35	TRENTO	25
LR VICENZA	33	PRO PATRIA	25
GIANA ERMINIO	31	NOVARA	18
LUMEZZANE	31	PRO SESTO	17
VIRTUS VERONA	31	FIORENZUOLA	15
ALBINOLEFFE	29	ALESSANDRIA (-1)	13

marcatori

12 reti: Fumagalli (Giana Erminio); **11 reti:** Lescano (Triestina); **10 reti:** Rocco (Legnano); Galuppini (Mantova)

SERIE D - GIR. C

CHIONS-PORTOGRUARO	1-0
oggi ore 14,30	
ATLETICO CASTEGNATO-CLODIENSE	Calzolari di Albenga
BASSANO-CAMPODARSEGO	Selva di Alghero
BRENO-CJARLINS MUZANE	Branzoni di Mestre
DOLOMITI BELLUNESI-MORI SANTO STEFANO	Papi di Prato
LUPARENSE-ADRIESE	Palmieri di Avellino
MONTE PRODECO-VIRTUS BOLZANO	Tinetti di Ivrea
MONTECCHIO MAGGIORE-MESTRE	Vincenzi di Bologna
TREVISO-ESTE	Cortese di Bologna

classifica

CLODIENSE	52	CHIONS	26
TREVISO	37	ADRIESE	24
DOLOMITI BELLUNESI	34	MESTRE	24
BASSANO	32	LUPARENSE	21
CAMPODARSEGO	31	ATLETICO CASTEGNATO	19
PORTOGRUARO	31	BRENO	18
ESTE	29	CJARLINS MUZANE	14
MONTE PRODECO	25	MORI SANTO STEFANO	13
MONTECCHIO MAGGIORE	25	VIRTUS BOLZANO	9

MEGA press

RINCORSA JUVENTUS MAX METTE LA FRECCIA

I bianconeri stasera a Lecce per puntare alla vetta approfittando della sosta forzata della capolista impegnata nella Supercoppa

Weston McKennie, torna a disposizione dopo aver scontato la squalifica

LA VIGILIA

TORINO Allegri punta su Lecce e mette la freccia. La Juventus ha la grande occasione di balzare in vetta alla serie A: le basterà vincere questa sera per mettere momentaneamente la testa davanti all'Inter, approfittando della sosta imposta in campionato ai nerazzurri per gli impegni a Riad nella Supercoppa italiana. Certo sarebbe un vantaggio solo fittizio, perchè l'Inter recupererà la partita contro l'Atalanta mercoledì 28 febbraio, ma i bianconeri, potendo contare su un calendario teoricamente favorevole, sperano di mettere pressione psicologica alla squadra di Inzaghi chiamata ad inseguire e a non poter sbagliare. Così i bianconeri cambierebbero ruolo nel «guardie e ladri» di Massimiliano Allegri o tra «lepre e cacciatori» di Beppe Marotta. «La mia era soltanto una battuta che faceva divertire, ho solo citato un gioco che si faceva da bambini», la precisazione del tecnico bianconero al polverone che si è alzato dopo la sua uscita nel post gara contro il Sassuolo. Al netto di paragoni e metafore, l'allenatore preferisce dedicarsi sempre e solo ad un obiettivo: «Vogliamo la qualificazione in Champions e proveremo a prendercela il prima possibile» ribadisce.

Quanto al sogno scudetto, crollerebbe miseramente se la Juve non dovesse vincere a Lecce e dovesse poi uscire sconfitta il 4 gennaio dal derby d'Italia al Mezza. Allegri è dunque a uno snodo importante della stagione, in attesa degli impegni dei nerazzurri in Champions dal 20 febbraio che potrebbero appesantire testa e gambe degli interisti.

«Sappiamo che l'Inter sta facendo cose importanti e straordinarie e ha 51 punti, è una squadra forte ed è la favorita per lo scudetto - ha aggiunto sul duello a distanza, con i rivali - e noi dobbiamo fare i punti. Prima li facciamo per la quota Champions e meglio è perché siamo in un percorso di crescita: la squadra sta bene e sta migliorando, sta salendo in autostima e anche dal punto di vista fisico».

ASSENZE PESANTI

Per la sfida in Salento, però, mancheranno due big, anche se torneranno dalla squalifica Gatti e McKennie. «Rabiot e Chiesa non ci saranno, sono indisponibili - l'annuncio dell'allenatore - ed entrambi verranno valutati nei prossimi giorni dai medici: Adrien ha accusato un affaticamento al polpaccio ed è meglio non rischiare, mentre Federico ha avuto un riacutizzarsi del problema al ginocchio». Così si rinnova il duello tra Yildiz e Milik per affiancare Vlahovic, con il serbo apparso in grande forma grazie alla doppietta rifilata al Sassuolo: «Dusan è cresciuto molto, soprattutto nelle prestazioni di campo e anche per come gioca le partite: è più sereno e tranquillo, si tratta di un altro passo che sta facendo verso la completa maturità», i complimenti di Allegri riservati al centravanti. Per quanto riguarda la fase difensiva, invece, il tecnico bianconero ha tirato un po' le orecchie ai suoi ragazzi: «Abbiamo sempre subito un gol nelle ultime quattro trasferte, il primo obiettivo sarà non prenderne - la richiesta in vista della gara allo stadio di "Via del Mare" - anche se giocare a Lecce è sempre complicato perché vengono fuori partite non belle, difficili e scomode: i giallorossi hanno offerto grandi prove contro Inter e con la Lazio. Il Lecce è una squadra che crea, che difende molto bene e soprattutto che nelle ultime quattro partite in casa ha fatto sempre risultati positivi».

ALLEGRI RITROVA GLI SQUALIFICATI GATTI E MCKENNIE MA PERDE RABIOT E CHIESA. BALLOTTAGGIO TRA YILDIZ E MILIK

Il Lecce cerca punti pesanti per non rischiare di venire risucchiato nella zono bassa della classifica. «Affronteremo la Juve come nell'andata, quando perdemmo per una palla inattiva e dopo aver concesso poco - dichiara il tecnico Roberto D'Aversa -. Ci metteremo coraggio ed intensità, non potendola mettere sul piano della qualità. Sarà necessario avere l'atteggiamento giusto, cercando di sfruttare le occasioni».

Serie B

Il Venezia crolla a Cosenza, cade anche il Cittadella

La speranza di una doppia promozione diretta delle squadre venete subisce un brusco stop. I 9 risultati utili del Cittadella facevano vagheggiare una ricorsa proiettata sul lungo periodo, mentre per quanto riguarda il Venezia si puntava sull'abitudine all'alta quota. Invece, gli emiliani sabato sono passati a Genova con la Sampdoria e ieri, i lagunari ne hanno pigliati addirittura 4 a Cosenza, mentre il Citta 3 a Terni. Al San Vito-Marulla, dunque, doppietta di Tutino e gol di Marras; Busio per gli arancioneroverdi. Nel finale il tris personale di Tutino, Gytkjaer per la squadra di Vanoli che ora è a 7 punti dalla capolista.

La Ternana avanza con Carboni, il Cittadella pareggia con Pandolfi, alla ripresa Lucchesi e poi Pereiro, autore anche dei due assist. Il Como è secondo da solo a -6 dal Parma: rimonta la Reggiana, a bersaglio con Gondo, ma Gabrielloni e Cutrone la rovesciano all'intervallo, il solito Girma firma il 2-2. La Cremonese passa a La Spezia con Coda e aggancia i veneziani al terzo posto. Il Palermo regola il Modena, doppietta finale di Soleri. Il Catanzaro cade a Piacenza, Salò gioisce con Kourfalidis, Compagnon e un rigore. Il Pisa passa a Lecco grazie a Veloso e a Calabresi.

Vanni Zagnoli

L'Inter col morale alle stelle prepara una finale da record

SUPERCOPPA

RIAD L'Inter mette nel mirino il Napoli per il record. Dopo la travolgente vittoria contro la Lazio, infatti, domani (ore 20, Mediaset) nella finale di Supercoppa italiana a Riad i nerazzurri già vincitori nelle ultime due stagioni punteranno ad eguagliare il Milan, unica squadra finora capace di conquistare tre trofei consecutivi (tra il 1992 e il 1994). E non solo, perché con una vittoria a Riad nella finale Simone Inzaghi vincerebbe la sua quinta Supercoppa, superando così Capello e Lippi, attualmente fermi a quattro, e diventerebbe l'allenatore più vincente nella storia del trofeo. Un duplice obiettivo verso cui l'Inter arriva con il vento in poppa, dopo la dimostrazione di forza contro la Lazio. Una sfida dominata dal primo all'ultimo minuto, tanto che il punteggio, alla luce delle occasioni create dai nerazzurri, sarebbe potuto anche essere più rotondo. O quantomeno Lautaro e compagni avrebbero potuto chiudere la sfida molto prima, garantendosi magari un secondo tempo di maggior controllo potendo tirare anche il fiato, fattore che sarebbe decisamente servito viste le tante gare ravvicinate.

DOMANI A RIAD CONTRO IL NAPOLI PER IL TERZO TITOLO CONSECUTIVO, IL QUINTO DI INZAGHI. DUBBIO SULLA FASCIA TRA DARMIAN E DUMFRIES

SEGNALI POSITIVI

Tanti i segnali positivi per Inzaghi, non solo nel risultato e nella prestazione (considerando pure quale era lo stato di forma della Lazio, che arrivava da cinque vittorie consecutive in tutte le competizioni) ma anche nei singoli, dal peso sempre maggiore di Dimarco (15 assist nelle ultime due stagioni, nessun italiano ha fatto meglio) fino a un Barella ritrovato, passando per un Frattesi decisivo dalla panchina e anche per un Latuaro che, pur non segnando, è sempre più trascinatore. «Partita approcciata nella maniera giusta, manca solo un altro passo per raggiungere uno dei nostri obiettivi stagionali. Ora recuperare energie e preparare la finale nella maniera corretta. Grazie Riad per tutto l'affetto», ha scritto l'argentino sui social dopo il successo contro la Lazio. «Forti insieme, avanti insieme! Grande partita, cosi per i nostri tifosi in Italia e fuori», gli ha fatto eco Benjamin Pavard su Instagram. Verso la sfida contro il Napoli, Inzaghi a meno di sorprese dell'ultim'ora dovrebbe optare per la stessa formazione titolare che ha affrontato la Lazio, con l'unico possibile ballottaggio tra Darmian e Dumfries sulla fascia destra.

INESAURIBILE **Federico Dimarco, uno dei giocatori più in forma dell'Inter: non solo generosità e intensità ma anche uomo-assist**

Quanto al Napoli, si sta preparando tra prove tattiche e un mercato molto acceso. C'è voglia di vendicare i tre gol presi al Maradona in campionato. Mazzarri sta pensando alla difesa a 3 rispolverata contro la Fiorentina, anche se a parole dice di voler rimanere saldo al 4-3-3 di matrice Spallettiana. Intanto dopo Traore e Ngonge, che hanno raggiunto la squadra a Riad, ieri il Napoli si è assicurato anche Matija Popovic, diciottenne attaccante serbo, talento preso a parametro zero assicurandogli i primi cinque mesi con la maglia del Frosinone per ambientarsi nel calcio italiano.

TENNIS

Australian Open, sorpresa Paolini Agli ottavi dieci anni dopo Pennetta

Il sorriso radioso, la prorompente e incontenibile felicità, l'abbraccio amorevole con l'avversaria (Blinkova), i salti di gioia, e quel "Io amo l'Australia". Il poster di Melbourne è Jas, Jasmine Paolini che supera ancora una volta se stessa e le perplessità dei più qualificandosi ai primi ottavi Slam, agli Australian Open - 10 anni dopo Flavia Pennetta -, e portandosi sempre più vicina alle "Top 20". Mentre le prime teste di serie cadono a raffica: dopo 18 urrà di fila anche la regina Swiatek, sommerse dalle giovanissime, l'afroamericana Coco Gauff, la russa Mirra Andreeva e la ceca Linda Noskova. Con loro sogna anche la 28enne italiana, 31 del mondo, che domani incrocia la russa Anna Kalinskaya (n. 75), in una fetta di tabellone senza pedigree Slam, sognando la semifinale nell'Happy Slam che fissa il nuovo record con 93.723 spettatori in un giorno solo. Jas di papà toscano e mamma dai nonni di Congo e Polonia, è grande, al di là degli appena 160 centimetri d'altezza, ha piedi alati, generosità e coraggio. «È anche elastica e forte, con un'ottima attitudine al lavoro, è sempre pronta ad aggiungere qualcosa di nuovo», puntualizza il coach Renzo Furlan, l'ex numero 1 dei Piatti boys. Affatto dispiaciuto dell'aggancio dell'allieva al suo record Slam: «Spero che faccia subito meglio, in questa ragazza ho sempre visto potenzialità enormi. La prima conferma nel 2017 a Marsiglia quando vinse il torneo battendo Tatjana Maria. Poi è stato un crescendo, dal titolo di Bol a quello di Portorose, anche se per me la svolta è stata nel secondo turno agli US Open 2021 contro Azarenka, perse, ma capimmo che poteva arrivare in alto».

SUGGERITRICE

Anche se strada facendo ci sono stati momenti difficili, Jas e Renzo hanno corso sempre in tandem: «Anche quando giocavo io erano tutti più alti, non parliamo tanto, facciamo tante analisi per limitare i difetti, pensiamo ai fatti, a come fare per migliorare la qualità». Esempi? Nessun'altra giocatrice. «Ma appena possiamo guardiamo gli allenamenti di Sinner, per gli spostamenti e per come cerca la palla». Eppoi, Sara Errani: «Quando hanno giocato il primo doppio insieme due anni fa e poi dall'anno scorso hanno deciso di fare anche coppia siamo stati tanto felici perché, al di là di quello che è stato e di quello che è, dà a Jas mille indicazioni giuste». Come si arriva agli indimenticabili ottavi di Melbourne? La Paolini sfodera un impensabile 82% di punti con la prima di battuta, salvando 4 palle break su 5, e brilla con un dritto poderoso. «Tecnicamente è migliorata molto sul dritto e sa cercare meglio e di più la palla per andare in spinta, col servizio che le dà qualche ace ma soprattutto le fa mettere più pressione col primo colpo dopo. È duttile, ha ancora margini di miglioramento. Che grande progetto, con un team di professionisti: dal preparatore atletico Andrea Bracaglia, alle video analisi di Danilo Pizzorno ad Elisabetta Parra per la fisioterapia».

IL SUO COACH FURLAN: «PUÒ MIGLIORARE ANCORA TANTO, STUDIAMO ANCHE COME SI ALLENA SINNER»

DUTTILE Jasmine Paolini, 28 anni

Attenti, Jas ha preso coraggio: «Tutti mi dicevano che potevo giocar bene anche sul duro ma non ci credevo. Adesso mi piace molto». Jas ascolta sempre più il credo di Furlan: «Sono entrata in campo convinta e determinata, ma ho cercato anche di godermela e di non mettermi addosso nervosismo e aspettative. Mi ero un po' fermata con i piedi e se le gambe non ci sono diventa tutto più difficile. Nei momenti difficili ho cercato di alzare l'attenzione: è solo una questione di concentrazione, l'ho capito e mi sono andata a prendere i punti». Jas va avanti anche in doppio, nel segno di un'altra parola-chiave del Rinascimento italiano: disciplina.

Vincenzo Martucci

SCI

IL RUGGITO DI PARIS PODIO SULLA STREIF

▶A 34 anni superbo terzo posto di Domme nella discesa di Kitzbuehel vinta da Sarrazin

▶L'azzurro contento a metà: «Gara magnifica peccato per qualche errore nella parte alta»

KITZBUEHEL Ancora gloria a Kitzbuehel per l'Italia e per Dominik Paris, tornato, a 34 anni, sul podio della libera sulla Streif dove in carriera si è imposto per ben tre volte. È arrivato terzo in 1.54.40, come fu terzo nel 2021. Il tutto con un lungo batticuore nel timore - fortunatamente infondato - che qualche rivale potesse superarlo sul filo dei centesimi. "Domme" ha dovuto inchinarsi davanti allo strepitoso francese Cyprien Sarrazin che con una cavalcata inarrestabile si è imposto nettamente in 1.52.96 anche nella seconda discesa sulla terribile Streif. Secondo, ma visibilmente deluso perché già si sentiva la vittoria in tasca, lo svizzero Marco Odermatt in 1.53.87 che era sceso in pista proprio prima del francese.

Niente gloria per l'Italia delle donne invece nel gigante di Jasna su una pista che era ghiaccio vivo su cui è deragliata subito Federica Brignone mentre Marta Bassino è scesa come se usasse le stampelle non avendo all'evidenza sotto gli scarponi sci adeguati. Ma soprattutto su una pista che ha causato la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro alla campionessa locale Petra Vlhova, grande protagonista delle discipline tecniche. Il suo volo nelle reti ha letteralmente gelato i tantissimi sui compatrioti venuti a Jasna sognando invece di vederla vincere. Per lei stagione finita. Il successo è andato invece alla svedese Sara Hector.

Con sole, gran freddo, fondo durissimo e velocissimo, sulla Streif è stato spettacolo esaltante per 60 mila scatenati tifosi e spettatori.

NEL GIGANTE DI JASNA BRIGNONE FUORI NELLA PRIMA MANCHE, VLHOVA CONTRO LE RETI: ROTTURA DEL CROCIATO

SPETTACOLO

E lo spettacolo lo ha di nuovo offerto Sarrazin. Il "saraceno" delle nevi che in questa stagione sta facendo impazzire soprattutto il campione svizzero Marco Odermatt, relegato al secondo posto. «Oggi è stata una gara magnifica - ha detto alla fine un soddisfatto Paris - e trovare una giornata così è un sogno: pista bellissima, condizioni invernali. Impossibile chiedere di più: ho fatto qualche errore nella parte alta, poi Sarrazin in questo momento sta sciando alla grande; lo stesso Odermatt non era particolarmente contento. Pensava anche lui di aver fatto una grande gara e come me ci tiene a vincere ogni volta».

Per l'Italia è stata complessivamente una buona gara con Mattia Casse e Guglielmo Bosca tredicesimi ex aequo in 1.55.05 e poi Florian Schieder - secondo venerdì sulla Streif - 15° in 1.55.09. «Ho fatto qualche errore in alto, soprattutto saltando troppo lungo alla Mausefalle e perdendo così linea nei passaggi successivi. Ma sotto sono andato bene», ha spiegato Florian. Più indietro, oltre la trentesima posizione, gli altri azzurri.

A Jasna - una pista lunga ma con un fondo che era una lastra di ghiaccio - la svedese Sara Hector ha vinto con grande vantaggio in 2.17.80 lo slalom gigante. Per l'oro olimpico di Pechino è il quarto successo in carriera. Sul podio, ma seconda in 2.19.32, Mikaela Shiffrin mentre è finita terza la neozelandese Alice Robinson in 2.20.51. Miglior azzurra la meranese Elisa Platino quindicesima in 2.24.53. Poi in classifica anche Asja Zenere 19ma in 2.24.75 e Lara Della Mea 26ma in 1.26.15. Federica Brignone, fuori nella prima manche probabilmente senza colpa, ha ceduto invece il pettorale rosso di leader alla svizzera Lara Gut Behrami, ieri sesta , che ha 485 punti contro i 460 dell'azzurra.

INOSSIDABILE Dominik Paris risponde agli applausi del pubblico di Kitzbuehel: è tornato sul podio

OGGI LO SLALOM

Oggi a Jasna tocca allo speciale. A Kitzbuehel invece, lungo il tracciato della Ganslern, nella valletta piena di dossi a fianco della Streif, ci sarà lo slalom speciale conclusivo della tappa. I sei azzurri in gara saranno guidati da Tommaso Sala ed Alex Vinatzer. Domenica scorsa a Wengen i due hanno fatto una prima manche davvero buona ed una seconda deludente. Stavolta puntano a fare bene entrambe le manche su una pista dove l'ultimo podio italiano fu il terzo posto di Patrick Thaler nel 2014 e l'ultima vittoria quella di Christian Deville nel 2012.

Vittozzi rimonta, la staffetta è seconda

SAPPADINA Lisa Vittozzi

BIATHLON

La staffetta mista azzurra del biathlon si conferma una sentenza. Nella tappa di Anterselva di Coppa del Mondo l'Italia si piazza seconda dopo aver lottato fino all'ultimo con i fortissimi norvegesi in quella che è stata un'autentica festa dello sport, a conferma che questa disciplina, in fatto di popolarità, ha ormai compiuto il sorpasso sul fondo, alle spalle dell'irraggiungibile sci alpino. Merito degli azzurri, che nell'ultimo decennio hanno ottenuto grandi risultati grazie anche all'atleta di casa Dorothea Wierer, ieri al lancio, e a Lisa Vittozzi, autrice finora di una grande stagione. Con le due regine, i giovani ma già affermati Didier Bionaz e, soprattutto, Tommaso Giacomel, che ha tagliato il traguardo a 22"3 dal norvegese Johannes Boe, uno dei più grandi biathleti di sempre. Tutti gli italiani hanno fatto la loro parte, ma Vittozzi è stata semplicemente stellare, partendo dal sesto posto a 19" dalla vetta e lasciando il testimone a Bionaz in testa con 8" sulla Svizzera dopo una gran prova sugli sci e due serie al poligono velocissime e con un solo errore, subito coperto con la ricarica. «Sono orgogliosa di questo team - commenta la ventottenne di Sappada -. Mi sono gasata davanti a tutti questi tifosi. In questi due mesi ho dimostrato sempre di esserci, ma volevo superare la delusione per il 16° posto nell'individuale di venerdì. Ero frustrata e volevo riscattarmi». Oggi nella 12.5 km mass start Lisa parte per vincere, non ci sono dubbi.

Bruno Tavosanis

RUGBY

Il Benetton Treviso si qualifica in Challenge Cup

TREVISO Vittoria e vetta del girone conquistata per il Benetton che supera per 27-19 la formazione francese del Montpellier dell'ex biancoverde Paolo Garbisi. I Leoni portano a casa dunque la terza vittoria in quattro gare nel Pool 2 di Challenge Cup, che permette ai Leoni di sopravanzare in classifica proprio Montpellier chiudendo il girone con un bottino totale di 15 punti. Un primato che vale la possibilità di ospitare a Monigo il proprio ottavo di finale ed eventualmente anche il quarto. I biancoverdi rendono dunque amaro il primo ritorno a Monigo di Paolo Garbisi da avversario del Benetton, conquistando una vittoria fondamentale al termine di un match molto combattuto. I Leoni infatti riescono ad aprire subito un buon gap sui rivali nel primo tempo grazie ad una straordinaria difesa che ha costretto i francesi a numerosi errori, dai quali sono arrivate le due mete di Albornoz e Ratave, oltre ad un piazzato dello stesso mediano di apertura argentino. Sul 17-0 però i francesi hanno trovato le forze per reagire prima con la meta di Cadot allo scadere della prima frazione e poi con la marcatura di Edorcio nei primi minuti della ripresa, che hanno permesso a Montpellier di rientrare in partita. A metà secondo tempo poi i trevigiani riescono nuovamente a riportarsi oltre break con il secondo piazzato di Albornoz, prima di subire la terza meta degli ospiti firmata da Karkadze. Pochi minuti più tardi però i i biancoverdi marcano ancora al termine di una splendida azione conclusa nuovamente da Albornoz, premiato come Man of the Match. Negli ultimi scampoli di gara poi i Leoni resistono agli ultimi assalti degli ospiti, riuscendo a portare a casa partita e primato nel girone.

BATTUTO IL MONTPELLIER DI PAOLO GARBISI, SCAVALCATO IN VETTA AL GIRONE: I LEONI GIOCHERANNO A MONIGO GLI OTTAVI DI FINALE

Le Zebre invece cadono in trasferta per un solo punto contro i francesi di Pau (28-27). Partita equilibratissima e decisa soltanto nei minuti finali. La franchigia emiliana rimane comunque al quarto posto nel Pool 1 della Challenge Cup, che garantirebbe la qualificazione agli ottavi, a quota 8 punti, ma dovranno sperare nella vittoria degli Sharks oggi a Newport contro i Dragons staccati di 3 punti.

Edoardo Gravante

MARCATORI: pt 14' cp Albornoz, 21' meta Albornoz tr Albornoz, 29' meta Ratave tr Albornoz, 35' meta Cadot; st 7' meta Erdocio tr P. Garbisi, 20' cp Albornoz, 27' meta Karkadze tr Foursans, 32' meta Albornoz tr Umaga.

Lettere&Opinioni

«LUNEDÌ MATTINA MATTINA QUERELIAMO IL MINISTRO FITTO. SIAMO DI FRONTE ALLA CANCELLAZIONE DEL SUD DALL'AGENDA POLITICA E IO SONO FRA QUELLI CHE RITENGONO CHE IL MINISTRO DELLA COESIONE SIA UN CASTIGO DI DIO»

Vincenzo De Luca, *Governatore Campania*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gli effetti della guerra

L'Italia non vende armi a Israele: dalla Schlein solo pacifismo di maniera a uso interno

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
ho letto con stupore e preoccupazione le parole della segretaria del Pd sulla guerra in Medioriente. Se era l'annuncio di una svolta sulla posizione del Pd forse andava spiegata e argomentata un po' meglio. Inoltre: secondo la Schlein non dovremmo più dare o vendere armi a Israele? Mi chiedo: e ad Hamas invece sì? E poi da quando noi diamo armi a Israele? Per quanto ne so è più facile che ne prendiamo e ne compriamo.*

Osvaldo Santon
Treviso

Caro lettore,

in effetti è vero ciò che lei afferma: noi non forniamo, se non in misura irrilevante, armi a Israele. Piuttosto da Israele siamo noi che acquistiamo, ed in misura certamente maggiore, strumentazioni militari ad alta tecnologia. Quindi, anche per questa ragione, non so cosa intendesse esattamente dire Elly Schlein. O quali fossero le sue intenzioni. Non intendo assolutamente minimizzare il peso e l'importanza delle parole della segretaria dem. È evidente che, comunque la si pensi, rappresentano una novità politica rispetto alle posizioni sinora mantenute dal Pd. Mi chiedo però se quelle affermazioni siano davvero da interpretare come una decisa virata della posizione del Pd sulla guerra in Medioriente, sulla questione palestinese e sul ruolo di Israele in quell'area. Ho qualche dubbio. Credo (e temo) che quelle parole siano soprattutto il risultato di un pacifismo di maniera, ad uso propagandistico interno ed esterno: cioè finalizzato soprattutto a strizzare l'occhio alle posizioni filo-palestinesi e anti-ebraiche che albergano in molti settori della sinistra e anche tra i 5 stelle. Insomma: parole dal sen sfuggite, avrebbe detto il poeta. Che forse, però, svelano quale sia la vera posizione della segretaria del Pd e il suo sentire sul conflitto in corso. Oltrettutto come ha ricordato opportunamente ieri Mattia Feltri, noi non potremmo comunque vendere o cedere armi a Israele in questo momento giacché nessuna azienda italiana che produce materiale militare può avere rapporti con un paese in guerra senza un voto parlamentare che le autorizzi. E infatti, lo ha ricordato il ministro degli Esteri Tajani, noi non diamo più armi ad Israele dal 7 ottobre, cioè dall'attacco a Gaza da parte di Hamas che ha scatenato l'attuale conflitto.

Unione Europea

Elezioni del Parlamento con molti interrogativi

Le confesso che, anche se manca del tempo, mi faccio delle domande su come andranno le prossime elezioni del Parlamento Europee. E' indubbio che, a torto o a ragione, i socialisti ed alleati, stiano cercando di "strozzare" tante realtà lavorative e questo con proposte green esagerate (vedi risposta degli agricoltori tedeschi). Dall'altra parte, FDI e Forza Italia con chi faranno alleanza? E la Lega, lo farà con la Le Pen e AFD (che sono nazionalisti veramente) e non alla "volemose bene" italiana? Insomma, confesso, che al momento, personalmente credo che mi troverò, ammesso che quanto ho scritto si verifichi, in difficoltà a votare, come rare volte nella mia vita.

Alvise Lorenzo Sandi

La crisi in Palestina

Israele non ha imparato nulla dalla sua storia

Nella giornata di giovedì 18 gennaio, è comparsa una scritta antisemita su una targa vicino alla Sinagoga di Milano. Indignazione da tutte le forze politiche e dalla comunità ebraica. Il presidente del Senato, condannando il fatto, ha ricordato che proprio qualche giorno fa ha partecipato a una manifestazione, insieme alla Senatrice Segre al binario 21della stazione ferroviaria, dove a suo tempo venivano caricati gli ebrei e altre minoranze discriminate per inviarli ai campi di concentramento e destinati a morire.
Ora io credo che quella mano e anche una gran parte delle persone al mondo, che manifestano a favore della Palestina, che ogni giorno vedono distruzione e morte di migliaia di persone, non lo fanno avendo come idea la condanna di Israele per il suo passato, ma solo per quello che sta facendo oggi nella Striscia di Gaza.
Tutti condannano l'atto terroristico di Hamas del 7 ottobre, ma ritengono che la risposta di Israele, che sta provocando una profonda e pericolosa crisi di guerra sull'intero Medio Oriente sia sproporzionata e inumana. Il governo di ultra destra di Netanyahu dimostra in questo modo di non aver imparato nulla dalla propria storia e si comporta, "e non da oggi," come i suoi carnefici. In questo modo fomenterà ancora per il futuro, altro odio e rancore nei confronti del popolo ebraico.

Giovanni Corbanese - Pianiga (VE)

Il saluto romano

Oggi ha ancora senso parlare di fascismo?

La decisione della Cassazione sul saluto romano sta - ovviamente - creando scompiglio politico. Al di là delle opposte fazioni, bisognerebbe chiedersi se oggi, nel 2024, ha ancora senso parlare di fascismo, al di là del pregiudizio e preconcetto politico. Invero: l'anagrafe esclude che oggi possano esserci fascisti; i fatti escludono che il fascismo possa risorgere politicamente.

Daniel Polo Pardise

La crisi nel mar Rosso

Conseguenze pesanti sul piano economico

Mi pare ormai evidente che l'Iran dei sanguinari ayatollah ha deciso di allargare a tutto il Medio Oriente la guerra di aggressione iniziata in Ucraina dal loro amico russo Putin. I palestinesi di Hamas con l'assalto barbarico a Israele, i terroristi sciiti del Libano ancora contro lo Stato ebraico, i bombardamenti in Iraq e, passando per la Siria, l'attacco dello Stato canaglia teocratico diretto contro il Pakistan. In questo teatro incandescente operano nel Mar Rosso i pirati yemeniti chiamati Houthi, altro braccio armato di Teheran. Il nostro ministro degli esteri Tajani afferma che si sta lavorando per una missione europea in quel mare. Non so e non credo che tale missione, se realizzata, si schiererà al fianco di Stati Uniti e Regno Unito nel duro e, a mio parere, necessario compito di ripulire lo Yemen da quei criminali che colpiscono le navi mercantili occidentali; più probabilmente si limiterà alla poco efficace attività di scorta ai sempre meno numerosi mezzi marittimi commerciali che osano avventurarsi in quell'area. Poiché l'alternativa al Canale di Suez, al quale il Mar Rosso conduce per accedere al Mediterraneo, risulta essere la lunghissima circumnavigazione del continente africano, che fa lievitare in modo esponenziale i costi di trasporto con disastrose conseguenze per le nostre economie strettamente legate all'import ed export con i Paesi asiatici.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

Le elezioni in Usa

In realtà Trump è garanzia di pace

Ho appena letto la lettera del signor Aldo Sisto, di cui spesso condivido sul nostro giornale l riflessioni, ma questa volta proprio no. Come possiamo ancora temere Donald Trump, dopo i risultati della sua politica precedente il bellicoso e perdente Biden?
Chiedo al signor Sisto e a tutti quelli che stanno facendo terrorismo psico-politico contro la rielezione a novembre 2024 di Trump se durante la sua presidenza ci siano state guerre (sia di aggressione o difesa, sempre massacri di vite umane sono per me) o azioni di pace. Chi ha sconfitto l'Isis? Chi ha fatto cessare la guerra in Siria? Chi ha fatto stringere la mano al presidente della Corea del Nord con quello del sud nel famigerato confine del 38esimo parallelo? Potrei continuare con altri esempi della politica pacifista e non guerrafondaia realizzata da Trump e apprezzo le sue dichiarazioni di non fomentare interventi Nato in Europa o nel vicino Oriente perché personalmente non se ne può più. Il mondo civile vuole pace e speriamo Trump tenga fede ai suoi principi.

Donatella Ravanello
Jesolo

Fine vita

Un tema che non c'entra con la politica

Ma cosa c'entra il fine vita con la politica? Una scelta così delicata legata alla persona che il sacro e profano usano a favore delle proprie tesi e convinzioni. Non c'è nessun rispetto dell'uomo come individuo libero di scegliere il proprio destino? A nessun uomo o donna è stato chiesto se voleva venire al mondo, così nessuno deve sentirsi in dovere di rimanerci il più a lungo possibile. Se ritiene la vita un dono di Dio, come la penso io, farà di tutto per rispettare questo dono, se invece ritiene che la vita non sia altro che una creazione del caos o della materia, può scegliere il destino che vuole e nessuno gliene farà una colpa. Grazie

Enzo Fuso
Lendinara (RO)

Giustizia

Un patteggiamento inaccettabile

Semplicemente una domanda, dato che, nella mia ignoranza, non trovo una risposta: con quale coraggio si richiede un patteggiamento dopo aver ucciso il proprio figlio di due anni per overdose di droga? E con quale coraggio il Giudice lo accetta? Grazie!

Mosena Maria Grazia
Val di Zoldo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/1/2024 è stata di **42.418**

L'analisi

Criptovalute senza regole, un vuoto da colmare

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Con qualche attenzione in più. La crisi di liquidità seguita alla pandemia, ma soprattutto l'inatteso ritorno dell'inflazione hanno spaventato gli investitori. Obbligandoli a cambiare rapidamente le precedenti abitudini. Fino a poco fa', nell'epoca dei tassi zero si potevano tranquillamente lasciare dormire i propri danari sul conto corrente, nel presupposto di poterne conservarne il valore nel tempo, in mancanza di erosione monetaria. Oggi si è toccato con mano il rischio di perdere una parte rilevante del proprio capitale. Motivo per il quale si vanno cercando gli investimenti più adatti a conservarne il valore e quelli che offrono rendimenti sicuri e di livello adeguato tale da poter compensare le eventuali perdite in conto capitale. Rendimenti e valore stabile che non sempre i titoli azionari sono in grado di offrire, soprattutto a causa delle incertezze geopolitiche, dell'incremento dei costi delle materie prime, dell'andamento del mercato del lavoro, ma anche per i costi della transizione energetica e della rivoluzione tecnologica, che gravano sulle spalle del sistema delle imprese private. Ecco il motivo dell'attuale fase di successo dei titoli obbligazionari, il cui rendimento non dipende dal rischioso successo di un'iniziativa imprenditoriale, ma dall'obbligo di far fronte ad un debito. Si tratta dunque di un impiego sicuro. A patto, naturalmente, che il debitore sia affidabile. Però, anche per questo tipo di investimento, occorre scegliere con oculatezza. Ad esempio, tenendo sempre presente che chi offre remunerazioni troppo alte è in genere meno solido; lo fa per attirare gli investitori avidi, che spesso vengono puniti. Chi non ricorda, ad esempio, il caso dell'Argentina? D'altra parte, chi, grazie alla sua solidità, è in grado di offrire un porto sicuro ai risparmiatori, si fa pagare offrendo ritorni non particolarmente esaltanti, ma almeno sicuri. È il caso dei più affermati complessi industriali e dei titoli di Stato. E, dato che alla fine gli Stati hanno sempre bisogno di soldi e, per averli, sono disposti a pagare qualunque prezzo, i così famigerati mercati in questa fase si sono tramutati da lupi in agnelli: oggi esprimono giudizi meno severi anche nei confronti di paesi con debiti pubblici che prima erano considerati eccessivi. Non a caso, fanno meno attenzione di prima al fatto che la media del debito pubblico dei paesi europei abbia superato il 90 per cento in rapporto al Pil. Mentre quello italiano, che viaggia oltre il 140 per cento, non ha impedito che il mitico spread si sia formidabilmente abbassato sotto i 160 punti rispetto alla Germania. Oggi, dunque, gli investitori sono oppressi da un mercato che non offre grandi occasioni di guadagno sicuro e si accontentano di un approccio di tipo conservativo. Ovvio allora che, tutte le volte che appare una qualche gallina dalle uova d'oro, venga meno ogni remora e si apra la corsa alla pietra filosofale. Come quando si favoleggia che il Bitcoin, che oggi vale poco meno di 40 mila dollari e ha quasi raddoppiato il suo valore nell'ultimo anno, nel 2030 ne potrà valere tra 600 mila ed un milione e mezzo. L'occasione nasce dall'autorizzazione da parte della SEC, l'equivalente della Consob negli Stati Uniti, ad emettere ETF sulle criptovalute. Gli ETF sono un indice che replica l'andamento di un titolo o quello complessivo di tutti i titoli di una determinata categoria di investimenti: non si acquista direttamente una specifica azione, ma la rappresentazione di una media, che, se non permette di lucrare i maggiori rialzi, consente tuttavia di ammortizzare i peggiori ribassi. Fin qui, tutto bene. Ma il sistema si regge sul fatto che, per costruire l'indice, il sottostante deve essere concreto: il valore di Borsa di una azione o il prezzo di una commodity, cioè di un bene di consumo, come, ad esempio il petrolio. Ma se l'oggetto su cui si regge l'indice è indefinito, allora le cose cambiano. Malgrado siano passati anni dalla loro comparsa sul mercato, la legge e le autorità di mercato non hanno ancora preso una chiara posizione in materia. Bitcoin ed Ethereum, solo per citare le cripto più diffuse, sono vere valute oppure investimenti finanziari? Valute legali non possono essere, perché non sono emanate da Stati sovrani e comunque non è imposta la loro accettazione da parte del creditore. Ma, se sono investimenti finanziari, come è ovvio che sia, devono essere regolati come gli altri, e vanno sottoposti alle autorizzazioni e alla vigilanza dei pubblici poteri e alla necessità di redigere prospetti, al fine di tutelare gli investitori. Cosa che finora non è avvenuta. Autorizzare un indice riferito ad un fenomeno che ancora sfugge ad una classificazione normativa ricorda molto l'atteggiamento del manzoniano Don Ferrante, che, nel dubbio se la peste fosse "sostanza" o "accidente", di peste morì. Non si vorrebbe che la medesima sorte possa toccare anche ai risparmiatori.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 21, Gennaio 2024

Sant'Agnese, vergine e martire. Ancora fanciulla, diede a Roma la suprema testimonianza di fede e consacrò con il martirio la fama della sua castità.

0°C 7°C
Il Sole Sorge 7:41 Tramonta 16:53
La Luna Sorge 12:43 Cala 4:22

IL "BOOMER" MARCO PAOLINI VIAGGIA NEL TEMPO E TORNA NEI LUOGHI DELLA SUA GIOVENTÙ

A pagina XIV

Musica
Per il "Varietè" di Kagel suonano anche le bottiglie

A pagina XIV

Tradizioni culinarie
Due norcini friulani in finale ai Mondiali di musetto di Riese

Mario Lizzi di Fagagna (11° posto) e Gianpietro Pasut di Fiume Veneto (settimo) hanno dato filo da torcere ai colleghi veneti.

A pagina XIV

Inflazione e rette, stangata sugli anziani

▸Aumenta tutto: dalla badante alla spesa al supermercato
Le case di riposo alzano le rette, i pensionati non ce la fanno

▸Il carovita colpisce i risparmi delle famiglie in tutto il Friuli
In due anni bruciati più di 6mila euro. E gli aiuti scarseggiano

INFLAZIONE Colpiti gli anziani

Il rischio, sempre più concreto, è che ad occuparsi finanziariamente di decine di migliaia di anziani residenti in Friuli Venezia Giulia debbano essere i figli. In ogni caso i parenti. Perché di questo passo le persone di una certa età che non possono godere di un assegno pensionistico corposo non ce la faranno più. Anche quest'anno, infatti, i rincari su scala regionale andranno a colpire proprio la fetta di popolazione più anziana: dalla badante alla spesa settimanale, fino alla casa di riposo per chi ne usufruisce. Si parla di una "batosta" di circa 2-3mila euro l'anno. E l'inflazione erode i risparmi.

Alle pagine II e III

Il tesoro del '500 torna in biblioteca grazie ai carabinieri

▸Un libro prezioso è stato restituito all'Arcidiocesi ceca di Olomouc

Una cinquecentina quasi coeva alla produzione della Bibbia stampata da Gutemberg (ha 63 anni di differenza rispetto al primo libro a stampa) è tornata alla Chiesa della Repubblica ceca. del Patrimonio Culturale di Udine nei giorni scorsi hanno restituito all'Arcidiocesi di Olomouc un prezioso volume a stampa del 1518, intitolato "Postilla Guillermi super epistolas et euangelia...". È un "paleotipo" appartenente al corpus librario dell'attuale Biblioteca del Capitolo di Olomouc.

A pagina VII

Procedure
Tempi più brevi in Questura per i passaporti

Tempi più brevi per ottenere il rinnovo del passaporto o il rilascio di un documento ex novo. La Polizia di Stato di Udine è intervenuta.

A pagina VII

Calcio Gol, emozioni e polemiche al Bluenergy Stadium

Milan vince a tempo scaduto "Ululati" contro Maignan

L'anticipo serale al Bluenergy Stadium è un romanzo. Finisce 2-3. Milan in vantaggio con Loftus-Cheek, poi stop di 5' per gli "ululati" razzisti di parte del tifo bianconero contro Maignan e pari di Samardzic. Nella ripresa segnano Thauvin e Jovic. Decide Okafor a tempo scaduto.

Alle pagine VIII e IX

Palamostre
Cantiere ormai agli sgoccioli «Valuteremo le destinazioni»

Sta finendo il primo lotto del maxi cantiere con un quadro economico da 2,5 milioni che cambierà volto alla parte finora sotto-utilizzata del complesso del Palamostre, senza però modificare i connotati né del teatro né della piscina di via Ampezzo. La conferma arriva dall'assessore alla Cultura Federico Pirone, dopo che nei giorni scorsi sono stati tolti molti dei ponteggi e delle recinzioni.

A pagina VI

Stranieri
Novemila euro in un mese per mandare i minori al Sud

Oltre novemila e trecento euro per accogliere tre minori stranieri non accompagnati per un mese a più di novecento chilometri di distanza da Udine. È quanto dovrà sborsare il Comune per l'accoglienza urgente di questi ragazzini. Un'ultima puntata (per ora) dopo le varie mosse da "Risiko" che hanno fatto da canovaccio alla permanenza in Friuli di diversi adolescenti.

De Mori a pagina VI

Basket
Old Wild West in terra bresciana pensando alla Coppa

Un'Old Wild West Udine caricata dalla vittoria nel derby con Trieste oggi alle 18 sarà impegnata a Orzinuovi. Sul loro parquet i bresciani hanno già dato filo da torcere ad altre formazioni di alta classifica. Nel mirino dei ragazzi di coach Adriano Vertemati c'è adesso in particolare la Coppa Italia. Tre le squadre del girone in corsa per le finali del 16 e 17 marzo a Roma.

Sindici a pagina XIII

Punti di vista
Il linguaggio d'odio e il ruolo della scuola

di Andrea Maggi

La tragica fine di Giovanna Pedretti ha messo sotto gli occhi di tutti, come se ce ne fosse stato il bisogno, il potere delle parole nei social media, che in casi come quello della cinquantanovenne di Sant'Angelo Lodigiano si sono tramutate in lame affilate come rasoi. La scuola ha la possibilità di trasformare...

Segue a pagina XV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Nelle tasche dei friulani

Batosta sugli anziani Spesa, Rsa e badanti diventano da ricchi

▶Nuova raffica di rincari per i servizi
I pensionati rischiano di non farcela

▶Tra assistenza e beni di prima necessità
si parla di 2mila euro in più ogni 12 mesi

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE Il rischio, sempre più concreto, è che ad occuparsi finanziariamente di decine di migliaia di anziani residenti in Friuli Venezia Giulia debbano essere i figli. In ogni caso i parenti. Perché di questo passo le persone di una certa età che non possono godere di un assegno pensionistico corposo non ce la faranno più. Anche quest'anno, infatti, i rincari su scala regionale andranno a colpire proprio la fetta di popolazione più anziana e con meno disponibilità economiche: dalla badante alla spesa settimanale, fino alla casa di riposo per chi ne usufruisce. Si parla di una "batosta" di circa 2-3mila euro l'anno a seconda dei casi. E gli aiuti pubblici, uniti alla rivalutazione delle pensioni minime pari a circa il 5 per cento, non riescono a coprire questo divario.

I SERVIZI

Si parte dall'assistenza. I criteri anche in questo caso rispondono alla spinta inflazionistica. Sebbene nella seconda parte del 2023 l'inflazione su base regionale sia calata aggirandosi attorno al 5 per cento, gli aumenti sono scattati per quasi tutti i servizi dedicati agli anziani. L'esempio che calza maggiormente è quello delle badanti. Anche quest'anno, infatti, la collaboratrice domestica convivente per persone autosufficienti dovrà essere pagata con una maggiorazione. E tredicesima inclusa l'aumento sfiorerà i 200 euro in un anno. Il tutto mentre gli aiuti per il mantenimento del tenore di vita da parte dei comuni, cioè il fondo per l'autonomia possibile, non cresceranno dello stesso passo. Quindi gli anziani si troveranno a dover pagare di più la propria badante. E poi gli aumenti delle rette nelle case di riposo. Sono tanti e nella stragrande maggioranza dei casi sono le famiglie che si trovano costrette ad intervenire perché la pensione e le varie accompagnatorie non sono sufficienti per coprire l'intero costo della retta. A Pordenone nelle due strutture gestite dal pubblico, Casa Serena e l'Umberto Primo, l'aumento c'è stato, anche se non pesante e invasivo come quello di Udine. Il costo della retta, infatti, è stato ritoccato di un euro e 50 al giorno portandola di poco sopra i duemila euro. Restando sempre nel Friuli Occidentale la media degli aumenti che si sono verificati praticamente in tutte la case di riposo, si aggirano intorno ai due euro giornalieri per un totale di 62 euro al mese che alla fine dell'anno fanno una cifra pari a 744 euro. Non è certamente poco soprattutto se una famiglia ha problemi economici in un momento in cui la crisi è tornata a picchiare. Ma non è ancora tutto. Già, perché questa è la cifra media. Una parte delle case di riposo si è vista costretta a salire dai 2.5 euro fino ai 4 euro al giorno in più, per garantire, tra l'altro, gli stessi servizi che erano stati offerti sino ad ora.

GLI AUMENTI DEGLI ASSEGNI MENSILI NON RIESCONO A COMPENSARE LA STANGATA

ASSISTENZA Tra i rincari di questo inizio 2024 c'è anche quello che riguarda lo stipendio delle collaboratrici domestiche per persone non autosufficienti

PRIMA NECESSITÀ

Un'altra "botta" per gli anziani deriva dal nuovo balzo dell'inflazione. Dal latte al pane, infatti, tutto costa nuovamente di più. Sia a Pordenone che a Udine, infatti, la corsa è ripartita, con l'inflazione che sfiora il 6 per cento per i generi di prima necessità. Si parla di un aggravio annuo superiore ai mille euro. Ed ecco che il totale raggiunge almeno i duemila euro in più rispetto agli anni passati. Secondo le ultime rilevazioni dell'Inps, elaborate dall'Ires, in Friuli Venezia Giulia vivono 354.515 pensionati. Una quota decisamente rilevante, in una regione che conta meno di 1,2 milioni di abitanti. «Sono quotidiani i racconti degli anziani

L'ECONOMIA IN REGIONE In alto l'assistenza prestata agli anziani in una casa di riposo del territorio del Friuli Venezia Giulia; in basso il fiume Natisone, al centro di uno dei sette progetti presentati

Dalla montagna alla costa Sette progetti tra Comuni per una svolta sostenibile

L'OPERAZIONE

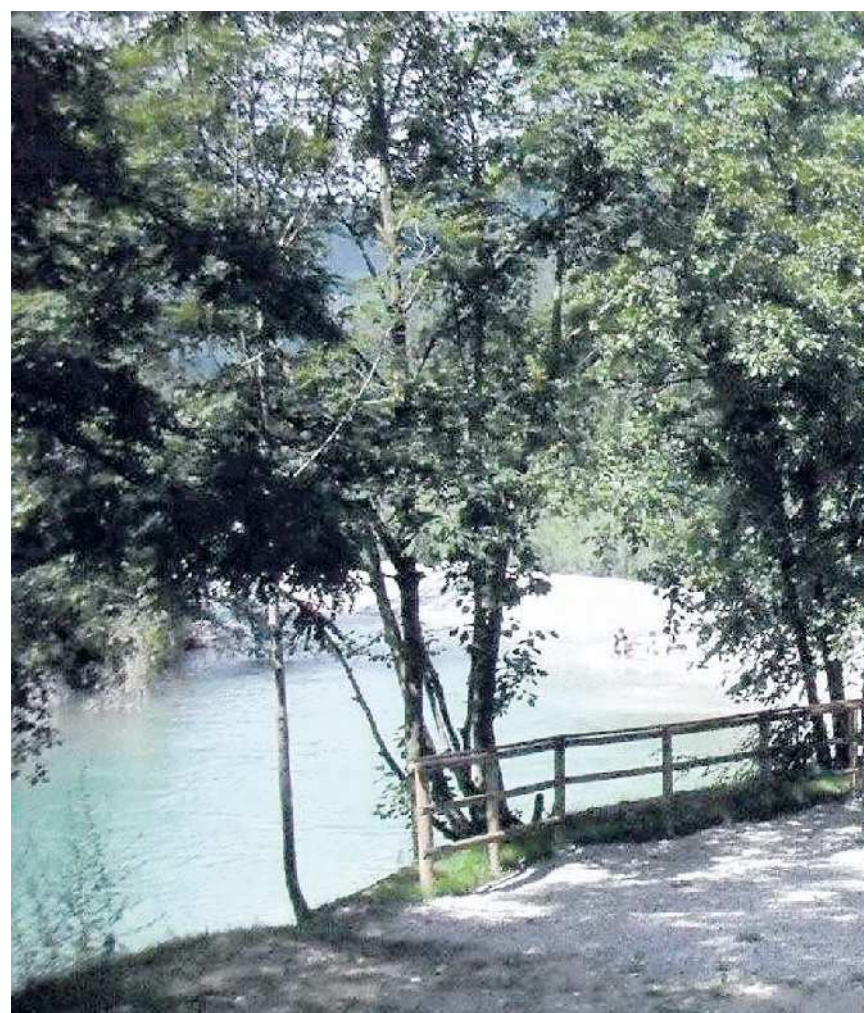
PORDENONE-UDINE Valorizzazione del territorio tra Manzano e San Pietro al Natisone nei Comuni che hanno aderito al «Contratto del fiume Natisone»; «Green mobility» nel Gemonese; Mobilità lenta tra le vie d'acqua attraverso 8 Comuni della Riviera friulana; «Bike to work» tra Cividale e Udine, passando per Moimacco e Remanzacco; valorizzazione dei territori della Collinare attraversati dal torrente Corno; realizzazione di un Anello ciclo-turistico sui territori della Grande Guerra nelle Prealpi Giulie Valli del Torre. Ecco come si tramutano in azioni concrete intercomunali una parte dei 135,7 milioni che la Regione ha stanziato per i progetti di area vasta «al fine di premiare l'impegno delle comunità nell'elaborare congiuntamente proposte autosostenibili nel lungo periodo che contribuiscano a aumentare il benessere della collettività e a valorizzare le peculiarità culturali, turistiche e ambientali locali», ha affermato ieri l'assessore al Bilancio, Barbara Zilli, presentando nella sede della Regione a Udine il dettaglio di 7 dei 20 progetti che sono stati finanziati.

Ai primi 14 che avevano ottenuto risorse, se ne sono aggiunti altri 6 per lo scorrimento di graduatoria a fronte di ulteriori stanziamenti regionali e, probabilmente, altri territori ancora riusciranno a trovare soddisfazione. «Al bando per queste progettualità sovracomunali il territorio ha risposto con idee per un valore complessivo di 360 milioni», ha ricordato Zilli, evidenziando come questo sia stato

MOBILITÀ "VERDE" E PISTE CICLABILI OLTRE AGLI ANELLI TURISTICI E ALLA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

ASSESSORE REGIONALE Barbara Zilli responsabile delle Finanze

«un riscontro della positività dell'iniziativa regionale e dell'attivismo degli enti locali». Una reattività cui la Regione ha intenzione di continuare a dare risposta perché, ha anticipato Zilli, «l'obiettivo è di portare avanti questa linea contributiva, scorrendo la graduatoria in assestamento per finanziare ulteriori proposte. Il patrimonio progettuale candidato ci permette di costruire politiche di investimento strutturali».

Soggetti capofila delle progettualità i Comuni di Manzano, Cividale, Codroipo e Taipana, la Comunità di montagna del Gemonese, la Comunità Riviera friulana e la Comunità Collinare del Friuli, che hanno ideato progetti integrati con azioni già in atto o che potranno avere un seguito, seguendo le aree cardine di intervento indicate dalla Regione: ambiente, innovazione sociale, arte, cultura e turismo sono le tematiche di sviluppo strategiche individuate dalla Regione per lo sviluppo delle diverse progettualità, in attuazione della programmazione europea.

I PIANI FINANZIATI SONO STATI PRESENTATI IERI DALL'ASSESSORE REGIONALE BARBARA ZILLI

I progetti presentati ieri sono sostenuti con 8 milioni ciascuno, ad eccezione di quello che

che non ce la fanno più: i pensionati hanno perso in dieci anni il 30% del potere d'acquisto e, di questa percentuale, 20 punti se ne sono andati negli ultimi due anni. A fronte di una tale situazione, il governo non mette mano alla rivalutazione delle pensioni e i contributi pubblici per sostenere le condizioni di non autosufficienza sono rimasti invariati, nonostante l'impennata dell'inflazione. Una situazione serissima, per la quale non vediamo una svolta», aveva detto non molto tempo fa il segretario dello Spi Cgil, Roberto Treu. Uno scenario che sta diventando sempre più reale a fronte dell'ennesima pioggia di rincari ai danni degli anziani.

Marco Agrusti

interessa le Valli del Torre che ha un contributo di poco meno di 6 milioni. Nel particolare, il progetto che coinvolge i Comuni aderenti al Contratto di Fiume del Natisone, prevede la realizzazione del collegamento ciclabile Sud Cividale per collegarsi con la ciclovia Bimobis, a Premariacco alla riqualificazione dell'area sul ponte Romano, a San Pietro al Natisone il completamento della ciclabile a Vernasso e a Manzano la realizzazione della passerella ciclopedonale per il collegamento del capoluogo alla frazione di Case. Nel Gemonese, gli 8 milioni serviranno per realizzare 7 interventi, con la fornitura di veicoli a ridotto impatto ambientale per i municipi dei sette enti locali coinvolti nel progetto. Costruzioni di nuove piste ciclabili, rigenerazione urbana e ambientale lungo il fiume Tagliamento e lavori di riqualificazione del giardino storico di Villa Ottelio a Rivignano Teor sono alcuni degli interventi che saranno realizzati con gli 8 milioni destinati al territorio della Riviera friulana. Cinque gli interventi che daranno concretezza agli altri 8 milioni previsti per la valorizzazione del territorio attraversato dal torrente Corno, con la realizzazione di ciclovie, la valorizzazione della barchessa Ovest di Villa Kechler a Codroipo e il restauro del loggiato della biblioteca Guarneriana a San Daniele.

A.L.

In due anni addio al risparmio L'inflazione brucia 6mila euro

▶La contrazione più importante si è verificata sul territorio pordenonese
La salita dei prezzi ha provocato lo stesso effetto della tassa patrimoniale

IL CAROVITA

PREZZI L'inflazione in due anni ha eroso i risparmi dei cittadini friulani

PORDENONE-UDINE In due anni l'inflazione si è "mangiata" l'equivalente di 6.295 euro sui conti correnti dei cittadini del Friuli Venezia Giulia (con la stima di 25,3 miliardi di consistenza dei depositi bancari), limitando così ulteriormente il potere d'acquisto dei cittadini. L'erosione è stata superiore alla media del resto d'Italia (6.257 euro) e l'effetto negativo maggiore si è avuto in provincia di Pordenone, dove i risparmi sono stati ridotti di 6.663 euro, con un'inflazione che è arrivata al 14,1 per cento. Il quadro lo ha messo insieme l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che considera questa «decurtazione» alla stregua di una patrimoniale che si aggiunge al balzello già piuttosto oneroso che grava sui beni patrimoniali.

I NUMERI

Restando in regione, il secondo territorio in quanto a perdite è stato Udine (6.576 euro), seguito da Trieste, con 5.785 euro, e da Gorizia con 5.429 euro. In Italia, però, il Friuli Venezia Giulia non è tra le regioni ove il potere d'acquisto è calato maggiormente. A pagare il dazio maggiore tra il 2022 e il 2023 è stato il Trentino Alto Adige, dove ogni famiglia ha ridotto la propria capacità di spesa di 9.220 euro, con un 'inflazione che ha aggiunto il 15,3 per cento. A seguire, la Lombardia, il Veneto e la Liguria, con una perdita oscillante tra i 7.432 euro e i 7.107 euro. In questa classifica la regione si colloca in nona posizione. In questo biennio l'inflazione più alta si è toccata in Sicilia (+16,1%) e le perdite del potere d'acquisto più contenute si sono avute in Calabria, con un'erosione dei risparmi di 4.205 euro. Quanto alle patrimoniali considerate vere, cioè le tasse che effettivamente si applicano sui beni, la Cgia ricorda che esse continuano a gravare sugli italiani «garantendo alle casse dello Stato quasi 50 miliardi l'anno, l'equivalente di 2,6 punti del Pil nel 2022».

GLI EFFETTI

L'Ufficio studi rileva che quest'incidenza rispetto al 1990 è aumentata di moltissimo e che il prelievo sui beni patrimoniali è composto da una decina di voci l'Imu/Tasi (sebbene l'Imu sulla prima casa sia stata abolita dal 2013), l'imposta di bollo, il bollo auto, l'Imposta di registro e sostitutiva, il canone Rai-Tv, l'Imposta ipotecaria, l'Imposta sulle successioni e donazioni, i diritti catastali, l'imposta sulle transazioni finanziarie e l'imposta su imbarcazioni e aeromobili. Se l'erario nel 1990 incassava 9,1 miliardi, ha ricostruito la Cgia di Mestre, nel 2000 il gettito ha raggiunto i 25,7 miliardi. Cinque anni dopo i soldi incassati sono saliti a 30,1 miliardi che nel 2015 sono arrivati a 48,4 milioni. Infine, nel 2022, l'ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, la riscossione ha toccato i 49,8 miliardi. Cifre tali, sia nel dettaglio che nel complesso, che fanno assumere alla Cgia una posizione critica nei confronti di alcuni docenti universitari che hanno rilanciato nelle ultime settimane l'idea d'una patrimoniale da applicare agli immobili o alla ricchezza finanziaria dei cittadini italiani, con l'intento di recuperare nuove risorse per fronteggiare con maggiore determinazione lo stato di salute dei conti pubblici. Il parere negativo all'introduzione di questa nuova misura la Cgia lo motiva sostenendo che «di tasse, incluse le patrimoniali, ne paghiamo già troppe». Ciò non significa che non sia impellente la necessità di ridurre il deficit e, conseguentemente il debito pubblico. Per farlo, però, la Cgia mestrina indica la strada «della lotta all'evasione fiscale ma, soprattutto, una contrazione della spesa pubblica di parte corrente, tagliando la parte di natura improduttiva, quella che era finita nel mirino del Governo Monti con la spending review. Un obiettivo che – sostiene ancora l'Ufficio studi – sembra ormai essere definitivamente caduto nel dimenticatoio».

Antonella Lanfrit

Crisi Electrolux I sindacati esclusi contro la Regione

LA VERTENZA

LA SITUAZIONE Electrolux a Porcia si trova in una nuova stagione difficile dopo la crisi nera del 2014

(Nuove Tecniche)

PORDENONE-UDINE Ancora prima di arrivare non tanto al vertice in sé, quanto alla sua immediata vigilia, la temperatura si alza già al massimo. All'incontro tra la Regione e gli esponenti di Electrolux, infatti, è prevista la partecipazione dell'azienda e di Confindustria, ma al momento non quella dei sindacati e dei rappresentanti di fabbrica dei lavoratori. Un'assenza, quella delle parti sociali, che non è piaciuta ad esempio ai rappresentanti della Fiom Cgil, che domani invieranno una lettera ufficiale all'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. La richiesta, come confermato dalla sindacalista Simonetta Chiarotto, è una e precisa: «Al vertice devono esserci anche i sindacati e i lavoratori». Contattato, ieri mattina l'assessore Bini ha garantito «che la Regione incontrerà anche le sigle sindacali e i lavoratori dello stabilimento Electrolux di Porcia». Ma al momento non è ancora chiaro se la loro presenza potrà essere inserita nel calendario dei lavori del vertice che si terrà in forma telematica il 25 gennaio, cioè giovedì. Incentivi all'uscita più alti rispetto al lordo comunicato dall'azienda, applicazione di contratti part-time su base volontaria, valutazione mese per mese della quota di esuberi effettivamente maturata, percorso formativi per l'eventuale collocazione delle maestranze. E ancora, uscite solo su base volontaria e in relazione ai requisiti per la disoccupazione e non uscite in base ai requisiti per il pensionamento. Queste sono - in sintesi - le richieste dei lavoratori dell'Electrolux dopo l'incontro di Quarto d'Altino (Ve) che ha sancito 191 eccedenze per la divisione friulana dell'azienda. Per la prima volta la crisi dell'Electrolux ha un effetto: unire impiegati e operai, che solitamente viaggiano su due diverse lunghezze d'onda. «D'altronde - ha spiegato sempre Chiarotto - se lo stabilimento esiste c'è lavoro, altrimenti salta per tutti». Per quanto riguarda i 95 operai in eccedenza, salvi per ora grazie al contratto di solidarietà che scade a fine giugno, il rischio è che senza una proroga quelle eccedenze diventino esuberi veri e propri. Quindi tagli. E lì si metterebbe davvero male per l'esistenza stessa dello stabilimento di Porcia.

IL VERTICE DI GIOVEDÌ NON PREVEDE LE PARTI SOCIALI MA L'ASSESSORE BINI RASSICURA: «LE INCONTREREMO»

La sicurezza del territorio

EMERGENZE In alto la centrale nucleare di Krsko, in territorio sloveno ma distante meno di trecento chilometri dal confine con il Friuli; in basso il trattamento delle scorie

Rischio nucleare in Friuli Via alle prove del disastro

▶Nuova sperimentazione per il sistema "It Alert" la simulazione di una perdita arriverà in regione

▶Nei prossimi giorni i cellulari inizieranno a squillare anche per segnalare incidenti con sostanze pericolose

L'ESAME

PORDENONE-UDINE Il 5 ottobre scorso, i sistemi di sicurezza nella centrale di Krsko - in Slovenia - hanno segnalato una piccola perdita di liquido refrigerante nel circuito interno. L'impianto di produzione di energia attraverso la fissione nucleare si trova a meno di 300 chilometri dal confine friulano. L'Arpa, allora, ha monitorato per quattro giorni di seguito l'andamento delle radiazioni, non riscontrando anomalie. Ma è proprio per poter rispondere a questo genere di emergenza che anche in Friuli Venezia Giulia arriverà il test del sistema "It-Alert", già provato per quanto riguarda le calamità naturali. Si partirà dal Piemonte, per poi estendere la sperimentazione dell'allerta anche al nostro territorio. Il calendario è già stato fissato, i primi squilli arriveranno già a partire da domani sui cellulari dei cittadini. E nella nostra regione riguarderanno anche un altro tipo di emergenza: l'incidente in degli impianti che trattano sostanze altamente pericolose.

COME FUNZIONA

Il collasso di una diga, un incidente industriale rilevante e un incidente nucleare oltre i confini dell'Italia: sono le tre emergenze che verranno simulate, tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio, per i nuovi test di It Alert, il sistema di allarme

pubblico di cui si sta dotando il nostro paese. I test, sottolinea il Dipartimento della Protezione Civile, interesseranno porzioni di territorio ristrette, sulla base dello scenario di rischio simulato, in Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Come già avvenuto in occasione dei precedenti test, chi riceverà il messaggio non avrà nulla da temere e non dovrà fare nulla se non leggere il messaggio che rimanda alla pagina web del sito IT- alert, dove sarà possibile visionare il testo del messaggio reale che i cittadini riceverebbero in caso di allarme per quel determinato rischio. Le date dei test, ricorda ancora la Protezione Civile, potrebbero subire variazioni nel caso in cui dovessero esserci eventuali allerte meteo-idro o situazioni di emergenza in atto.

SOSTANZE A RISCHIO

Come detto, la prova servirà anche a rodare i meccanismi di risposta in caso di incidente con al centro una o più realtà produttive che trattano materiali o sostanze altamente pericolosi. La cosiddetta direttiva Seveso II (Direttiva 96/82/CE) è la norma europea tesa alla prevenzione ed al controllo dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti, connessi con determinate sostanze classificate pericolose. La direttiva prevede specifici obblighi per i gestori di quegli stabilimenti in cui tali sostanze siano o possano essere presenti, in quantitativi superiori a specifici limiti di soglia stabiliti dalla Direttiva stessa. Ai fini dell'applicazione della direttiva Seveso le sostanze che risultano classificate come pericolose sono in via generale le sostanze tossiche e molto tossiche; comburenti; esplosive; infiammabili, facilmente infiammabili ed estremamente infiammabili; pericolose per l'ambiente. In Friuli Venezia Giulia questo specifico test sarà concentrato in una porzione ridotta della nostra regione ed esattamente i territori comunali di Visco, Aiello del Friuli, Palmanova e San Vito al Torre.

M.A.

Polizze agevolate contro il maltempo La proposta per evitare di indebitarsi

IL PIANO

PORDENONE-UDINE Un freno ai danni dovuti alle forti tempeste estive e autunnali in Friuli-Venezia Giulia. È questa l'ambiziosa proposta di legge regionale avanzata e sottoscritta dal consigliere Marco Putto, insieme al suo gruppo consiliare di Patto per l'Autonomia-Civica Fvg. «Ci sono diversi cambiamenti climatici in atto, e quindi dobbiamo abituarci al fatto che grandinate e alluvioni diventeranno, purtroppo, la norma», dichiara Putto. Ma i danni non si ripercuotono soltanto a livello ambientale, bensì anche sul piano economico. E l'obiettivo della nuova proposta è proprio questo: provvedere allo stanziamento di fondi di rotazione e incentivi alle assicurazioni private per fronteggiare le future calamità naturali. «Per questo progetto sono state messe a disposizione molte risorse per i cittadini», dichiara ancora il consigliere regionale. Solo nel 2023 sono stati stanziati oltre 170 milioni di euro. Con questa iniziativa, il Friuli-Venezia Giulia sarebbe la prima regione italiana a presentare, e poi ad avere, una legge riguardante questa materia. Il presupposto che anima la proposta di legge è che «è inverosimile che la Regione pensi a provvedere da sola al ristoro integrale dei danni che spesso si verificano», continua ancora Putto. «Quindi si rendono necessarie delle premesse per cui questa trasversalità trovi anche dei comuni denominatori». Infatti, la legge si fonda su tre punti principali che espongono l'ambito in cui la norma può essere applicata: la procedura con cui il fondo di rotazione e le modalità di restituzione alla Regione delle somme erogate a cittadini e imprese vengono disciplinati e, infine, la convenienza a stipulare un'assicurazione privata quale strumento a cui subordinare l'erogazione dei prestiti da parte della Regione. È anche, se non soprattutto, per quest'ultimo motivo che è stata avanzata questa proposta: andare incontro alle persone indigenti che non hanno la disponibilità economica e finanziaria per stipulare un'assicurazione privata. «In questo caso, il pagamento dell'assicurazione è a carico della Regione, la quale si preoccupa di far fronte anche al rinnovo annuale della stessa, finché non si verifica una situazione in cui l'Isee del contribuente è inferiore ai 15.000 euro», dichiara Putto. «Il consiglio regionale vuole investire maggiormente sulla prevenzione e sui cambiamenti climatici. E per farlo, si confida nel sostegno della maggioranza e nella buona volontà di andare incontro alle esigenze di cittadini ed imprese».

Sara Paolin

IL CONSIGLIERE REGIONALE MARCO PUTTO VUOLE UNA SVOLTA DOPO LA GRANDINE DI LUGLIO

MALTEMPO I danni della grandine; a sinistra Marco Putto

PIÙ FONDI A ROTAZIONE PER FAR FRONTE ALLE ONDATE SENZA ASPETTARE LO STATO

Palamostre cantiere da 2,5 milioni all'ultimo miglio

▶L'assessore: «Sta finendo il primo lotto, sulle destinazioni da progetto dovremo fare delle valutazioni per il futuro»

L'OPERA

UDINE Sta finendo il primo lotto del maxi cantiere con un quadro economico da 2,5 milioni che cambierà volto alla parte finora sotto-utilizzata del complesso del Palamostre, senza però modificare i connotati né del teatro né della piscina di via Ampezzo.

L'ASSESSORE

La conferma arriva dall'assessore alla Cultura Federico Pirone, dopo che nei giorni scorsi sono stati tolti molti dei ponteggi e delle recinzioni che negli scorsi mesi hanno occupato buona parte dell'area verso via Ampezzo, anche per consentire lo scavo per il vano dell'ascensore. «Sta finendo il primo lotto», spiega Pirone. L'intervento per il riutilizzo della vecchia parte espositiva del Palamostre ha un quadro economico di 2,5 milioni. Per il cantiere, l'importo complessivo è di quasi 1,8 milioni, di cui oltre 1,6 di lavori: il primo step era stato appaltato il 29 ottobre del 2021 per l'importo netto di 1,642 milioni. I lavori, consegnati il 21 marzo 2022 - come da originale cartello di cantiere -, si sarebbero dovuti concludere il 20 marzo 2023, ma poi, complici delle varianti in corso d'opera, le lavorazioni si sono protratte e i costi sono leggermente stati ritoccati. «Sta andando avanti il percorso per valorizzare spazi che non erano utilizzati. Si tratta di un recupero significativo a favore senz'altro della cultura».

IL PROGETTO

Il progetto varato sotto l'egida della giunta Fontanini immaginava - con il primo lotto - di ricavare nel seminterrato un deposito di arredi mobili necessari al funzionamento della sala espositiva prevista al primo piano e, al piano rialzato, un deposito visitabile di quadri e sculture. Al primo piano, una sala per esposizioni temporanee. Con il secondo lotto, gli elaborati progettuali prevedevano di realizzare una sala di consultazione delle opere al piano rialzato e al primo livello un deposito visitabile di disegni di architettura e una biblioteca con archivi compattabili meccanizzati. Prevista in origine anche una nuova collocazione per la palestra che affaccia sulla piscina. Per abbattere le barriere architettoniche, oltre al nuovo ascensore anche nuove scale esterne con servoscala.

IL FUTURO

«Quello era il progetto della giunta Fontanini, appaltato ancora dalla giunta precedente», dice Pirone in riferimento all'intervento andato a gara e ormai verso la conclusione. Sulle destinazioni dei vari spazi «faremo le nostre valutazioni. Per ora resta il vecchio progetto». Il secondo lotto dovrebbe partire «prossimamente», ma l'assessore non si sbilancia sui tempi.

L'ITER

Durante il cantiere del primo step dei lavori sono emerse delle circostanze impreviste e imprevedibili che hanno richiesto delle perizie di variante e quindi hanno un po' rallentato la conclusione. Una prima perizia di variante era stata approvata il 21 aprile 2023 e aveva comportato una maggior spesa di 138.331,19 euro netti. Il 4 luglio scorso, era stata quindi concessa una proroga di 30 giorni per il completamento dell'intervento, con nuovo termine al 21 agosto. Quindi era stata autorizzata una nuova variante (da 18.532,31 euro complessivi, che hanno trovato copertura nel quadro economico dell'intervento), con un ulteriore rinvio di 15 giorni. Questa seconda perizia si era resa necessaria per alcune migliorie progettuali e perché, nel corso dei lavori, erano emersi degli imprevisti relativi alle guaine del tetto e alla presenza di un cavedio tecnico rinvenuto durante gli scavi fatti per la linea di smaltimento delle acque nere dei bagni previsti con il secondo lotto, che non avrebbe permesso di realizzare la fognatura in pendenza prevista dal progetto.

C.D.M.

IL COMPLESSO Uno scorcio su via Ampezzo (archivio)

Spesi novemila euro in un mese per tre minori a 900 chilometri

STRANIERI

UDINE Oltre novemila e trecento euro per accogliere tre minori stranieri non accompagnati per un mese a più di novecento chilometri di distanza da Udine. È quanto dovrà sborsare il Comune per l'accoglienza urgente di questi ragazzini. Un'ultima puntata (per ora) dopo le varie mosse da "Risiko" che hanno fatto da canovaccio alla permanenza in Friuli di diversi adolescenti stranieri, per le note vicende che hanno interessato i minori affidati a Palazzo D'Aronco, spostati prima dal capoluogo a Cavazzo Carnico e quindi riportati in città o destinati ad altri lidi.

La spesa impegnata dagli uffici comunali udinesi è per l'esattezza di 9.371,25 euro, per garantire l'accoglienza di tre minori stranieri non accompagnati, nella struttura comunità Atlante, dal 28 dicembre 2023 al prossimo 31 gennaio a fronte di una retta pro-capite pro die pari a 85 euro più Iva al 5 per cento. Questo in considerazione del fatto che «i flussi migratori nelle ultime settimane sono aumentati e che posti in strutture residenziali al momento sono nulli», come si legge nella determina, il Servizio Sociale del Comune di Udine ha ritenuto di collocare questi tre ragazzini nella comunità gestita dalla Società cooperativa sociale Aries con sede a Montecorvino Rovella in provincia di Salerno.

IL CAPITOLO

I fondi saranno attinti a quanto pare anche dal "tesoretto" accantonato anche per quest'anno per gli interventi di natura emergenziale, che riguardino profughi, famiglie in difficoltà anche con figli in situazione di vulnerabilità o, per l'appunto, minori stranieri non accompagnati. Va detto che per l'anno 2023 l'amministrazione aveva messo da parte su un preciso capitolo di spesa (con decisione assunta a dicembre 2022) 30mila euro per poter attivare all'impronta tutti questi interventi urgenti «per sistemazioni alloggiative temporanee presso alberghi, istituti e case di accoglienza a favore di titolari di protezione internazionale inclusi eventuali nuclei familiari anche con minori in situazione di vulnerabilità e di minori stranieri non accompagnati temporaneamente presenti sul territorio», mentre a dicembre scorso la giunta De Toni, per l'anno 2024, ha rimpinguato questo capitolo, per il periodo dal 1. gennaio al 31 dicembre di quest'anno, portandolo a 50mila euro.

PER I RAGAZZI STRANIERI IL POSTO È STATO TROVATO SOLO NEL SALERNITANO SALE IL BUDGET PER LE EMERGENZE DA 30MILA A 50MILA EURO

C.D.M.

A Palmanova gli "Stati generali" delle donne Pd

L'INCONTRO

PALMANOVA Una sorta di "Stati generali" delle donne dem del Friuli Venezia Giulia domani nella città fortezza. Lunedì 22 gennaio a Palmanova (Udine), alle 18.30 nella Sala del Consiglio municipale in piazza Grande 1, si terrà il primo incontro nell'ambito della campagna delle adesioni 2024 alla Conferenza delle Donne democratiche, rete di iscritte e simpatizzanti del Pd che operano in sinergia, dando vita ad iniziative che riguardano il contrasto alla violenza di genere e la promozione delle pari opportunità in ambito economico, politico e sociale. Lo rende noto Anna Paola Peratoner, responsabile regionale Pd per le Pari opportunità, precisando che dopo i saluti della segretaria Pd Fvg Caterina Conti si terranno gli interventi programmati su candidature femminili alle amministrative, ruolo delle donne democratiche nel partito e nei territori, situazione sanitaria regionale.

«I nostri temi – spiega la segretaria Conti – sono parità salariale, salvaguardia dei Consultori, rafforzamento delle strutture educative pre-scolari, affiancamento per i giovani in età scolare, un sostegno sostanziale alle famiglie per aiutarle nella presa in carico di congiunti anziani e fragili, oltre naturalmente alla doppia preferenza di genere per il Consiglio regionale».

«Non basta avere una segretaria donna a livello nazionale e una segretaria donna in Regione di cui siamo tutte molte orgogliose ma – aggiunge Peratoner – bisogna saper intercettare le molte realtà che sono fuori del partito e che ugualmente lo rendono più ricco, in termini di persone e di risorse creative».

Chiesti 13 rinvii a giudizio per le auto "schilometrate"

L'INCHIESTA

UDINE Approda in udienza preliminare l'inchiesta sulle auto di lusso acquistate all'estero, "schilometrate" e poi vendute online incassando l'Iva senza versarla all'Erario, meccanismo possibile grazie a immatricolazioni-truffa. Il procuratore aggiunto di Udine, Claudia Danelon, ha chiesto tredici rinvii a giudizio confermando l'ipotesi di accusa iniziale: associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe stimate in 3,6 milioni di euro, di falsi, frodi fiscali e un'evasione dell'Iva per complessivi 6,5 milioni. L'udienza è fissata per il 14 aprile davanti. Nel 2019 la Guardia di finanza di Pordenone era uscita allo scoperto eseguendo cinque misure cautelari e sequestri per equivalente per 4,6 milioni di euro nei confronti dei membri dell'organizzazione. Ora la richiesta di rinvio a giudizio è stata presentata per Andrea Frecentese, 47 anni, di Pordenone; Marco Fois (56) di Anzio; Fabrizio Bruno (59) di Nettuno; Alessandra Labanca (46) di Codroipo; Davide Agnoluzzi (30) di Codroipo; Michela Lucarelli (41) di Roma; Walter Fois (31) di Roma; Francesco Perna (60) di Pordenone; Strukelj Lorenzo Minini (38) di Savogna d'Isonzo; Stefano Miozzi (54) di Nettuno; Joan Paolo Casula 45) di Anzio; Manuela Messina (45) di Anzio e Piero Mazzolo (48) di Udine. A sette dei tredici indagati si contesta l'ipotesi di associazione per delinquere. Sono Frecentese, Bruno e Marco Fois, indicati come promotori dell'associazione attraverso la costituzione di alcune società e ideatori delle truffe. Per Lucarelli, Messina, Walter Fois e Miozzi si chiede il giudizio in qualità di compartecipi alle attività dell'associazione.

Le immatricolazioni sospette individuate dalla Guardia di finanza riguardavano auto di lusso, come Audi A3, Audi A4 Avant, Audi A8, Bmw X5, Audi Q3 e Q5. Nella lista erano finite anche una Maserati Ghibli e diverse Mercedes. Venivano vendute con il contachilometri manomesso per abbattere del 50/70% i chilometri e poi immatricolate con documenti di vetture radiate o comunque falsi. Veniva anche attestato che le macchine erano state acquistate in Germania fingendo che l'Iva fosse stata pagata Oltralpe. Un meccanismo che si sosteneva grazie ad agenzie di pratiche automobilistiche e officine che si trovavano a Codroipo, Prata, Brugnera, Cividale e in Lazio. A Frecentese viene attribuita una partecipazione importante. Secondo l'accusa, avrebbe gestito la commercializzazione delle macchine negli autosaloni, si sarebbe occupato dei siti online per pubblicizzare le vendite e concordato le modalità di pagamento. Era lui, secondo la ricostruzione del Pm, a reclutare personale che si occupasse del ritiro delle auto all'estero e dei bravi meccanici in grado di ritoccare i contachilometri. Nel pool gli avvocati Massimo Cescutti, Alberto Tedeschi, Cristiano Leone, Italo Montini, Cesare Tapparo e Massimo Biffa.

GIUSTIZIA In udienza preliminare l'inchiesta sulle auto di lusso acquistate all'estero, "schilometrate" e poi vendute online

I carabinieri restituiscono un libro gioiello alla Diocesi ceca

▶La cinquecentina quasi coeva al primo libro a stampa è stata riconsegnata. Scoperta grazie a una nota sul frontespizio

EX LIBRIS **L'attenzione degli inquirenti si è focalizzata su un'annotazione scritta di pugno sul frontespizio**

L'OPERAZIONE

UDINE Una cinquecentina quasi coeva alla produzione della Bibbia stampata da Gutemberg (ha 63 anni di differenza rispetto al primo libro a stampa) è tornata alla Chiesa della Repubblica ceca

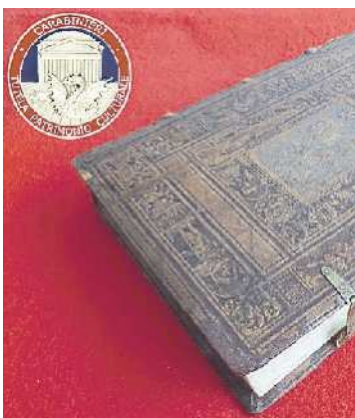
I Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Udine nei giorni scorsi hanno restituito all'Arcidiocesi di Olomouc un prezioso volume a stampa del XVI secolo (1518), intitolato "Postilla Guillermi super epistolas et euangelia...". Si tratta di un "paleotipo" appartenente al corpus librario dell'attuale Biblioteca del Capitolo di Olomouc (già Biblioteca della Cattedrale di San Venceslao) e proveniente da una precedente attività illecita.

LA CONSEGNA

La cinquecentina, ancora in pregevole stato di conservazione, è stata consegnata dal Comandante del Gruppo TPC di Monza, il Tenente colonnello Giuseppe Marseglia, direttamente nelle mani del vescovo ausiliare di Olomouc, Antonin Basler, alla presenza dell'altro Vescovo Ausiliare Josef Nuzík, di Štepán Kohout dell'Archivio Regionale di Opava – Sezione di Olomouc e di Marek Drác del ministero della Cultura della Repubblica Ceca, al termine di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Trieste.

L'INDAGINE

L'attività intrapresa a giugno del 2022, a riscontro del minuzioso monitoraggio operato dai Carabinieri del Nucleo TPC di Udine nel controllo degli esercizi commerciali di settore del Friuli Venezia Giulia finalizzato alla ricerca di beni culturali illecitamente detenuti da privati e riproposti sul mercato, ha permesso di individuare il tomo posto in vendita da una casa d'aste triestina per diverse migliaia di euro.

L'attenzione degli inquirenti si è focalizzata sull'ex libris, nel particolare un'annotazione scritta di pugno sul frontespizio, decifrato in "Dalla Biblioteca della Chiesa Cattedrale di Olomouc. Piper, canonico Olomucense dà, dona, dedica", ha fornito l'indizio relativo alla

sua precedente collocazione, quanto è bastato per sequestrare di iniziativa l'opera al fine di evitarne la dispersione o un'ulteriore alienazione. Sono stati trasmessi gli atti alla competente Procura della Repubblica di Trieste.

Le indagini, che ne sono seguite, di concerto con le Autorità culturali Ceche (l'Archivio Regionale di Opava – sezione di Olomouc) per il tramite dell'Interpol, non solo hanno confermato la genuinità dell'ex libris - analogo a quello apposto su altri volumi della Biblioteca del Capitolo - ma hanno permesso di individuare sul bene ulteriori segni di catalogazione che ne indicavano la corrispondenza con un tomo regolarmente censito già da prima del 1627 e presente nella Biblioteca del Capitolo sino al 1987.

Il mandante alla vendita, un privato cittadino residente a Trieste, inconsapevole della provenienza ecclesiastica e del valore culturale del bene, l'aveva precedentemente acquistato in un negozio di antiquariato di Vienna. Ignote invece restano le modalità con le quali il libro sia potuto fuoriuscire dalla Biblioteca confluendo in prima battuta nel mercato dell'arte austriaco. La Procura di Trieste ha concluso il procedimento penale con l'archiviazione delle responsabilità ipotizzate a carico del mandante alla vendita del libro in considerazione della sua riconosciuta buona fede e, in virtù della sua natura – "bene culturale estero" - e della rivendica formulata dall'Arcidiocesi di Olomouc ed il Tribunale ha successivamente disposto la riconsegna al legittimo avente diritto, autorizzandone di fatto il rimpatrio in Repubblica Ceca.

L'Arcidiocesi di Olomouc ha accolto la notizia con grande soddisfazione in relazione al ritorno del prezioso volume evidenziando riconoscenza verso i Carabinieri per Tutela Patrimonio Culturale, tanto da aver organizzato una cerimonia finalizzata a mostrare alla stampa e alla comunità locale l'efficacia dell'indagine.

La Questura taglia i tempi di attesa per rinnovare o ottenere il passaporto

POLIZIA DI STATO

UDINE Tempi più brevi per ottenere il rinnovo del passaporto o il rilascio di un documento ex novo.

La Polizia di Stato di Udine è intervenuta sulle procedure interne degli Uffici per adeguare i tempi di rilascio del passaporto alle sempre crescenti richieste dell'utenza.

Oltre ad incrementare il personale dedicato, è stato disposto l'ampliamento degli orari di ricezione del pubblico, aumentando significativamente il numero di posti disponibili nelle agende elettroniche che gestiscono gli appuntamenti per il rilascio del passaporto.

Tuttavia, la Polizia di Stato ricorda all'utenza friulana che, a prescindere dal posto disponibile nell'agenda elettronica, in casi comprovati di urgenza per ragioni lavorative, familiari e/o di salute, sarà possibile anticipare gli appuntamenti presi ovvero prenotarne di nuovi anche in tempi velocissimi contattando gli Uffici passaporti della Questura di Udine e/o dei Commissariati di Cividale del Friuli e Tolmezzo telefonicamente o agli indirizzi email disponibili sul sito della Questura di Udine.

Inoltre, sempre per favorire al massimo l'utenza friulana, si ricorda che ogni settimana il venerdì tra le ore 13 e le 14 circa, vengono resi disponibili ulteriori appuntamenti nelle agende elettroniche della Questura di Udine e dei Commissariati di Cividale del Friuli e Tolmezzo per la settimana successiva, in ragione dei posti resisi vacanti.

A Udine lunedì 8.15-13.15 e 14.30-17.30, martedì 8.15-13.15 e 14.30-17.30, mercoledì 8.15-13.15 e 14.30-17.30, giovedì 8.15 -13.15 e 14.30-17.30, venerdì 8.15-13.15 e 14.30-17.30. A Tolmezzo lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 14.30-17.30, martedì 8.30-13.30, mercoledì 14.30-17.30, giovedì 14.30-19.30 e venerdì. A Cividale lunedì 14.30-18, martedì 14.30-18, mercoledì 8.30-13.30 e 14.30-17.30, giovedì 8.30-13.30 e venerdì 8.30-13.30.

Si ferisce dopo la caduta, ventenne in gravi condizioni

SOCCORSI

UDINE Una vicenda dai contorni tutti da chiarire quella che ha visto protagonista un giovane, pare sulla ventina, che è stato soccorso per le ferite che ha riportato dopo una caduta nella notte fra venerdì 19 gennaio e ieri, a Campolongo Tapogliano, in una via del paese.

Gli infermieri della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Palmanova e l'automedica proveniente da Udine e hanno attivato per quanto di competenza i carabinieri della Compagnia di Palmanova, che si sono occupati di ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Il ragazzo è stato preso in carico dal personale medico infermieristico ed è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con l'ambulanza, con a bordo il medico dell'automedica. Una volta giunto nel nosocomio sarebbe stato ricoverato in prognosi riservata.

Secondo una prima ricostruzione il giovane sarebbe salito sul cofano di un'auto e poi sarebbe improvvisamente caduto.

VIA CIVIDALE

Ieri, intorno alle 3, è stato soccorso anche un uomo coinvolto in un incidente stradale lungo via Cividale.

Per cause al vaglio della forza pubblica, l'uomo ha perso il controllo del furgone che stava conducendo. È stato portato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice verde. Sul posto, oltre all'ambulanza del 118 anche le forze dell'ordine.

GEMONA

Una donna residente in Alto Friuli è stata soccorsa nel primo pomeriggio di ieri tra le 13 e le 14 a seguito di una caduta accidentale su ghiaccio mentre percorreva la strada che collega Ospedaletto al Monte Ercole, subito dopo il forte. In prossimità della galleria, mentre scendeva e prima di entrarvi, avrebbe posato i piedi su uno strato di ghiaccio ed è caduta senza riuscire a rialzarsi. Un anno fa era accaduto all'incirca nello stesso tratto un infortunio simile sempre a causa del ghiaccio. A dare l'allarme sono state altre persone che l'hanno incontrata, dal momento che non aveva con sé il cellulare. I soccorritori della stazione di Udine del Soccorso alpino, allertati dalla Sores assieme alla Guardia di Finanza di Tolmezzo e al personale dell'ambulanza, l'hanno raggiunta e l'hanno stabilizzata e caricata a bordo del mezzo sanitario per condurla in ospedale. Pare fosse in leggera ipotermia.

SAN DANIELE

Una persona che viaggiava su una moto è stata soccorsa dopo un incidente stradale che si è verificato a San Daniele lungo via Kennedy ed è stata portata all'ospedale di Udine in codice giallo, in condizioni ritenute stabili. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, si sono scontrate una moto e un'auto. Sul posto un'ambulanza proveniente da San Daniele del Friuli e l'elisoccorso. A Varmo, nella località di Cornazzai, lungo la "Ferrata", si è verificato un incidente che ha coinvolto due vetture in un impatto fronto-laterale con dinamica ritenuta di tipo "maggiore". Si sono precipitati sul posto l'equipaggio dell'ambulanza proveniente da Codroipo e l'elisoccorso. Due persone sono state trasportate all'ospedale di Latisana con l'ambulanza, entrambe con ferite non gravi. L'elisoccorso è stato quindi deviato a San Daniele del Friuli.

Nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro, sempre nel pomeriggio di ieri, si è verificato un infortunio sul lavoro con una lesione da ustione. Sono stati inviati sul posto l'equipaggio dell'ambulanza proveniente da San Giorgio di Nogaro e quello dell'automedica. La persona ferita è stata portata a Udine in codice giallo. Infine, incidente stradale nel capoluogo in viale Pier Paolo Pasolini. Nello scontro fra due auto (una delle quali si sarebbe cappottata) per cause al vaglio delle forze dell'ordine, sono rimaste coinvolte cinque persone: tre, controllate sul posto, hanno rifiutato l'ospedalizzazione, altre due sono state trasportate all'ospedale con ferite non gravi.

ELISOCCORSO **È stato attivato in diverse circostanze**

Sport Udinese

IL DIRIGENTE

Braida: «Mi auguro che l'Udinese resti ai Pozzo»

Il friulano Ariedo Braida, doppio ex di Milan e Udinese, ha detto la sua alla Gazzetta dello Sport: «I rossoneri possono vincere l'Europa League e non escluderei una permanenza di Pioli. Samardzic per me è un talento, ma con troppi alti e bassi. Poi mi auguro che l'Udinese resti alla famiglia Pozzo».

I GOL Lazar "Laki" Samardzic calcia a rete il pallone dell'1-1 in chiusura di primo tempo; sotto l'esultanza di Florian Thauvin per la rete dell'illusorio 2-1

TECNICO Gabriele Cioffi

UN MILAN DIABOLICO

▶I rossoneri vincono a tempo scaduto con Okafor. dopo essere stati sotto fino all'83'. Partita sospesa per 5': insulti razzisti contro Maignan Cioffi: «A testa alta». Balzaretti: «Non generalizziamo, puniremo chi sbaglia»

UNA SFIDA PAZZESCA

È un 2-3 clamorosamente amaro per l'Udinese, che dopo il gol di Loftus-Cheek vede la partita interrotta per 5' per la protesta di Maignan, legata a qualche (isolato, vadetto) insulto razzista del tifo nei suoi confronti. Al rientro pareggia con una perla Samardzic. Nella ripresa completa la rimonta Thauvin, subentrato a Pereyra. La squadra soffre, sbuffa e gestisce il ritmo finché Pioli non inserisce tutti gli attaccanti a disposizione. Il tap-in di Jovic e poi la deviazione sottorete di Okafor valgono il 2-3.

PAROLE

Tutte le interviste partono dal caso Maignan. «Si è già espresso Federico Balzaretti - glissa Cioffi -, preferirei sorvolare e parlare di calcio. L'esempio lo darà chi di dovere e la società ha già parlato». Sulla partita: «C'è da ripartire a testa alta, consapevoli del buono fatto e lavorando sugli errori». La squadra appare in crescita, con una prestazione molto importante: «Cominciamo a esprimere un calcio migliore, che è nelle corde dei ragazzi. C'è da analizzare come prendi i gol, spesso si parla di esperienza che si fa sbagliando e questo mi dà fiducia e coraggio. Abbiamo tenuto testa a una squadra che lotta per lo scudetto a tratti giocando un calcio migliore. Poi abbiamo perso e dobbiamo stringere la mano agli avversari». Cioffi che aveva in ballo una scommessa con Deulofeu: «Gerard ha bisogno di tempo per tornare il campione che è e con lui c'era una scommessa: vinciamo col Milan e andiamo a mangiare la pizza. Per 83' mi stavo gustando ciò che avrebbe offerto lui. Sarà per la prossima». Alla fine a fare la differenza è stata anche la panchina del Milan. «È un'opzione non trascurabile. Da noi chi ha entrato ha fatto bene ma non ha impattato, pur con una buona prestazione - dice il mister -. Potevamo fare tutti di più, io in primis. Ma credo in questa squadra e sono sicuro che il prima possibile ci toglieremo da questa posizione». La mancata approvazione di Lucca al momento della sostituzione? «A caldo lo capisco, uno vuole stare in campo e far gol. Sono piccolezze».

RAZZISMO

Il ds bianconero Federico Balzaretti interviene per evitare una generalizzazione sul tifo bianconero per la questione Maignan, che ha spinto il Milan ad abbandonare il campo poco dopo la mezz'ora: «Questo è un club che è il più multietnico possibile, in una città esempio d'integrazione. Se troviamo il trasgressore ci saranno conseguenze, non tolleriamo alcuna forma di razzismo, anche se fosse solo una persona. Poi ci sarà la Procura che indagherà. Tengo a sottolineare che il club e la città sono tra i più multinazionali in assoluto». A Tv12 ha parlato anche Walace: «È una sconfitta che fa tanto male, perché avevamo giocato con forza e determinazione dopo il loro vantaggio e ribaltato il risultato. Però nel finale siamo arretrati e abbiamo preso i due gol. Resta dura da mandare giù ma dobbiamo continuare a lavorare a testa alta. Il calendario poi non aiuta: arriva un'altra partita difficile, a Bergamo, ma dobbiamo essere pronti a ogni sfida per migliorare la classifica. Dobbiamo lavorare bene in settimana e cercare i punti che ci servono». E Samardzic? «Ci parlo spesso, ogni gior-

LE PAGELLE

Samardzic e Thauvin da applausi Kamara spinge sulla fascia sinistra

GIOIA L'esultanza di Samardzic

OKOYE 6
Nel primo tempo è stato bravissimo a sventare una conclusione ravvicinata di Giroud. Ha trasmesso tranquillità ai suoi. Tre gol subiti sono tanti, anche se non ha colpe specifiche.

FERREIRA 5.5
Durante i primi 45' ha vinto il duello con il temuto Leao. Poi, via via, il numero 10 del Milan si è ripreso, anche se il difensore è riuscito a tenere, con le buone e con le cattive. Ferreira però in pieno recupero si è perso Okafor, che ha segnato la rete del successo dopo un'azione d'angolo.

PEREZ 6
Non ha chiuso con i tempi giusti su Giroud nei primi 45' e il Milan per due volte è andato vicinissimo al gol. Nella ripresa è cresciuto. Giroud con lui ha potuto poco, anche se il francese al quarto d'ora lo ha superato nel gioco aereo. La conclusione è stata sventata da Okoye.

KRISTENSEN 6
A corrente alternata, ma la sua prestazione è stata esente da errori gravi. Nel gioco aereo si è sempre fatto rispettare.

EBOSELE 6
Le sue folate per 45' hanno creato problemi al sistema difensivo del Milan. Un suo affondo, dopo aver superato Hernandez, con cross per Lucca, ha costretto Kjaer a un provvidenziale anticipo sulla punta centrale dei bianconeri. Ammonito, anche perché via via ha perso lucidità, è stato sostituito.

EHIZIBUE 6
Tanto impegno, qualche buon recupero. Ci ha messo il cuore, Come tutti. Sta crescendo dal punto di vista fisico e atletico.

LOVRIC 6
Meno bravo e meno continuo rispetto alla prestazione fornita nel turno precedente contro la Fiorentina. Sul cross di Hernandez all'83' da cui è scaturito il gol del Milan ha respinto corto, anche perché sbilanciato. Così ha favorito la conclusione a rete dell'avversario terminata sulla traversa e poi ribattuta in rete da Jovic.

WALACE 6
Tanta quantità e tanta corsa: come impegno è stato encomiabile. La generosità però è andata a scapito della precisione e il brasiliano ha perso qualche pallone di troppo.

SAMARDZIC 7
Finalmente. Lazar ha segnato la rete del temporaneo 1-1 come sa fare un fuoriclasse, dopo uno spunto in verticale e dopo aver eluso la marcatura di Kjaer. La sua conclusione da fuori è stata perfetta. È parso più vivace e più continuo rispetto ad altre esibizioni, fino a quando ha esaurito il carburante.

PAYERO 6
Entra e sfiora la terza rete. Fa valere la sua freschezza, ma viene poco assecondato nel momento topico.

KAMARA 6.5
Una gara generosa, con spinta e qualche buon spunto sulla corsia sinistra, e pure in posizione centrale. Non si è risparmiato tanto che nel finale, stanco morto, è stato sostituito. Anche lui sta crescendo.

ZARRAGA SV
Dentro nella coda della gara, ma al basco non si possono imputare colpe per la sconfitta.

UDINESE	2
MILAN	3

GOL: pt 32' Loftus-Cheek, 41' Samardzic; st 17' Thauvin, 38' Jovic, 48' Okafor.

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6; Ferreira 5.5, Perez 6, Kristensen 6; Ebosele 6 (st 15' Ehizibue 6), Lovric 6, Walace 6, Samardzic 7 (st 16' Payero 6), Kamara 6.5 (st 39' Zarraga sv); Pereyra 6 (st 1' Thauvin 7); Lucca 6 (st 31' Success 5.5). Allenatore: Cioffi 6.

MILAN (4-2-3-1): Maignan 5; Calabria 6 (st 30' Florenzi sv), Kjaer 6, Gabbia 6, Hernandez 6; Reijnders 5 (st 23' Okafor 6.5), Adli 6.5; Pulisic 5.5 (st 31' Jovic 6.5), Loftus-Cheek 7, Leao 6.5 (st 49' Musah sv); Giroud 5.5. Allenatore: Pioli 6.

ARBITRO: Maresca di Napoli 6.

NOTE: ammoniti Kamara, Ebosele, Thauvin, Walace, Lucca e Ferreira.

Gara sospesa per 5' durante il primo tempo per insulti di matrice razzista a Maignan da parte di un piccolo gruppo di tifosi della Curva Nord.

Spettatori 24 mila 591, per un incasso complessivo di 1.191.863,91 euro. Recupero: pt 6'; st 6'.

no viene accostato a una squadra diversa ma lui resta sempre concentrato e sta meritando di giocare: il gol è stato molto bello - conclude il brasiliano -. Florian è altro un giocatore importante per noi, sono contento che stia trovando continuità perché abbiamo bisogno anche della sua qualità per migliorare».

Stefano Giovampietro

La Primavera

Si è fermata sul Garda la serie di successi dei ragazzi di Bubnjic

GLI UNDER

Il girone d'andata di Primavera 2 si chiude con un ko per i giovani bianconeri. Ad avere la meglio sono i padroni di casa della FeralpiSalò, nonostante il gol di Russo riaccenda le speranze nell'ultima mezz'ora. Si ferma così a 4 vittorie consecutive la striscia positiva dei ragazzi di Bubnjic, che restano comunque in piena corsa per i playoff. Il calcio presenta il conto, salato, come spesso capita, e i ragazzi della Primavera bianconera vedono infrangersi una striscia molto promettente proprio nella partita meno temuta, contro il fanalino gardesano, che imita la prima squadra e batte un colpo importante in ottica salvezza, visto che il successo sui friulani vale l'affiancamento all'Alessandria a quota 13. Piange sul proverbiale latte versato l'Udinese, che invece aveva l'occasione ghiotta di calare il pokerissimo e di consolidare il terzo posto alle spalle del Parma, con la Cremonese prima e imprendibile. Invece la doppia doccia fredda a inizio ripresa, a firma di Cantamessa e Gjyla, è stata troppo per rientrare in partita. Ci aveva provato la formazione friulana, con il guizzo vincente di Russo, che si conferma bomber "in costruzione", ma lo sforzo non è stato sufficiente. Nemmeno i cambi di Bubnjic sono riusciti a scrivere una storia diversa, con un rammarico pesante, a una settimana dalla sfida importantissima in casa contro il Parma. Sarà necessario ricompattarsi e dare il massimo in una gara che si caricherà da sola di motivazioni. Perché nonostante lo scivolone i bianconeri hanno mantenuto la posizione minima per i playoff. La voglia è quella di salire ancora, cercando piazzamenti più comodi per la post-season, evitando altri cali di tensione pericolosi come quello che ha portato i ragazzi del croato Bubnjic a perdere punti in casa dell'ultima.

S.G.

FERAPISALÒ	2
UDINESE	1

GOL: st 5' Cantamessa, 7' Gjyla, 20' Russo.

FERALPISALÒ: Faganio, Caliendo, Rubagotti, Brognoli (st 35' Contrasto), Pacurar (st 26' Danesi), Ranieri, Nasti (st 35' Zappa), Cantamessa, Benti, Picchi (st 35' Bettolini), Gjyla. A disposizione: Righetti, Baldelli, Dieng, Mombrini, Peli, Rebussi, Telalovic. All. Zenoni.

UDINESE: Mosca, Lazzaro (st 9' Scaramelli), Barbana (st 42' Caccioppoli), Nwachukwu, Nuredini, Bozza, Zunec (st 9' Tedeschi), De Crescenzo, Bonin, Baricchio (st 9' Panagiotakopoulos), Russo. A disposizione: Cassin, Olivo, Busolini, Corsa, Ferrara. All. Bubnjic.

ARBITRO: Restaldo.

NOTE: angoli 2-14. Ammoniti Gjyla, Caliendo, Scaramelli e Mosca.

Il parlamentare Rizzetto «Da friulano, io chiedo scusa al portiere ospite»

IL CASO

Il verso della scimmia: la vicenda della sospensione momentanea della sfida di ieri sera è diventata in pochi minuti un caso anche politico, oltre che destinato all'esame del giudice sportivo, in base al rapporto arbitrale di Maresca. «È sconcertante quanto è accaduto durante Udinese-Milan: degli insulti razzisti sono stati rivolti durante il primo tempo dai tifosi della squadra di casa al portiere Mike Maignan (nella foto). Ha fatto bene il portiere del Milan ad abbandonare simbolicamente il campo da gioco. Da

friulano chiedo scusa a Maignan e spero che i responsabili vengano duramente puniti». Lo ha affermato in una nota, diffusa ieri sera poco dopo l'episodio, il parlamentare udinese Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Friuli Venezia Giulia e presidente della Commissione lavoro della Camera.

OWW A ORZINUOVI COPPA NEL MIRINO

SUL PARQUET Vedovato (a sinistra) e Alibegovic, bianconeri dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

BASKET A2

È un'Old Wild West Udine ancora gasata dalla vittoria nel derby con Trieste, quella che oggi pomeriggio sarà impegnata a Orzinuovi. L'avversaria, come già si è sottolineato, non è delle peggiori, ma non va comunque sottovalutata perché ha già dato da torcere ad altre formazioni di alta classifica. Nel mirino dei ragazzi di coach Adriano Vertemati c'è adesso in particolare la Coppa Italia. Uscita di scena pure Trieste, a poche giornate dal termine della stagione regolare rimangono tre le squadre del girone Rosso in corsa per la qualificazione alle Final four che si terranno a Roma il 16 e 17 marzo. Per la capolista Fortitudo Bologna è ormai questione di dettagli, nel senso che uno dei due posti si può considerare già suo, mentre per quello che rimarrà libero ci sono in ballo l'Unieuro Forlì e l'Old Wild West Udine.

INCROCI

Se questo pomeriggio i friulani rispetteranno il pronostico che li vede largamente favoriti nel match contro l'Agribertocchi Orzinuovi, diventerà quasi decisivo il confronto di domenica 28 gennaio che opporrà al palaCarnera proprio Udine e Forlì (che di Udine nelle ultime due stagioni è peraltro la bestia nera). Diversa è la situazione nel girone Verde, dove il Trapani Shark (che nell'anticipo televisivo di venerdì sera ha vinto la sua quindicesima gara consecutiva in campionato) può affermare di avere già in tasca il relativo pass, avendolo strappato con grande anticipo alla concorrenza, ma anche l'Acqua San Bernardo Cinelandia Cantù è ormai vicina al traguardo.

SI GIOCA

Nella mattinata di ieri è stato il lungo bianconero Jacopo Vedovato a presentare il confronto domenicale. «Veniamo dalla partita vinta contro Trieste - ha detto -, davvero emozionante. Era un derby, una sfida speciale, e lo si vedeva benissimo anche sugli spalti che il pubblico ci teneva particolarmente. Proprio per questo in campo c'è stata parecchia fisicità. Siamo stati molto contenti del risultato ma non siamo rimasti lì troppo a compiacerci perché ci aspettano tante altre prove e il campionato è lungo. Noi dobbiamo ora trovare un po' di continuità in trasferta e dopo una settimana così lunga e così dura di lavoro vogliamo andare a Orzinuovi carichi per portare a casa il risultato». Stiamo giungendo al termine della prima fase, mancano solo tre partite e due di queste le giocherete appunto in trasferta, una contro l'Agribertocchi e l'altra con la RivieraBanca Rimini. In mezzo ci sarà il confronto diretto contro l'Unieuro Forlì: diciamo che a questo punto si può tirare già qualche somma. «Iniziando a tirare le somme di quanto è successo sin qui - risponde -, il nostro campionato è stato sicuramente positivo. Stiamo trovando la continuità, la squadra si sta formando e io noto molti progressi rispetto all'inizio della stagione. Adesso bisogna aggiungere quei tasselli in più necessari per arrivare alla fine il più pronti possibile». A livello personale, lei come sta e come si trova nella squadra e nella città di Udine? «Mi trovo molto bene - conclude -. Lavorare con un gruppo così fa sempre piacere».

RIVALI

Sul fronte avversario ecco come ha presentato invece la sfida il capitano dell'Agribertocchi, Giovanni Gasparin: «Ci stiamo avvicinando alla gara contro Udine nella maniera più corretta. Siamo reduci da una brutta sconfitta a Chiusi e siamo tutti consapevoli di dover riprendere le fila del nostro lavoro. Udine non è l'avversario più semplice per ricominciare il percorso, ma in casa, davanti ai nostri tifosi, ci siamo sempre resi protagonisti di prestazioni piuttosto gagliarde. Quinsi faremo il massimo per cercare di conquistare due punti fondamentali». Squadre in campo alle 18. Arbitreranno l'incontro Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Edoardo Ugolini di Forlì e Francesco Praticò di Reggio Calabria. Sempre oggi si giocano anche Unieuro Forlì-Umana Chiusi, RivieraBanca Rimini-Hdl Nardò e Banca Patrimoni Sella Cento-Flats Service Fortitudo Bologna.

Carlo Alberto Sindici

TIFO & POLEMICHE Gara sospesa per 5': cori contro Maignan

PEREYRA 6

Benino, però da lui è lecito attendersi di più. Non si è mai risparmiato, da capitano vero, e di tanto in tanto ha evidenziato il suo estro con giocate importanti.

THAUVIN 7

Entra e segna la rete che sembrava poter regalare la vittoria ai suoi, che sarebbe stata meritata. È al quarto centro e forse Cioffi dovrebbe concedergli maggior minutaggio. Con le sue finte e il suo estro crea grattacapi.

LUCCA 6

Un combattente. Ha dato vita a un duello fisico con Kjaer senza un vincitore. Il suo lo ha fatto. Poi, come è quasi sempre successo da quando Cioffi è alla guida dei bianconeri, è stato sostituito a metà ripresa.

SUCCESS 5.5

Ha inciso troppo poco: i suoi tentativi sono stati sistematicamente disinnescati dalla retroguardia del Milan.

ALLENATORE CIOFFI 6.5

Ha preparato bene la gara dal punto di vista tattico e la squadra ha giocato con coraggio. Ma ancora una volta i suoi lo hanno "tradito" nel finale, facendosi trafiggere due volte in 5' dal Milan, che ringrazia e rimane in corsa per lo scudetto.

Guido Gomirato

Lo zoppolano Tolfo assistente nella finalissima Napoli-Inter

DIRETTORE DI GARA Lo zoppolano Alessio Tolfo in Supercoppa

CALCIO SUPERCOPPA

L'arbitro romagnolo Antonio Rapuano è stato scelto per arbitrare la finale della Supercoppa Italiana tra il Napoli e l'Inter che si giocherà a Riad domani alle 20. Il direttore di gara di Rimini nell'occasione sarà affiancato dagli assistenti Valerio Colarossi e Alessio Tolfo, della sezione "Guarini" di Pordenone, con Marco Di Bello come quarto uomo. A dirigere la sala del Var sarà invece Aleandro Di Paolo, coadiuvato da Gianluca Aureliano. Lo zoppolano Tolfo ha alle spalle oltre 100 gare nel massimo campionato italiano e ha già una buona esperienza anche a livello internazionale. Sui campi d'Europa ha prestato servizio, come assistente, sia in partite tra club che tra Nazionali (per esempio nel Torneo Under 20 in Portogallo), sempre con buoni risultati e "votazioni" finali.

Durante la scorsa stagione, inoltre, ha arbitrato due match dei campionati dilettantistici regionali, complice la carenza nei numeri dei fischietti rispetto alle sfide da dirimere in ogni weekend, sia nei tornei giovanili che fra i Senior. Tolfo ha cominciato a 17 anni. "Fuori dal campo" lavora in banca, dove si occupa di piani d'investimento.

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

La Selezione Under 15 sfida l'Udinese

Rappresentativa regionale Under 15: amichevole, mercoledì alle 15, contro i pari età dell'Udinese. Appuntamento a Santa Maria la Longa, sul sintetico. Tra i convocati di Marco Pisano c'è un quartetto pordenonese: Andrea Cutrone, Damiano Gaiarin (Fontanafredda), Tommaso Bertoli e Alessandro Consorte (Sanvitese)

GIALLOBLÙ Anticipo vincente a spese del Portogruaro ieri per il Chions che "prenota" una tranquilla salvezza in serie D (Foto Vinicio Scortegagna)

CAPITAN VALENTA FIRMA IL SUCCESSO DEL CHIONS

▶Il "quasi derby" si colora di gialloblù grazie all'attaccante. Espulso Ba al 58'

▶In 600 sugli spalti dello stadio "Tesolin" Brivido finale su un contatto Tosoni-Rossi

CALCIO D

Il terno vincente che esce dall'anticipo sulla ruota di Chions è 10 – 3 – 26. Arriva in doppia cifra capitan Valenta, segnando il gol-partita che consegna i primi punti in più rispetto al cammino del girone d'andata, toccando una quota del tutto ragguardevole per il club Bressan. Come nel turno precedente, la squadra di Barbieri trova la via della rete ma gli avversari non si scuotono più di tanto, neanche quando i gialloblù rimangono nuovamente in inferiorità numerica, perdendo un altro centrocampista.

SORPRESA

Il Portogruaro appare sorpreso dalla prima sortita del Chions, dopo un paio di giri di lancette, su cui Pinton calcia rasoterra e Sfriso si salva in angolo. I granata del Lemene prendono poi l'iniziativa. Zanotel e Nicoloso se la intendono sull'altro versante, procurando un corner entrando da sinistra in area. L'occasione più grossa per la squadra di De Mozzi si annota al quarto d'ora. L'ex neroverde Zanotel colpisce il palo con un tiro rasoterra, alla sinistra di Tosoni. Sulla ribattuta interviene Nicoloso, ma è in posizione irregolare, come segnalato dal secondo assistente. La palla carambola oltre la linea bianca, ma l'azione non è valida. L'inerzia della gara cambia ogni decina di minuti, ribaltando i fronti di attacco e prevalenza nel possesso di palla. Per mezzora le schermaglie sono comprese e compresse fra le trequarti campo, con i portieri a rimanere praticamente inoperosi, fatta salva l'ordinaria amministrazione. C'è già chi pensa all'intervallo, mentre l'arbitro indica al primo assistente di far chiamare 1' di recupero, ma deve ancora accadere il più. La sblocca Valenta, all'ultimo minuto del primo tempo, ricevendo sulla lunetta da Pinton a centrocampo un pallone in verticale. Il capitano s'inserisce centralmente, prendendo spazio e tempo a Pettenà e Calcagnotto. Sfriso se lo trova davanti: gli andasse bene, l'attaccante principe di casa lo colpirebbe come l'orsetto al Luna park. Invece Valenta incrocia r rasoterra, superando così l'estremo.

CHIONS	1
PORTOGRUARO	0

GOL: pt 44' Valenta.
CHIONS: Tosoni 6, Severgnini 6, De Anna 6.5 (st 13' Borgobello 6), Bolgan 6 (st 30' Papa sv), Valenta 6.5 (st 40' Carella sv), Tomasi 6, Pinton 6.5, Cucchisi 6, Tarko 6.5 (st 30' Reschiotto sv), Ba 5, Zgrablic 6.5. All. Barbieri.
PORTOGRUARO: Sfriso 6, Boccafoglia 6, Peschiutta 5.5 (st 1' Montalto 6), Poletto 6, Calcagnotto 5.5 (st 26' K. Rossi 6), Pettinà 5.5, Nalesso 5.5 (st 14' Ejesi 5.5), Finazzi 5.5 (st 23' Capellari 5.5), Rosso 5.5 (st 14' Zupperdoni 5.5), Nicoloso 6, Zanotel 6. All. De Mozzi.
ARBITRO: Di Palma di Cassino 6.5.
NOTE: terreno in discrete condizioni, spettatori 600. Ammoniti Rosso, Ba e Tosoni. Espulso Ba (58') per doppia ammonizione. Recuperi: pt 1', st 5'.

VANA RICERCA

I veneti cercano di rimediare nei primi istanti della seconda frazione. Subito, su finta di Nicoloso, Boccafoglia si inserisce e conclude, però ottiene solo un angolo. È il 7' quando il nuovo entrato Montalto scambia ancora con Nicoloso: il tiro di punta del centravanti è preda di Tosoni. L'ultima mezzora abbandonate la squadra di De Mozzi se la gioca in superiorità numerica. Il tecnico ospite procede con due cambi per colpire di più davanti; il collega di casa toglie il ficcante De Anna e si copre in mezzo con Borbobello. Con gli ulteriori innesti il Portogruaro si mette a 3 dietro, cercando di alzare il baricentro con maggiore continuità. Gli aggiornamenti dalle corsie laterali però non vanno oltre Zgrablic e i soci di reparto. I granata insistono, ma il portiere di casa non freme. Nicoloso di testa manca da pochi passi una deviazione facile, su corner di Poletto da sinistra, e rinvia le ultime scosse al recupero. Lì Tosoni rischia di vedersi comminare un rigore, uscendo non benissimo dopo un recupero su un pallone che lui stesso aveva rilanciato male. Riprendendo posizione il portiere anticipa Kevin Rossi allontanando la sfera. L'avversario finisce a terra, ma non c'è rigore. L'ha detto pure l'arbitro.

Roberto Vicenzotto

Fiume-Sanvitese è il massimo Tamai dal Rive

▶Spal contro i leader La Pro Gorizia sbanca Tricesimo

CALCIO ECCELLENZA

FiumeBannia-Sanvitese è la gara più importante del pomeriggio. Non solo in versione "nostrana, perché coinvolge due pordenonesi, ma soprattutto perché le contendenti sono rispettivamente seconda e sesta, a pari merito con il Tamai. La 19. non propone nulla di più succulento, quanto a sommatoria di punti (25 e 35). Considerare che sono i club della Destra Tagliamento che stanno meglio è una conseguenza. L'attesa in campo non è da tatticismi e coperture preventive.

MUTAMENTI

Potrebbe approfittarne il Tamai, ma è tutt'altro che facile, dal Rive Flaibano. I soli due passi di distanza in graduatoria comprendono un sestetto di antagoniste, che dopo un unico confronto possono passare da un relativo ottimismo a una perduta tranquillità. Lo zero che ancora campeggia nella casella delle vittorie esterne della squadra di De Agostini è rimesso in discussione. L'operazione aggancio la propone il Maniago Vajont, sul proprio rettangolo, davanti allo Zaule Rabuiese. L'impegno casalingo degli uomini di Mussoletto matematicamente consente un importante balzo nelle posizioni. Tre punti oggi possono schiarire l'orizzonte, ma se lasciati per strada infangherebbero di più il cammino. Il tecnico dei maniaghesi fa intanto i conti con i mancanti Adamo e Belgrado squalificati, più Zoia infortunato, vale a dire tre difensori. «All'opposto – dice Mussoletto – ci troviamo contro la miglior difesa del campionato, con soli 13 gol subiti. Da parte nostra dobbiamo continuare a offrire prestazioni come con Fagagna e Gorizia, spero con più fortuna nel trasformarle in gol. Per il resto non posso rimproverare i ragazzi». Il peso della singola partita e gli sbilanciamenti che potrebbe comportare? «Siamo tutti lì, 14 squadre attaccate, e ogni due settimane possono cambiare completamente gli scenari – conclude –. È facile scendere dal quarto posto al pentolone della lotta salvezza».

MISTER Luca Sonego (Spal)

IL MANIAGO VAJONT VARA L'OPERAZIONE AGGANCIO CON LO ZAULE RABUIESE MISTER MUSSOLETTO: «SIAMO TUTTI LÌ»

ESTREMITÀ

Introdotto il turno d'Eccellenza andando al cuore della questione nelle zone più nobili come pure più delicate, si allarga l'osservazione agli estremi. C'è Spal Cordovado – Brian Lignano in programma, ultima contro prima e - a far di conto sulle possibilità di sorprese - bastano poche dita di una mano per classificarle. La squadra di Sonego non è spacciata al 1', ma non deve in tutto l'arco della gara agevolare involontariamente gli avversari, come è successo anche domenica scorsa. La potenza a disposizione del collega Moras, che proporrà rotazioni nell'organico schierato inizialmente, la indicano tutti i numeri. I risultati degli anticipi di ieri: Sistiana-Chiarbola Ponziana 1-2 (Sain, Gotter e Franchi), Tricesimo-Pro Gorizia 0-2 (Madiotto su rigore e Pagliaro).

Ro.Vi.

Settebello rossonero. Casarsa e Union tentano la fuga

▶Annichilito l'Aviano nel match al Bottecchia Valvasone Asm di misura

CALCIO DILETTANTI

Tutti in campo alle 14.30 per la prima tappa di ritorno.

PROMOZIONE

Nell'anticipo l'uragano rossonero si abbatte al Bottecchia: Fontanafredda - Calcio Aviano finisce 7-0. Doppiette di Zucchiatti e Grotto; in gol anche Luca Toffoli, Gregoris e lo junior Davide Cameli, allenato da Pierpaolo Bozzer, ex di turno. Gli altri verdetti sono Ol3 - Bujese 1-1 e Rivolto - Teor 3-0. Oggi l'attenzione è catalizzata sul derby Torre - Cordenonese 3S, con le matricole ospiti che in gara uno s'imposero per 2-1. Torre a quota 20 e granata a 19: sono in palio punti sicurezza. Il Casarsa capolista a quota 53 e con il migliore attacco è atteso dall'Unione Basso Friuli, reduce dal cambio di panca: Loris Paissan (ex Sanvitese) ha preso il posto di Nicola Carpin. È un classico testacoda, con i padroni di casa terzultimi (13) e gli ospiti che progettano la fuga. Da un testacoda all'altro in Corva - Forum Julii. Locali a 14 e ospiti secondi (34), anche sul fronte di attacco (36) e difesa (14). Chiudono Gemonese - Sacilese e Maranese - Union Martignacco.

PRIMA CATEGORIA

Tutti appassionatamente in campo in contemporanea. Al comando c'è sua maestà Pravis 1971, con 33 perle nel forziere e la difesa più ermetica (14). I remigini di Milvio Piccolo fanno gli onori di casa al San Daniele (25) che vanta l'attacco top (32 centri), superato 5-2 all'andata. In agguato il Vigonovo (31) di Fabio Toffolo, che oggi vivrà una domenica da ex. Arriva l'Union Rorai, già superata 2-1 all'esordio. Clima derby per la Virtus Roveredo che chiude il podio (30). Gli uomini di Filippo Pessot attendono un Ceolini impelagato nelle sabbie mobili (15). Si va avanti con Saroneсaneva - Vivai Rauscedo Gravis, Liventina San Odorico - Unione Smt, Vallenoncello - Sedegliano, Barbeano - Bannia e Camino - Azzanese.

I GIALLOVERDI AFFRONTANO L'UNIONE BASSO FRIULI ORA GUIDATA DA PAISSAN GEMELLI RIVALI IN PURLILIESE-SAN LEONARDO DI SECONDA CATEGORIA

BIS Davide Grotto, bomber rossonero, spara a rete (Foto Nuove Tecniche)

SECONDA

Nel girone A lo scettro è dell'Union Pasiano (39 punti, con 11 vittorie di fila), oggi ospite del fanalino Maniago. Anche qui ci sono piani di allungo. Ieri si è giocata Valvasone Asm - Vivarina (2-1), con i locali almeno per una notte secondi (35). Più ostica sulla carta la trasferta del San Leonardo (34) alla corte della Purliliese (18). Sarà sfida incrociata pure tra i gemelli Alain (ex di turno, oggi padrone di casa) e Aharon Bizzaro, rimasto in nerazzurro. Tiezzo - Real Castellana, Prata Calcio Fg - Montereale, Cavolano - Polcenigo Budoia e Zoppola - Pro Fagnigola sono le altre sfide. Nel B impegno arduo per il Valeriano Pinzano (15), ospite del leader Tagliamento (38). Derby della rivincita per lo Spilimbergo, atteso dall'Arzino mattatore a settembre (6-2). Chiude Coseano - Sesto Bagnarola. Nel D il leader Morsano (34) va dalla Castionese (30, ultimo posto del podio), nel big match di giornata, con corollario Ramuscellese (25) - Palazzolo (23). Nell'anticipo, Zompicchia - Torre B è finita 2-1.

Cristina Turchet

TINET FUORI DAL TUNNEL CANTÙ SENZA SCAMPO

▸I passerotti al Forum interrompono la serie negativa a spese dei lombardi ▸Prova finalmente tosta e convincente Le furie Petras e Terpin bombardano

TINET PRATA	3
POOL CANTÙ	0

TINET PRATA: Baldazzi, Katalan, Alberini, Aiello (libero), Lucconi, Scopelliti, De Angelis (libero), Pegoraro, Bellanova, Terpin, Petras, Iannaccone, Truocchio. All. Dante Boninfante.
POOL VOLLEY CANTÙ: Magliano, Monguzzi, Butti (libero), Gianotti, Ottaviani, Aguenier, Pedron, Quagliozzi, Galliani, Bacco, Picchio (libero), Bakiri, Rossi, Gamba. All. Denora Caporusso.
ARBITRI: Grassia di Roma e Cavicchi di La Spezia.
NOTE: parziali dei set 26-24, 25-22, 27-25.

GIALLOBLÙ I passerotti della Tinet Prata esultano alla fine di un set (Foto Moret)

VOLLEY A2

Tornano la vittoria e il sorriso in casa della Tinet Prata, che conquista tre punti di platino al palaCrisafulli contro Cantù. Partita non facile, giocata con buon piglio dai ragazzi di Boninfante, che ha potuto contare sulle prestazioni singole di un mostruoso Petras (22 punti in 3 set per lui, con il 60% in attacco), ben spalleggiato da un Terpin solidissimo e autore di un "ventello".

I PRIMI DUE SET

Le squadre iniziano a fare regolarmente cambio palla. Primo squillo per Aguenier, che mura Lucconi e dà un prezioso break ai suoi. Eccellente turno di servizio di Alberini, ex di giornata, che favorisce il rientro e il sorpasso dei passerotti, mentre Petras in attacco si carica sulle spalle i suoi. Lucconi mette a terra il lungolinea del 16-14. Rientra poi Cantù grazie a Ottaviani; errore in pipe di Petras e Boninfante stoppa tutto sul 17-18. Contrattacco di Gamba e gli ospiti vanno in vantaggio di due: 19-21. Ancora Petras mette a terra un diagonale da antologia e la riapre sul 23-23. Errore in battuta per Bellanova e set point per Cantù, prontamente annullato dal solito Petras. Lo slovacco martella in battuta e Terpin manda Prata a set point con un bel contrattacco. Sempre lui batte tattico e il muro Tinet marca Gamba. Terpin lo guida bene e Katalan mette a terra il muro del 26-24 finale. C'è equilibrio anche all'inizio del secondo set. Scappa Cantù sul turno di servizio di Galliani (2-5). Gamba ritrova la verve che gli è riconosciuta, tanto che sul 4-9 Boninfante cambia opposto, inserendo Baldazzi per Lucconi. Il break matura sul turno di servizio di Terpin, che costringe i canturini a giocate scontate (8-9). Un Petras indemoniato mette a terra il contrattacco del sorpasso a quota 11. Allo slovacco non basta attaccare bene, vuole anche far vedere che sa battere forte. Infatti piazza due ace consecutivi che fanno volare i gialloblù sul 15-12. Però Cantù non molla e si riporta a un'incollatura. Nella fase finale del set rientra Lucconi per Baldazzi. Intanto l'ace di Petras vale il 23-20. Si giunge al set point. Pedron si affida a Gamba, il copione è lo stesso del set precedente solo che questa volta a inchiodare la palla a terra è il muro di Scopelliti: 25-22.

GRAN FINALE

Il primo acuto del terzo parziale è uno spettacolare servizio tagliato di "J.J." Terpin che consegna il vantaggio alla Tinet: 7-6. I gialloblù alzano i giri a muro e difesa e Terpin è prezioso in contrattacco. Quello del 13-11 consiglia la panchina ospite a chiamare il time-out. Errore di Gamba e Tinet a +3. Ancora Terpin è chirurgico in contrattacco (16-12), ma la Pool torna sotto con le buone giocate di Gamba (20-20). Ace dell'opposto e vantaggio lombardo: 20-22. Con la Tinet vittima dei propri errori, Cantù va a set point sul 21-24. Prata ne annulla tre e Petras conquista il match point sul 26-25. Sulla battuta di Terpin la palla "esplode" in mano al palleggiatore Pedron. È fallo e i passerotti possono festeggiare la vittoria ritrovata e i 3 punti che rilanciano le ambizioni gialloblù in classifica.

Mauro Rossato

La Martinel si illude L'Intermek rimonta

INTERMEK 3S	86
MARTINEL SACILE	66

INTERMEK 3S CORDENONS: Pezzutto, Girardo 14, Modolo 10, Peresson 8, Di Bin 9, Casara 6, Corazza 6, Banjac, Cozzarin 2, Pivetta 19, Di Prampero 12. All. Celotto.
ARREDAMENTI MARTINEL SACILE: Feltrin 3, Tidona, Paciotti Iacchelli 18, Granzotto 3, Gaiot 2, Colomberotto 2, Massarotti, Sperti 9, Feletto 9, Carniello 1, Vucenovic 19, Zanin. All. Fava.
ARBITRI: Gattullo di San Vito al Tagliamento e Dalibert di Trieste.
NOTE: parziali 20-25, 39-42, 65-54. Spettatori 300.

BASKET C UNICA

Il testacoda della seconda di ritorno alla fine va come doveva andare, stando a un sin troppo facile pronostico. Rispetto all'partita dell'andata però c'è da sottolineare che questa volta l'Arredamenti Martinel non si è sbriciolata sotto i colpi dell'Intermek 3S. Ha provato anzi a sorprenderla, e nel corso del primo tempo ci è pure riuscita. Vero è che in avvio di confronto i presupposti per una pesante debacle degli ospiti c'erano eccome, considerato il parziale di 11-0 (5 i punti di Peresson) con il quale la capolista ha voluto subito mettere in chiaro alcune cosucce. Invece, con Vucenovic e - soprattutto - Paciotti Iacchelli (18 a referto già alla pausa lunga), Sacile ha addirittura annullato in breve tempo lo svantaggio, facendosi poi trovare avanti di cinque alla sirena del minuto numero dieci (20-25).

Uno scarto che è diventato anche di otto lunghezze nel secondo periodo, sul 30-38 (altra tripla di Paciotti Iacchelli), per poi venire ridotto a due da Girardo e Modolo (39-41). Nella ripresa l'andazzo in verità non è cambiato, almeno per un po', dato che Vucenovic e Gaiot riallungavano a +7 (39-46). Intermek in difficoltà, ma Di Prampero le lancia una fune: dal 41-48 al 55-48 è questione di un attimo, o quasi e nel frattempo Sacile ha pure perso per infortunio proprio Paciotti Iacchelli, "scavigliatosi" e portato fuori a spalla. E anche se Feletto e Sperti (altra tripla) hanno cercato di non far scappare via Cordenons (57-54), il quintetto dei "folpi" ha chiuso il periodo con un parziale di 8-0 e sul 65-54 alla terza sirena i giochi sembravano fatti. Padroni di casa quindi a +16 (73-57), Sacile a ricucire (73-65) ed epilogo a senso unico.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOVERDI I cordenonesi dell'Intermek 3S vanno a canestro

Il Trofeo Triveneto assegna i titoli a Ponte della Muda

CICLOCROSS

Il 44. Trofeo Triveneto di ciclocross vivrà oggi, a Ponte della Muda, l'atto finale di una corsa durata 16 tappe e iniziata in settembre a Cadoneghe. Per il Ciclocross del Meschio-Memorial De Re, che si disputerà nella frazione di Cordignano, organizzato dal team Bosco Orsago in collaborazione con la Pro Ponte, sarà il ritorno in grande stile di una manifestazione storica, che ha vissuto 30 indimenticabili edizioni, dal 1971 al 2000. Nel passato la sfida si svolgeva in febbraio, dopo i Mondiali, e richiamava tutti i top nazionali, tra i quali gli iridati Vito Di Tano, Daniele Pontoni e il compianto vittoriese Renato Longo. Era il ciclocross di San Valentino e coincideva sempre con la festa del patrono.

PROTAGONISTI

Tornando alla competizione odierna, saranno parecchi i corridori friulani a contendersi il podio definitivo. È atteso un derby-epilogo spettacolare tra le Juniores, Ilaria Marinetto (KiCoSys - BikeAir Porcia, 218 punti) e Nadia Casasola (Bandiziol, San Martino al Tagliamento, 214), staccate di sole 4 lunghezze dopo le frazioni di Cadoneghe, San Canzian, Zambana, San Pietro in Gù, Roverchiara, Bassano, Motta, Bolzano, Fiume Veneto, San Fior, Casale, Valeriano, Scorzè, Pinzano e Trebaseleghe. Decisivo sarà quindi, per queste due atlete, l'ordine d'arrivo della Muda. Tra i diciottenni il dominatore della scorsa stagione, Alessio Paludgnach (Bandiziol, 112), quarto, tenterà almeno di salire sul podio più basso a scapito di Stefano Sacchet (Sorgente Pradipozzo, 117). Per l'oro se la vedranno Pietro Duregon (San Vendemiano, 268), da quest'anno in forza al Gottardo Giochi Caneva, e Pietro Cao (Bosco di Orsago, 238). Tra gli Allievi del primo anno il leader Nicolò Marzinotto (Bannia, 240), cercherà di annullare gli assalti dell'antagonista Nicolò Preto Martini (Monteforte, 226). Tra i più grandi (secondo anno), Filippo Grigolin (Jam's Buja, 176) darà il massimo per il bronzo, a spese di Pietro Deon (Sanfiorese, 182), quarto. Tra le Allieve la friulana Annarita Calligaris (Sorgente, 264) ha buone probabilità di portarsi a casa la maglia: difficile il recupero di Nicola Righetto (Velociraptors, 202, seconda) e di Julia Mitan (Bandiziol, 167, terza). E gli Esordienti? Primati già blindati dai friulani Sebastiano D'Aiuto (Manzanese, 301) e Anna Momesso (Bandiziol, 259). Tra le Master, la "tricolore" Chiara Selva (Spezzotto, 300) ha già l'oro in tasca: ben 40 i punti di distacco tra la maniaghese e Ilenia Lazzaro (Cingolani, 260). Terza la naoniana Paola Maniago (Sorgente, 204), che si è però consolata con titolo Tricolore, Giro d'Italia e Master Cross. Tra i maschi Marco Del Missier (Bandiziol, M1, 250) e Sergio Giuseppin (Delizia Bike, M2, 317), sono a un passo dal successo finale. L'M3, "Bepo" Dal Grande (Zero 5 Bike) cercherà di migliorare la terza posizione.

MEMORIAL

L'evento ricorderà Daniele De Re, diciottenne di Cordignano morto 18 mesi fa in un incidente stradale. Con il Team Bosco Orsago aveva gareggiato anche in competizioni di ciclocross: un esempio di lealtà sportiva. Dopo le gare, premiazioni nell'aula magna delle medie di Cordignano. Il programma: Master Fascia 2-3 (9.30), Esordienti (10.30), Allievi (11.15), Juniores (13), Open e Master F1 (14).

Nazzareno Loreti

Rugby C

Il Pordenone debutta nella pool

(p.g.) Tornano in campo oggi le portacolori del Friuli Occidentale in C. Nella Pool promozione del campionato nazionale il Pordenone di Giacomini-Strobach ospita l'Alpago nel primo match della fase finale a 6, con partite d'andata e ritorno. La vincitrice salirà direttamente in B. Le civette, oltre all'Alpago, affronteranno Casale, Villorba, Udine e Venjulia. Alpago e Venjulia sono le più accreditate alla promozione. L'incognita è il Rugby Udine, che ha stravinto il girone di C2 e ha in rosa giocatori che hanno militato in A. Nel girone territoriale il Pedemontana Livenza giocherà a Malnisio con il Pasian di Prato. Inizio delle gare alle 14.30.

Cinquina del Diana Maccan Prata cade dopo 20 gare utili

DIANA GROUP	5
FUTSAL PISTOIA	2

GOL: pt 6' Ziberi; st 5' e 8' Ziberi, 11' Ruiz Gea, 15' Chtioui, 18' Vasile, 19' Paties.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Paties, Finato, Grigolon, Basso, Minatel. All. Hrvatin.
FUTSAL PISTOIA: Cerboni, Bruni, Vasile, Frosini, Spalti, Panattoni, Fedeli, Patetta, Galindo, Gastaldi, Malucchi, Ruiz Gea. All. Vanucchi.
ARBITRI: Agosta di Rovigo e Sommese di Lecco; cronometrista Quertani di Treviso.
NOTE: espulso al 25' Fedeli. Ammoniti Vasile e Ruiz Gea. Spettatori 300.

C. BELLUNO	4
MACCAN PRATA	3

GOL: pt 13' A. Bortolini autorete, 18' e 19' Dall'O'; st 1' e 2' Dall'O', 15' Vecchione, 19' Genovese.
CANOTTIERI BELLUNO: Dalla Libera, Malosso, Bonavera, De Battista, Reolon, A. Bortolini, Dal Farra, Fernardes, De Boni, Dos Santos, Del Prete, Dall'O. All. A. Bortolini.
MACCAN PRATA: Boin, Martinez, Vecchione, Genovese, Borges, Eric, Biancato, Del Piero, Spatafora, Imamovic, Zecchinello, Verdicchio. All. Sbisà.
ARBITRI: Quartaronello di Messina e Zinzi di Piacenza; cronometrista Dal Col di Belluno.
NOTE: ammoniti Dal Farra ed Eric.

FUTSAL A2

Dopo tre pareggi, il Diana Group Pordenone rialza la testa in A2 Élite. La vittoria al pala-Flora contro il Pistoia, fanalino, lancia i neroverdi al secondo posto in solitaria, considerato il turno di riposo dell'Altamarca, ora terza. Locali in campo con i giovani Paties (esordio indimenticabile da titolare) e Minatel. Avvio pordenonese, con Ziberi che colpisce al 6' con un contropiede innescato da Grigolon, poi ancora forcing della squadra di Hrvatin, affidato prima a Bortolin e poi a Finato. Nella ripresa la svolta. Fedeli si fa cacciare per doppia ammonizione e i rammari vanno due volte in gol sempre con Ziberi. Ruiz Gea accorcia, Chtioui replica (4-1), Vasile ridà speranza, ma i riflettori finali sono tutti di Paties. Il giovane estremo segna sulla sirena direttamente dalla porta.

In A2 primo ko del Maccan a Belluno. Ospiti senza gli infortunati Lari e Gabriel, con Del Piero non al top ed Eric in campo nonostante un grave lutto familiare. Primo tempo nervoso, sbloccato al 13' su autorete. Nel finale letale uno-due di Max Dall'O'. L'avvio di ripresa è il copia-incolla di quanto visto negli ultimi istanti della prima frazione: Dall'O' firma altri due gol. Sbisà cerca di rientrare in gara con il portiere di movimento, non bastano però le reti di Vecchione e Genovese. Si ferma così a 20 la striscia utile del Maccan. L'ultimo ko risaliva al 6 febbraio 2023, in B, contro il Palmanova. Il passo falso non cambia la classifica: pratesi saldamente in testa a +9.

Alessio Tellan

Cultura &Spettacoli

ENOGASTRONOMIA

Il prossimo episodio di "Alessandro Borghese - 4 Ristoranti", dedicato a Gorizia e alla sua tradizione enogastronomica mitteleuropea, andrà in onda oggi, alle 21.15, su Sky Uno.

Il giorno prima della consegna della laurea honoris causa alla Sapienza l'attore sarà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con il suo nuovo spettacolo teatral - musicale

Boomers, Marco Paolini sui luoghi della memoria

TEATRO

Voce, anima e corpo di tante vicende figlie di un passato più o meno lontano, Marco Paolini - fresco di assegnazione della laurea honoris causa per "Vajont", che gli verrà consegnata giovedì 25 gennaio alla Sapienza - ritorna al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con "Boomers", spettacolo che questa volta esplora, a suon di musica e con l'umorismo che da sempre contraddistingue l'amatissimo autore, attore e regista veneto, le contraddizioni di una generazione che gli è particolarmente vicina: la sua.

MARCO PAOLINI L'attore e autore alle prese con il suo passato e con la comunicazione artificiale

SOLD-OUT

Di scena mercoledì, alle 20.30, per la rassegna Tempi Unici, Boomers – sold out a pochi giorni dall'avvio delle prevendite - è una ballata teatral-cybernetica, un nuovo album di racconti, dove la memoria collettiva di una generazione viene trasformata in realtà virtuale, in scenari da videogioco "vietato ai minori di 48 anni". Nicola (alter ego/avatar di Paolini) ritorna, di nuovo giovane, nel suo posto-rifugio, il famigerato bar della Jole, per poter rievocare e rivivere avventure, primi amori, faide politiche e un caleidoscopio di 50 anni della storia d'Italia, mischiati alla rinfusa da un algoritmo ancora in fase sperimentale.

DIALOGO TRA GENERAZIONI

Boomers è anche la storia di un dialogo tra generazioni interrotto, un rapporto padri e figli sfilacciato, che si tenta di riallacciare nella realtà ricostruita, in un mondo virtuale. Un personale paradiso ideale, composto da ricordi e accadimenti storici che, nel loro innestarsi senza ordine cronologico veritiero, creano un Frankenstein narrativo che vive grazie ai racconti-resoconti delle esperienze di gioco che Nicola compie in questo universo creato dal figlio, programmatore di videogiochi.

Le nuove tecnologie mettono in crisi la trasmissione dell'esperienza e la funzione maieutica della memoria. La memoria, in Boomers, diventa esperienza di "messa in gioco" e pone una sfida alla realtà del nostro tempo: vero e reale è ciò che si vive o ciò che si racconta? E noi, siamo un sistema di dati in apparenza singoli, oppure un sistema più profondo di legami complessi?

ESPERIENZA PERSONALE

Lo spettacolo, scritto a quattro mani da Marco Paolini e Michela Signori, nasce dall'esperienza di un autore che ha fondato sulla memoria una parte importante del proprio lavoro e oggi si interroga su quali siano le risposte possibili del teatro - luogo della finzione e della rappresentazione per vocazione - a un mondo in cui, esperienze virtuali e reali, sono sempre più mescolate, senza gradi di separazione netti.

Accompagna il Marco Paolini narratore un ensemble di musicisti guidato da Patrizia Laquidara, voce fra le più intense e liriche della musica d'autore contemporanea.

Teatro

L'eredità di un notaio un po' burlone

La commedia in dialetto triestino "Le stele sta a vardar", andrà in scena oggi, alle 16, al Concordia di Pordenone, per la Rassegna regionale di teatro amatoriale, organizzata dalla Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, il sostegno del Comune di Pordenone e il contributo della Banca 360 Fvg Credito Cooperativo. La commedia è della Compagnia teatrale Il Gabbiano di Trieste, scritta da Aldo Nicolaj e diretta da Riccardo Fortuna. Un notaio benestante, causa infarto fulminante, abbandona nella più completa disperazione la cara sorella, l'amata e frivola moglie, l'adorato figlio appassionato di viaggi e insetti, e una morbosa amica di famiglia. Finale decisamente col botto.

NORCINO Gianpietro Pasut di Fiume Veneto e i suoi collaboratori

Norcino fiumano settimo ai Mondiali di musetto

TRADIZIONI

E anche la sesta edizione della "Festa del Museto" si è conclusa, a Casa Riese, con il nuovo campione del mondo di musetto, Davide Mion, della "Locanda alla Speranza" di Castelfranco Veneto. Seguono nella classifica della finalissima, rispettivamente, al secondo e al terzo posto, l'Azienda Agricola Alessio Marangon di Cavallino - Treporti e Manuel Veronese di Eraclea.

Non si può certo dire che sia stata un fiasco, per i colori friulani, questa terza edizione del Campionato del Mondo, organizzata da Porcomondo. Gianpietro Pasut, di Fiume Veneto, classificatosi in maniera ammirevole al settimo posto, dichiara, infatti, che «la serata è stata bellissima e all'insegna del divertimento puro e del gusto. E poi il sindaco di Riese Pio X ci sa fare: sa intrattenere il pubblico con la sua simpatia». Proprio quest'ultimo ha affermato che "il musetto è un prodotto povero, ma uno dei tipici piatti della tavola trevigiana e friul-veneta e, nel 2022, è nato questo Campionato del mondo, perché il mondo del musetto è il nostro mondo».

Da quest'anno, la festa ha coinvolto anche altre regioni oltre al Veneto: il Trentino-Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. È una tradizione che sta prendendo sempre più piede. «Questo significa che sì la tradizione e la festa piacciono, - aggiunge ancora il sindaco, Matteo Guidolin - ma è proprio il prodotto che piace. Nel passato questo mondo vedeva nascere intorno a sé un'economia, una famiglia, dei riti e delle tradizioni, e anche una vera e propria socialità. Qualcuno pensava che questa cultura fosse sparita, ma è bastato poco per farla rifiorire».

Certamente si parla di una cultura che, nel corso del tempo, è cambiata, ma non è scomparsa: anzi, si sta facendo sempre più vivace. E alla domanda "qual è il musetto che piace?", il sindaco ha risposto che "varia da palato a palato, ma il cotechino tradizionale deve presentarsi appiccicoso. Tutto parte dalla base: se il prodotto viene correttamente preparato sin dall'inizio e la mano del norcino è buona, allora il musetto risulterà sicuramente gustoso ai palati».

Un'ultima, ma non meno importante considerazione, va alla classifica finale degli abili e valenti norcini che si sono messi in gioco per questa stravagante occasione: Ca' Gioia - Vallà (4° posto), Az. Agr. Antonello Favaro - Giavera del Montello (5° posto), Az. Agr. Settimo Pizzolat - Villorba (6° posto), Luigi Fabian - Salvarosa di Castelfranco Veneto (8° posto), Nicola Meneghello - Piazzola sul Brenta (9° posto), Leonardo Longo - Eraclea (10° posto), Mario Lizzi - Fagagna (11° posto), Az. Agr. Fausto Berno - Riese Pio X (12° posto), Macelleria Claudio Peron - Schio (13° posto) e Osteria Storica Morelli - Pergine Valsugana (14° posto).

Sara Paolin

Per il "Varietè" di Kagel suonano anche le bottiglie

MUSICA

Sarà un concerto-spettacolo decisamente sorprendente il "Variété" di Mauricio Kagel (1931-2008), una vera "chicca" che l'Associazione Musica Pura presenta nell'ambito di "Perle Musicali in Villa", in coproduzione con Gamo Ensemble. Oggi, alle 17.30, sul palco del Convento di San Francesco a Pordenone salirà uno dei più blasonati gruppi che storicamente, in Italia, si dedicano all'interpretazione e alla divulgazione della musica contemporanea, diretto dal pordenonese Eddi De Nadai.

Anche questo secondo appuntamento della rassegna, realizzata con il sostegno della Regione, della Fondazione Friuli e del Comune di Pordenone e in collaborazione con la Storica Società Operaia di Pordenone, prosegue sulla linea della "contaminazione" tra le arti, questa volta scegliendo una partitura che fa convivere musica e azione scenica, nel quale il movimento degli attori – in forma mimica o di clownerie - ha il sapore delle più sorprendenti gag del cinema muto, ma con l'immediatezza del "giocare" e suonare "dal vivo".

Scritta nel 1976/77, l'opera porta la firma di Mauricio Kagel, compositore argentino stabilitosi in Germania dalla fine degli anni Cinquanta, che sviluppò l'aspetto "teatrale" dell'esecuzione, inserendo spesso, nelle sue partiture, anche "strumenti musicali" tra i più singolari, come accade anche in questa pièce, non a caso adatta anche alla curiosità di bambini e famiglie, dove la gamma degli strumenti percussivi, vere "star" della performance, comprende un gran numero di esemplari, anche artigianali, come ad esempio un "bottigliofono" creato appositamente per l'esecuzione.

ENSEMBLE GAMO Il Gruppo Aperto Musica Oggi di Firenze è una delle più antiche e illustri istituzioni italiane dedicate alla musica contemporanea, , diretto dal pordenonese Eddi De Nadai

Ma le particolarità legate a questo evento non finiscono qui, dato che sul palcoscenico si esibiranno i due nipoti del compositore, Paolo e Davide Varone Kagel, giovani attori non ancora trentenni, pronti ad offrire la loro interpretazione di questa particolarissima "suite" in dieci brani, la cui notorietà si deve anche alla messa in scena diretta, nel 1993, dal visionario regista tedesco Werner Herzog.

Insostituibile, nell'interpretazione di questa originale partitura, l'ensemble Gamo – Gruppo Aperto Musica Oggi, una delle più antiche e illustri istituzioni italiane dedicate alla musica contemporanea, che svolge la sua attività a Firenze da 43 anni e oltre 500 concerti, con tutti i grandi nomi della musica di oggi. La direzione del concerto è affidata a Eddi De Nadai, musicista al quale si deve anche la direzione artistica di "Perle Musicali in Villa", un progetto che anche in questa edizione prosegue nel suo obiettivo di valorizzazione del repertorio della musica di oggi e dei giovani artisti. Nell'occasione di questa particolare messa in scena, sarà presente al concerto di Pordenone anche Pamela Kagel, figlia del compositore.

Linguaggio social e odio una scuola di umanità

di Andrea Maggi

La tragica fine di Giovanna Pedretti ha messo sotto gli occhi di tutti, come se ce ne fosse stato il bisogno, il potere delle parole nei social media, che in casi come quello della cinquantanovenne di Sant'Angelo Lodigiano si sono tramutate in lame affilate come rasoi.

La scuola ha la possibilità di trasformare questo inquietante fatto di cronaca in un prezioso spunto di riflessione, e di ricavare una lezione per i giovani sull'uso responsabile e consapevole dei social. Il contrasto allo hate speech dietro i banchi di scuola è una realtà già da tempo, giacché il fenomeno del cyberbullismo tra i minori è quantomai diffuso e pericoloso. Ecco l'ennesimo campo dove, checché se ne dica, la scuola è avanti anni luce rispetto al resto del mondo. Innanzitutto è fondamentale prendere coscienza delle svariate forme in cui l'odio si presenta, e capire che utilizza strategie subdole e striscianti per arrecare i danni che conosciamo.

Il cyberbullismo si muove a passi felpati, finché non decide di attaccare; e allora lo fa a muso duro, azzannando le sue vittime nel loro punto più vulnerabile: le emozioni. Per di più utilizza il consenso come cassa di risonanza per amplificare l'entità del danno che arreca. Un commento contenente un insulto se resta isolato può creare dispiacere, ma se viene avallato da decine, o da centinaia o da migliaia di altri insulti è devastante. Il fatto che ci sia uno schermo di mezzo tra l'emittente e il ricevente illude il primo di essere autorizzato ad abbassare tutti i freni inibitori, che manterrebbe quasi sicuramente sollevati, se si trovasse a quattr'occhi con il suo interlocutore. Il problema è che chi riceve un messaggio di odio online vive una tempesta emotiva aggravata dall'eco mediatica. Le emozioni sono ciò che ci rende umani, pertanto dobbiamo insegnare ai giovani ad ascoltarle partendo dalle proprie per poi imparare ad ascoltare anche quelle altrui.

SCRITTORE E DOCENTE
Andrea Maggi

UN COMMENTO CON UN INSULTO SE È ISOLATO PUÒ DISPIACERE MA SE CE NE SONO DECINE È DEVASTANTE

L'obiettivo dei percorsi affrontati in classe da noi insegnanti è proprio questo: educare all'empatia. Essere in grado di intuire la sfera emotiva dell'altro è la sola possibilità che abbiamo per evitare che le nostre parole si trasformino in armi affilate che puntiamo più o meno consapevolmente contro gli altri. La parabola della degenerazione mediatica di cui è rimasta vittima Giovanna Pedretti ha creato un precedente che d'ora in poi non potremo ignorare. Nel momento in cui ci dovesse anche solo venire la tentazione di rinforzare un messaggio denigratorio, dovremo chiederci come ci sentiremmo, se fossimo noi i destinatari di quel messaggio.

Più che come esibire la nostra forza mettendoci dalla parte del nostro campione, o della nostra campionessa, dovremmo chiederci cosa potremmo fare per alleviare la sofferenza di chi sta male. Il ruolo dello spettatore nel teatro dei social, infatti, è parte attiva di ogni fenomeno. Sui social non è ammessa la mimetizzazione. O stai da una parte o stai dall'altra. L'indifferenza è silenzioso assenso. Lo spettatore, sui social, non è mai passivo, dal momento che un like, una faccina che ride o un commento spesso si tramutano in sentenze definitive e inappellabili, nella fine del dialogo, nella logica del branco, nella morte dell'umanità.

OGGI

Domenica 21 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti cari auguri a **Filomena Vitiello**, che oggi compie 68 anni, dal marito Armando, dalle figlie Paola e Tiziana e dai nipoti Angelo e Carmine.

FARMACIE

BRUGNERA
▶ **Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

MANIAGO
▶ **Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶ **All'Igea, via Roma 4/10**

SACILE
▶ **Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN QUIRINO
▶ **Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶ **Mainardis, via Savorgnano 15**

SEQUALS
▶ **Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

PORDENONE
▶ **Comunale di via Montereale 32/b.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.15.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.30 - 19.00.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.15 - 21.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14 - 16.30 - 18.45 - 21.15.
«ENEA» di P.Castellitto: 16.45 - 21.15.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 18.45.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi: 14.45.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 16.45.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 18.30 - 20.45.

▶ **DON BOSCO**
viale Grigoletti
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki: ore 15.30.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 10.30 - 14.10 - 16.30.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 10.45 - 14.00.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 10.50 - 14.15 - 19.10 - 21.50.
«WONKA» di P.King : ore 10.50 - 14.20 - 17.20 - 19.15 - 22.10.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 11.00 - 14.50 - 16.50.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 11.15 - 17.00 - 20.00.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni: 11.30 - 15 - 17.30 - 19.50 - 22.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.00.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 14.00 - 16.20 - 19.20 - 21.30.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 14.10 - 16.40 - 20.10 - 22.40.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 16.45 - 19.45.
«THE PIPER» di E.Thoroddsen: 17.10 - 22.50.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.50.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 19.30.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 22.20.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 22.25.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 22.30.

SACILE

▶ **ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 18.15.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki: ore 17 - 21.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL FARAONE, IL SELVAGGIO E LA PRINCIPESSA» di M.Ocelot: 10 - 14.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 10.30 - 14.40 - 16.40 - 19.05 - 21.30.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 10.00 - 17.05.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.55 - 19.00.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.15.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.45 - 17.05 - 19.20.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.45 - 19.00 - 21.20.
«IL MAESTRO GIARDINIERE» di P.Schrader : ore 14.40 - 21.25.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 16.50 - 19.05.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : 10.45 - 21.20.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La sua famiglia annuncia la scomparsa dell'

Avvocato
Luigi Berardi
di anni 90

I funerali avranno luogo mercoledì 24 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Rita.

Padova, 21 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il 19 gennaio è mancata all'affetto della sua famiglia

Eleonora Mantese

donna, professoressa e architetto di straordinaria umanità, da sempre dedita ai suoi amati studenti.

Lo annunciano con dolore Mario, Bruno e Giulia.

I funerali si svolgeranno nella chiesa di San Marcuola martedì 23 gennaio alle ore 11.

Venezia, 21 gennaio 2024

IOF Fanello S.Maria Formosa
tel. 0415222801

Con animo dolente Lallina, Flavia, Claudio, Santa e Riccardo, Fabio, Eleonora e Beatrice, con le loro famiglie, sono vicini a Mario, Bruno e Giulia per la perdita di

Eleonora

Venezia, 21 gennaio 2024

Ciao

Eleonora

Amica geniale. Ci mancherai.

Maria Grazia e Dino

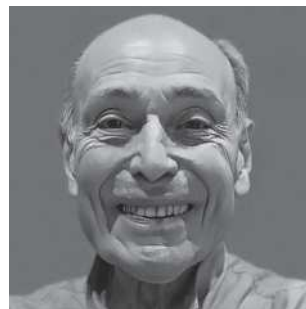
Venezia, 21 gennaio 2024

Jacopo, Carlo, Giovanni e Marco con le loro famiglie sono vicini con profondo affetto a Bruno e a suo padre Mario per la perdita della sua amata mamma

Eleonora Mantese

Venezia, 21 gennaio 2024

Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.
(1Gv 4,16)

Dopo una lunga vita il giorno 19 gennaio si è riunito alla sua Elsa

Edoardo Mario Masprone
di anni 95

Lo annunciano tutti i suoi cari.

I funerali avranno luogo martedì 23 gennaio presso la Chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Venezia alle ore 11.00.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Venezia, 21 gennaio 2024

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Il marito Francesco, i figli Alberto, Marco e Giulia con i coniugi e gli amati nipoti Alessia, Andrea, Achille, Adelia, Francesca, Arianna, Sebastiano, Gemma e Agata, i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa della lora cara

Sandra Simonetto Bettella

I funerali avranno luogo mercoledì 24 gennaio alle ore 15.30 in Duomo.

Padova, 21 gennaio 2024

Santinello 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel settimo anniversario della morte di

Vittorio Coin

il suo ricordo rimane sempre vivo in coloro che gli hanno voluto bene.

Venezia, 21 gennaio 2024

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

#CONCORSI**FVG**

Sei architetto, ingegnere, geometra o perito edile?
Hai un diploma di maturità tecnica nei settori delle costruzioni, della meccanica o dell'elettronica? (*)
Partecipa ai concorsi della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per entrare a far parte della nostra squadra.

LA TUA VISIONE, LA NOSTRA FORZA

ISCRIZIONI
FINO AL 19
FEBBRAIO 2024
ORE 12:00

Stiamo cercando te!
Le tue competenze, il tuo talento e la tua visione sono fondamentali per dare forma al Friuli Venezia Giulia di domani.

Scopri come sceglierci consultando il sito **www.regione.fvg.it**

(*) Per maggiori informazioni sui titoli richiesti consulta i bandi di concorso sul sito della Regione.